

«Il pericolo reale che l'Italia di Berlusconi pone all'Europa è economico. Durante il suo governo la quarta economia



d'Europa è diventata l'anello debole. Da un tasso di sviluppo dell'1,8 per cento l'Italia ha rallentato sino allo 0%. Niente!

Che vinca o perda Berlusconi, l'Europa dovrà fare i conti con lui per molti anni»

Newsweek, 26 marzo

Così il premier accoglie l'invito di Ciampi: criminali, becchini, poveracci, mangiapreti

Furibondo show di Berlusconi. Prodi: ormai non fa altro che vendere paura

ESCALATION DI INSULTI A Napoli il presidente del Consiglio senza freni. Definisce Prodi «un poveraccio», Fassino «testimonial per le pompe funebri», le coop «criminali». E i magistrati «fiancheggiatori della sinistra». E i comunisti? «In Cina facevano bollire i bambini...»

di Marcella Ciarnelli inviato a Napoli

Abbassare i toni? Silvio Berlusconi ha un modo tutto suo per accogliere il monito del presidente Ciampi. A Napoli il suo comizio elettorale di ieri è stato un'escalation di insulti contro i suoi avversari politici, la magistratura e le cooperative. E naturalmente contro i comunisti che non solo mangiano i bambini, ma «in Cina - aggiunge il premier - li facevano bollire e li usavano come concime». I destinatari degli attacchi di Berlu-

sconi sono i soliti. Prodi? «Un poveraccio, nel centrosinistra non conta niente». Fassino? «Va bene come testimonial di pompe funebri». I giudici? «Aiutano la sinistra». Le cooperative? «Criminali». Rutelli? «Era un mangiapreti e ora va tre volte a messa». Dal centrosinistra poche battute per l'ennesimo show di insulti. «Sa solo seminare paura», commenta Prodi.

alle pagine 2 e 3



Berlusconi con la sciabola a Napoli. Foto di Ciro Fusco/Ansa

Rognoni (Csm)

«Ora basta delegittimare i giudici»

«Trascinare la magistratura nella campagna elettorale è un tentativo di delegittimazione che va respinto nel modo più fermo e assoluto». Il vicepresidente del Csm, Virginio Rognoni, replica all'ennesima aggressione di Berlusconi contro i magistrati. Rognoni ritiene che «facciano bene i magistrati a non rispondere alle accuse di politicizzazione che ancora una volta si sono levate nel corso della campagna elettorale. «Non rispondere alle provocazioni è un segno di responsabilità istituzionale che un'autorità di garanzia deve sempre conservare».

a pagina 4

Commenti **l'U**
Oggi il libro di Paolo Prodi

VEDI ALLA VOCE POLITICA

FURIO COLOMBO

C'è una profonda originalità in tutto il lavoro di Paolo Prodi. E c'è una profonda originalità in questo piccolo libro che è un vademecum essenziale per i giorni strani e difficili e a volte indecifrabili che stiamo vivendo. Paolo Prodi è uno storico, uno dei più importanti sulla scena accademica italiana e internazionale. Affronta i nodi della storia come reperti capaci di rivelarci ciò che è rimasto oscuro e incompreso, benché vastamente noto. Per esempio la Giustizia.

segue a pagina 25

Crescita e occupazione

L'EUROPA RISCHIA GROSSO

PIER CARLO PADOAN

Dopo il no dei referendum francese e olandese tutti coloro che, a sinistra e non solo, avevano a cuore il destino dell'Europa hanno messo l'accento sulla necessità di colmare il divario tra l'Unione Europea e i suoi cittadini soprattutto attraverso segni (possibilmente) tangibili dei benefici che l'Europa poteva portare alla vita e al benessere dei cittadini medesimi.

Uno stato d'animo che si potrebbe riassumere nello slogan «meno costituzione più occupazione».

segue a pagina 24

Sport

MOTOCICLISMO

Tutti aspettano Valentino invece vince Capirossi Ferrucci a pagina 12

CAMPIONATO DI CALCIO

Battaglia in coda, vincono Reggina, Empoli e Lecce alle pagine 13 e 14

Al centro UN INSERTO CON tutti i candidati e le liste dei partiti dell'Unione al Senato

Economia, il governo lascia un buco miliardario

Allarme per una manovra correttiva di almeno dieci miliardi. Morando, Ds: «La situazione è disastrosa»

I CONTI FANTASMA Cosa c'è dietro i ritardi nella presentazione della trimestrale di cassa da parte del governo? Molti analisti prevedono: un buco gigantesco. Allarme dell'Unione

di Angelo Faccinnetto e Roberto Rossi

È ancora scontro sui conti pubblici. Secondo l'Unione c'è il timore fondato che il governo possa lasciare in eredità un enorme buco. Tanto che comincia a circolare l'ipotesi di una manovra correttiva da almeno 10 miliardi di euro. Nonostante le rassicurazioni del ministro del Tesoro, «le entrate vanno bene», l'Unione torna a chiedere chiarezza e invoca la

presentazione della trimestrale di cassa per verificare la reale entità dell'ammanco. «L'alternativa - spiega il senatore diessino Enrico Morando - è tra una situazione disastrosa e una gravissima. Già i dati relativi al fabbisogno di gennaio fotografavano una situazione molto preoccupante. La speranza è che non si vada oltre».

a pagina 6

Staino



È TORNATA L'ORA LEGALE...

...PER TUTTO IL RESTO BISOGNA ASPETTARE IL '10 APRILE?

Staino

INTERVISTA AL LEADER LABURISTA

Peretz: «Dico che i palestinesi sono nostri partner»

Il leader laburista israeliano Amir Peretz in un'intervista alla vigilia del voto racconta l'Israele che vorrebbe. Sicurezza e pace ottenute attraverso il dialogo con i palestinesi ma anche giustizia sociale nel suo Paese, nessuna discriminazione fra i cittadini ebrei e arabi-israeliani, lotta alla povertà. «Propongo di portare a mille dollari il salario minimo mensile», dice Peretz. De Giovannangeli a pagina 11

L'INCHIESTA DI LOCRI

Un altro pentito nel delitto Fortugno

Terremoto in vista nell'inchiesta sul delitto Fortugno. Ci sarebbe infatti un altro pentito, oltre a Piccolo, e si tratterebbe addirittura di uno dei boss che ha partecipato direttamente all'omicidio del 16 ottobre scorso. Gli investigatori evitano ogni commento: «Non sono autorizzato a dire alcunché sull'inchiesta», ha detto ieri dopo le anticipazioni dell'Ansa il capo della mobile Arena. Fierro e Varano a pagina 7

MESSINA, LA BARBARIE DELL'ONORE

LIDIA RAVERA

Chissà se hanno mai giocato insieme, Bruna e Giovanni. Fratello e sorella, pochi gli anni differenza. Chissà se Bruna l'ha tenuto in braccio, il suo carnefice, quando è nato, lei, che era la maggiore... chissà se l'ha cullato, un po' per gioco un po' per prendersi cura, il piccolino, l'ultimo arrivato nella bella famiglia Morabito, gente d'onore, affiliata alla 'ndrangheta calabrese. Chissà se Giovanni ci ha pensato, almeno un attimo, alla loro infanzia comune, prima di sparare due colpi in faccia, a quella donna di 32 anni, madre da 15 giorni. Forse no, forse non ci ha pensato. A guardare la foto sui giornali, si direbbe che l'attività del pensare è totalmente estranea al giovane Giovanni.

segue a pagina 24

NOI & LORO

MAURIZIO CHERICI

L'arca di Noè (a Baires)

Chi sono i tuoi amici? Perché telefoni cinque volte al giorno alla stessa ragazza? Sempre a messa nelle chiese dei preti comunisti... Mai alla partita: che argentino sei? Colonna sonora dell'Argentina di trent'anni fa. I tavoli dei caffè continuavano a chiacchierare e la gente correva in ufficio o a far spesa. Tutto normale, ma non tutti venivano considerati normali. Per capire l'angoscia che gli uomini forti disperdono attorno alle caserme, forse non servono bandiere e celebrazioni o le piazze straboccanti di una Buenos Aires ripiegata sulla memoria dei 32mila ragazzi buttati via. Celebrare, d'accordo, ma per evitare che l'orrore si ripeta, meglio approfondire i meccanismi della paura messi in moto dal potere, un filo avvelenato che impone la solitudine di massa. Quasi più sconvolgente di un massacro. Chi sopravvive continua a pensare soffocato dalle ombre che lo circondano.

segue a pagina 25

Mettiti comodo
Play!
IN EDICOLA il primo DVD della Collana L'ARTISTA E LA VITA
IL FILM La Testa del Cavallo
IL LIBRO Verrocchio
Giovanni@Iris Editors
DVD+LIBRO a soli 3,50 euro
NEL DVD Backstage Galleria Virtuale in 3D Interattività con il Capolavoro

l'Unità
compie settantasette più CINQUE ANNI
martedì 28 marzo
QUATTRO PAGINE DI "CELEBRAZIONI"
GESTITE DA NIPPO STAINO
L'UNITÀ DOPO PIÙ DI UN SECOLO FA CINQUE ANNI...
UN MIRACOLO DELLA GENETICA: UNA BAMBINA DI 5 ANNI CHE ASSOMIGLIAVA AD ANTONIO GRAMSCI...
segue a pagina 25

L'incontro in serata con gli artisti e i discografici «Farò la legge, ma insieme cambiamo il clima culturale»

Se c'è intesa sul Quirinale benissimo. Altrimenti si andrà a maggioranza come prevede la legge

Prodi: vendeva sogni, ora vende paura

«Berlusconi è un democratico solo grazie alle regole. Se lui è un caimano, io sono un gatto»

Promette: se sarò capo del governo, faremo una legge sul conflitto di interessi e modificheremo la Gasparri

di Wanda Marra e Laura Matteucci

«SE CI SARÀ una larga intesa per il Quirinale, saremo felici, se non ci sarà, si voterà a maggioranza». Così Romano Prodi, durante una videochat sul Corriere.it, moderata da Gianni Riotta, «implicitamente» risponde a distanza a Berlusconi. Ma rimanda tutto al dopo

elezioni. Il Professore risponde ai lettori, in linea con la sua definizione di grinta («è essere coerenti»), mescolando pacatamente pubblico e privato. Tanto da confessare che se Berlusconi è un caimano, lui ha sempre avuto la passione per i gatti: «Stanno in giro, guardano, partecipano» e «graffiano solo se provocati...». Poi precisa: «ma non sono un gatto, sono un diesel». Rintuzzando le accuse del centrodestra, ribadisce: «Non tasseremo Bot e Cc». E a proposito del precariato che riguarda oltre la metà dei giovani: «Stiamo distruggendo una generazione». Torna sulle coppie di fatto («Equiparare le unioni civili alla famiglia dell'articolo 29 della Costituzione è sbagliato, regolamentare le unioni civili è un dovere anche per i cattolici»), e parla di ritiro dall'Iraq «con i tempi e i modi necessari per salvaguardare la sicurezza dei cittadini». Riaffermando che in caso di vittoria si farà una nuova legge sul conflitto d'interessi, spiega che non è mai andato ospite in un programma di Mediaset in campagna elettorale perché aveva annunciato che avrebbe dotato molto la sua presenza in tv, ma critica i comportamenti recenti della rete. Ma è deluso anche dalla Rai. Se governerà, si tornerà al maggioritario, così come si cambieranno le leggi sull'immigrazione e sulle droghe. Qual è il giornalista non in attività che preferisce? «Se consideriamo Enzo Biagi non in attività...». Infine, su Berlusconi: il premier è un democratico? «Le regole lo obbligano a essere tale», ha risposto al vetriolo. E si mostra tranquillo sul prossimo duello tv («l'importante è essere se stessi»). Finita la chat, ai giornalisti dice: «Siccome la campagna per vendere sogni è fallita, adesso vendendo paura e non rispettando più i fatti».

Dopo la chat, Prodi cambia musica: artisti e produttori lo incontrano al Rolling Stone, storica discoteca milanese. E lui, che si definisce «stonato e musicalmente onnivoro», risponde alle domande di Caterina Caselli, Eugenio Finardi, Dol-

cevera, Simone Cristicchi, La Crus, Beppe Carletti. Promette: «Mi prendo la responsabilità di fare una legge che regolamenti il mercato della musica e combatta la pirateria», ma avverte: «La legge è solo un'elemosina se non riusciamo a cambiare il clima culturale. Per questo vi chiedo un minimo di mobilitazione». La crisi della musica è enorme, classica, etnica, rock, jazz che sia, e dunque non si tratta solo di ridare fiato al Fondo Unico per lo spettacolo, perché «i soldi ci vogliono ma non bastano». L'aveva già accennato Finardi, parlando di «un clima culturale che non dà spazio alla musica che nasce col sudore e le lacrime», augurandosi «che si rifaccia la legge Gasparri, un abominio», così come «la legge Moratti, che tra l'altro ha completamente cancellato l'insegnamento della musica». Prodi è d'accordo, e pensa anche ad un «coordinamento tra diversi ministeri per promuovere la musica italiana». Favorevole ad abbassare l'Iva «un atto di giustizia che equipara la musica ai libri» e avverte: «Non è che se portiamo l'Iva dal 20 al 15% avvien un miracolo sul mercato».



Romano Prodi insieme a Eugenio Finardi sul palco del Rolling Stone ieri a Milano. Foto di Luca Bruno/Agf

D'ALEMA

«Sud, perduti 20.000 posti di lavoro. E continua l'esodo dei giovani»

«Il vero grande problema è che ne sarà dell'Italia. Ci giochiamo il futuro del Paese nei prossimi cinque anni». Lo ha detto il presidente dei Ds, Massimo D'Alema, a Foggia per la campagna elettorale. «La ripresa dell'esodo di ragazzi e ragazze laureati - ha rilevato - ci priva di quella élite di cervelli che sarebbe importante per lo sviluppo del nostro Paese. Un altro problema che mi angoscia molto è la riduzione dell'iscrizione alle liste di collocamento. Questo è uno dei sintomi più evidenti delle difficoltà che attraversiamo».

«Trovo vergognoso - ha detto ancora D'Alema - che il capo del governo dica sempre che va tutto bene. È rimasto solo lui a dire questo. Se ne sono accorti, anche se tardivamente, Fini e Casini. Secondo i dati Istat nel Sud si sono persi ventimila posti di lavoro. Il nostro impegno sarà quello di cercare di capire come creare lavoro e soprattutto lavoro qualificato investendo nelle nuove tecnologie».

E ancora: «Il governo Berlusconi per il Mezzogiorno non ha fatto niente. Il governo regionale della Puglia sta cercando di fare cose buone, come nella sanità dove ha eliminato i ticket. Abbiamo grandi priorità: investire su porti, aeroporti e interporti che avranno una importanza strategica ed inoltre credo sia importante investire sulla rete ferroviaria». D'Alema ha posto l'accento sul prezzo altissimo pagato dall'Italia per la mancanza di peso politico in Europa. Quando saremo al governo, ha detto, «torneremo a contare in Europa».

Fassino: «Altro che stangata, ridurremo le tasse sui depositi bancari»

Il leader della Quercia risponde alle domande della Annunziata. Niente rissa? La Cdl attacca

di Giuseppe Vittori / Roma

TRANQUILLITÀ Stavolta dalla Annunziata è filato tutto liscio. Fassino, contrariamente al premier, ha risposto alle domande e non si è alzato a metà dell'intervista sbattendo la porta. Alla fine della trasmissione Mezz'ora su Raitre, dedicata al leader, l'ex presidente della Rai ha commentato che il tranquillo andamento del confronto le sarebbe stato rimproverato. Infatti è andata proprio così. Dopo pochi minuti Cicchitto ha dato il via alla saga dei dichiaranti della Cdl: «La Annunziata adorante con Fassino». Il succo, però, è semplice: l'ex presi-

dente della Rai è stata meno aggressiva con il segretario dei Ds ma la grande differenza con la tempestosa intervista al premier è che Fassino ha sempre risposto alle domande, senza tentare la via del comizio. Si inizia, a proposito di comizi, con la battuta di Berlusconi contro il segretario della Quercia: le Pompe Funebri lo vogliono come testimonial. «Una battuta volgare - dice Fassino - fa capire che Berlusconi non sa cosa dire e conferma che è lui ad insultare». Argomento più serio e delicato, Bot, Cct e tassazione delle rendite che sono il cavallo di Troia con cui la Cdl tenta un improbabile recupero: «Altro che stangate, si fa finta di non vedere che ridurremo le tasse sui depositi bancari e postali e questa norma interesserà il 64% delle

famiglie italiane». Fassino nega che verranno toccati Bot e Cct: «Quando i cittadini li hanno comprati sapevano che la tassa era al 12,5% e così resterà». Anche l'Ici, assicura Fassino, non aumenterà, perché «la revisione degli estimi sarà accompagnata da una riduzione delle aliquote Ici in modo che non ci sia aggravio fiscale». Sull'evasione fiscale Fassino si è detto d'accordo con il presidente di

Sui risparmi degli italiani faremo il contrario di quel che ci attribuisce la propaganda Cdl

Confindustria Montezemolo: «Ha chiesto di affrontare il problema in modo deciso, io sono per prendere molto sul serio questo invito». I commentatori diranno, afferma l'Annunziata, che l'uscita dal nero di una parte dell'economia è dannosa. Replica Fassino: «Sono gli stessi che danno lezione di mercato e regole del mercato». Quanto a Montezemolo, «descritto da Berlusconi come un pericoloso bolscevico», Fassino ricorda che «ha solo denunciato che stiamo perdendo competitività». Questa idea caricaturale secondo cui ci sono poteri forti che tramano contro Berlusconi, secondo il leader della Quercia, è un alibi del premier per non spiegare perché, dopo il 2001 ha sempre perso tutte le elezioni. Quanto al 9 aprile Fassino non vede un pareggio. Se ci sarà «vedremo

dopo, come hanno fatto Schroeder e la Merkel, cosa si deve fare», ma noi corriamo per vincere, non per fare la Grosse Koalition. «Dopo», se l'Unione vincerà, si affronterà anche il tema del conflitto d'interessi di Berlusconi: «Sono contrarissimo a provvedimenti fatti per impedirgli di fare politica, faremo una legge sul conflitto d'interessi e basta». Fassino da tempo indica la soluzione: una norma che ricalchi la legge

Contraddizioni sui Pacs nell'Unione? No, abbiamo scelto un compromesso e lo rispetteremo

americana. Quanto all'idea di privatizzare una rete Rai e portare sul satellite Rete4 Fassino ricorda che «non c'è intento punitivo», è stato deciso da tempo dopo la sentenza della Corte Costituzionale. C'è tempo anche per una domanda sui Pacs, che giurano quelli della Margherita, non ci saranno mai. Fassino concorda: noi - dice - siamo favorevoli: ma abbiamo raggiunto un compromesso e scelto di andare al riconoscimento giuridico dei diritti delle persone che scelgono di convivere. «La contraddizione - dice Fassino - non c'è». Capezone e Boselli, invece, insistono e attaccano ancora sul tema laicità su cui, ricorda Fassino, «i Ds non prendono lezioni». Su Unipol una conferma: «Quella contro di me è stata un'aggressione immotivata e vigliacca e per questo l'ho vissuta con amarezza».

IL FONDATORE DI MEDICI SENZA FRONTIERE

Bernard Kouchner copia la Fabbrica di Prodi

La Fabbrica del programma di Prodi ha un replicante, in Francia. È la «Fabrique démocratique», avviata dal fondatore di Medici senza frontiere, Bernard Kouchner, ex ministro socialista della sanità di Mitterrand. La Fabrique - spiega Kouchner - dovrà elaborare linee e basi di un progetto per la Francia. Kouchner, the french doctor - persona molto popolare in Francia e non solo a sinistra - non ha infatti rinunciato alla sua idea di candidarsi all'Eliseo, anche se ha scarse possibilità di riuscita, essendo fuori dall'apparato del partito socialista. Perciò chiede le primarie all'italiana che premerebbero - dice - «i più popolari: o me o Segolene Royal». La Fabrique ha mosso i suoi primi passi da Tolosa,

mercoledì scorso. Fra qualche giorno arriverà a Strasburgo. Toccherà, per iniziare, cinque città in un «tour de France» lungo quindici città per poi fermarsi in giugno a Parigi. «Come Romano Prodi - osserva l'ex ministro - che si è installato a Bologna: lui il viaggio l'aveva fatto nell'altro senso». Kouchner ha parlato della sua Fabrique con Prodi, ma anche con Giuliano Amato e Massimo D'Alema: «A Parigi approfondiremo tutti i temi affrontati nelle varie città». A Tolosa «abbiamo discusso, visto il successo della Fabbrica in Italia, lo stesso argomento che Prodi aveva toccato nella sua prima riunione, l'ingresso nella vita e il primo impiego», e il contestato Contratto di primo impiego, argomento at-

tualissimo in Francia. Nella Fabrique verranno toccati tutti i temi: immigrazione ed integrazione, l'Europa e il suo futuro, la giustizia, il sistema sociale, la ricerca, la politica internazionale, la sicurezza pubblica, la riforma dello stato.

E le primarie? «Io le vorrei - dice Kouchner - ma il partito socialista nichia perché teme che i personaggi più popolari siano favoriti». Come lei? «Sì, e come Segolene. Lei è capace di continuare a restare in testa nei sondaggi. Il mondo ha bisogno di una donna ed è il tempo delle donne. Segolene si muove con un tono sincero e con un'apertura che gli altri non hanno». Per ora il partito socialista ha deciso che a scegliere il candidato per l'Eliseo saranno solo i suoi iscritti, circa 130.000, nel prossimo autunno.

«La Fabbrica - conclude il fondatore di Medici senza frontiere - è l'opposto di quello che fa de Villepin: si parla, si consulta, si discute, e poi si decide. Quel che sta avvenendo è molto pericoloso: non bisogna mai spingere i giovani sulla strada in Francia».

CAGLIARI

Il leader ds: noi con i giovani per il futuro della Sardegna

Il lavoro per i giovani, lo sviluppo per il sud e le tutele per i precari. E ancora l'Italia che deve riscattarsi e deve riuscire a recuperare le parti dimenticate e più disperate. È il mezzogiorno e la Sardegna, quella fetta del paese ricca di lavoratori precari dove le famiglie non arrivano a fine mese. Parte con un'ovazione la campagna elettorale della coalizione di centro sinistra in Sardegna. Ci sono più di tremila bandiere rosse e della coalizione a salutare l'ingresso di Piero Fassino, con il segretario regionale Giulio Calvisi, nel palafiera di Cagliari. «Ci sono due campagne elettorali - dice Fassino - una quella mediatica che fanno loro del centro destra, una tra la gente, quella che facciamo noi». È ancora ovazione per il popolo del centro sinistra che in Sardegna, da due anni a questa parte

ha inflitto una serie di sconfitte sonore alla Cdl. Parte il filmato che racconta la Sardegna dei precari, quella dei call center e dei lavoratori dati in affitto alle aziende. Il mondo dei giovani senza speranza e senza futuro. «Sarà compito del governo di centro sinistra - aggiunge il segretario - apportare quelle modifiche per garantire la serenità e il futuro dei lavoratori precari, sia quando un contratto viene a scadere sia per quanto riguarda l'aspetto contributivo». Da qui il progetto. «Dovranno essere garantiti incentivi alle aziende che trasformano i contratti da tempo determinato a tempo indeterminato». Ancora applausi, soprattutto dal popolo dei precari. Passando dai temi economici generali il leader della Quercia arriva a parlare anche dei temi sardi. Uno

su tutti, lo scontro Stato regione sulle migliaia di milioni di euro che la regione deve ancora ricevere dallo stato. Una vertenza che ha contrapposto Renato Soru, il governatore del centro sinistra che due anni fa ha strapazzato il pupillo del cavaliere alle regionali, ma non ancora definita. «Sarà compito del nuovo governo aprire subito un tavolo di concertazione con la giunta regionale per trovare una soluzione - continua - e allo stesso tempo studiare soluzioni al problema del lavoro delle diverse aree produttive della Sardegna». Il popolo del centro sinistra applaude e si alza in piedi, è il tutto esaurito per la terra che nell'arco di due tornate elettorali (regionali prima e comunali e provinciali poi) ha mandato gambe all'aria la Cdl. Qualcuno assicura che ci sono più persone che per la convention azzurra del Cavaliere. Al segretario dei Ds arrivano le richieste dei giovani laureati senza lavoro, dei cassintegrati e anche di Annalisa Dessalvi, la mamma single di Cagliari che da sette anni si batte per adottare una bimba della Bielorussia. «Possiamo cambiare l'Italia». La sfida è lanciata. Il centro sinistra riparte anche da Cagliari.

Davide Madeddu

Fassino? Lo cercano come testimonial quelli delle pompe funebri Il Caimano sono io

A Napoli contestazioni dai Verdi, subito allontanati Ma anche fuori dall'albergo e dal teatro

Per il Quirinale discuteremo con i partiti, come fu per Ciampi. Do i numeri? La follia visionaria ci vuole

Berlusconi insulta l'Unione, i giudici e le coop

Il premier accoglie a modo suo il monito di Ciampi ad abbassare i toni. «Prodi? Un poveraccio» I magistrati? «Favoriscono la sinistra». Il top sui comunisti: «In Cina facevano bollire i bambini»

■ **Marcella Ciarnelli** inviato a Napoli

IL MONITO DI CIAMPI è caduto nel vuoto. Altro che confronto sereno almeno negli ultimi giorni prima del voto. Silvio Berlusconi da quest'orecchio non ci sente. Ormai è convinto che solo seminando terrore e aggredendo gli avversari (ma le stoccate non

mancano neanche per i suoi alleati) può cercare almeno di limitare i danni della sconfitta annunciata. Prima a Napoli e poi a Salerno il premier ha incontrato i suoi supporter. In strutture sempre più piccole rispetto ai Palazzetti dello Sport nei quali ha cominciato mesi fa la difesa del suo potere. Millesecento posti a sedere nel padiglione della mostra d'Oltremare, ottocento al teatro Augusteo di Salerno. Qualcuno è rimasto in piedi. Pochi e pazienti, hanno aspettato per ore il capo del governo, intrattenuti dagli oratori locali, mentre l'atteso Capo se ne stava nella storica pasticceria Gambrinus, in piazza del Plebiscito, ad abbozzarsi di sfogliatelle che si è anche portato a casa. Zuccheri compensativi. In sala, a Napoli, c'era anche un impavido drappello di Verdi che ha contestato il premier. La platea si è agitata. Berlusconi li ha invitati a ricordarsi che sono dei liberali. I disturbatori sono stati allontanati. Fischii e contestazioni anche fuori dall'albergo e dal teatro.

Non ci ha provato neanche il premier a fingere di voler seguire l'invito di Ciampi. Improvisando una sorta di dialogo-sceneggiata con la platea, condita da barzellette e dalla rivendicazione di essere «un milanese che scrive canzoni in napoletano», Berlusconi ha dato soddisfazione alla pancia del suo partito. «Fassino? L'associazione delle pompe funebri lo cerca come testimonial». «Prodi? Uno che è andato sempre avanti con le nomine mentre io ogni cosa che ho fatto l'ho portata avanti con lacrime, sudore e sangue. Un poveraccio che si illude di contare qualcosa mentre, se vincerà, quando dirà qualcosa i comunisti D'Alema, Diliberto e Bertinotti diranno l'esatto contrario. Sono i rappresentanti del comunismo. Qualcosa che non è possibile, la Gerusalemme cangiante in terra». «Rutelli? Un mangiapreti che ora va tre volte a messa». «I magistrati? Garantiscono l'impunità della sinistra mentre io sogno uno Stato dove non si usino i giudici per eliminare gli avversari politici, uno Stato dove non ci siano magistrati dalla parte della sinistra che ne commette di tutti i tipi e la scampa sempre e comunque». E per dirla tutta, a proposito di moderazione: «Ogni riferimento alla Lega delle cooperative e agli intrecci perversi tra coop rosse, giunte rosse e associazioni criminali è assolutamente voluto». Non cita Della Valle, ma fa un gesto per dire: è impazzito. Il premier ha finto poi una rilettura della più consueta battuta sui comunisti. «Non mangiano i bambini ma se leggete il libro nero del comunismo scoprirete che in Cina i bambini venivano bolliti per poi concimare i campi». Ce n'è, ovviamente, anche per i mezzi d'informazione. Raitre che ha osato ospitare Nanni Moretti «un ottimo regista che ha raccontato una fiaba» (qualche giorno fa Moretti era solo «un giovane regista») nella trasmissione di Fabio Fazio, e, di qui, la considerazione che «bisognerebbe pagare solo due terzi del canone Rai» come se pagarlo o meno dipendesse dal gradimento. Comunque il premier non ha mancato di

accaparrarsi il ruolo del protagonista. «Mi ha dato un soprannome che mi mancava: signori io sono il Caimano... Mi hanno dato del caimano e, per dimostrare che è vero hanno aggiunto che io quando apro la bocca con la crosta dei miei 32 denti (che sono tutti miei) non si sa se lo faccio per sorridere o per mangiare i comunisti...». Almeno evita di aggiungere che per mangiare i bambini bolliti non c'è bisogno di una gran dentatura. I giornali, poi, non sono più un problema. «Non li compro. Leggo la rassegna stampa che è gratis». Ce n'è anche per i suoi ingrati alleati. Ad un supporter che dalla platea gli ha chiesto come la metterà con Follini la risposta fa capire il clima che si respira dalle parti della Casa delle Libertà: «Non sono venuto per parlare di...ini». Fini, Casini, Follini, sono avvertiti. Lui intanto continua a dare i numeri del suo governo che l'opposizione gli contesta. «Dicono che do troppi numeri? Ci vuole un po' di visionaria follia». Poi se ne va. E sul palcoscenico del teatro di Salerno è l'ora del varietà: «Era la festa di san Gennaro...».



HA DETTO

I comunisti non mangiano i bambini ma il libro nero dice che in Cina i bambini venivano bolliti per poi concimare i campi

Vorrei che i giudici non fossero con la sinistra che la scampa sempre. Mi riferisco a Legacoop e agli intrecci perversi con giunte rosse e associazioni criminali

Per la scelta del Capo dello Stato ci confronteremo con gli altri partiti, come è accaduto al tempo dell'elezione di Ciampi

Uno spettatore di fronte ad uno schermo che trasmette l'intervento del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi nel corso del comizio elettorale di ieri a Napoli

Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

Stampa estera



Il settimanale Newsweek avrà in copertina Silvio Berlusconi - volto serio e accigliato - con una scritta secca: «Perché Silvio non ride?». Durissimo l'articolo, che preannuncia la sconfitta elettorale del premier: «La macchina politica di Berlusconi è allo sfascio. Il suo primo dibattito tv (con Prodi) è stato un disastro. La sua coalizione e il suo governo sono fuori controllo. Berlusconi attacca ormai anche la grande impresa - nocciolo duro dei suoi sostenitori ieri - sempre più preoccupata per quel che sembra l'inarrestabile declino italiano. Ma mentre molti dei mali che affliggono l'Italia possono essere attribuiti al suo fiammeggiante primo ministro, quelli più seri e che maggiormente minacciano il resto d'Europa sono destinati a durare indipendentemente da chi vincerà le elezioni». Il settimanale ricorda alcune delle controversie politiche che hanno segnato l'Italia - dalla t-shirt di Calderoli ai fatti di Libia - per segnalare l'elemento più critico della situazione. «Il pericolo reale che l'Italia di Berlusconi pone per l'Europa è economico. Durante il suo governo la quarta economia d'Europa è diventata l'anello debole dell'unione. Da un già anemico tasso di sviluppo del 1,8% l'Italia ha rallentato sino allo 0,0%. Nientel...». Che Berlusconi «vinca o perda, l'Europa dovrà fare i conti con lui e col suo lavoro per molti anni a venire».

L'INTERVISTA ROSY BINDI La CdL non ha argomenti né un progetto. Casini è stato complice anche istituzionale del premier

AVEVA DETTO

«Ingiuria perché sa che perderà»

■ **di Federica Fantozzi** / Roma

Onorevole Rosy Bindi, ecco alcune pillole di «visionaria follia» elettorale di Berlusconi-Erasmo da Rotterdam: i comunisti cinesi bollivano i bambini, Fassino sarebbe un ottimo testimonial delle pompe funebri, Prodi è un poveraccio. Che ne dice?

«Berlusconi è costretto a questi toni, a ingiurie, scherzi e paure, perché il Paese ha perso fiducia nella CdL. Non hanno uno slogan, perché l'unico possibile sarebbe "il nostro fallimento". Non hanno un progetto credibile. Non hanno argomenti: si limitano a creare allarmismi, come l'uso strumentale dell'allerta americana. Ma mentre la satira è qualcosa di raffinata, qui siamo alla volgarità».

Il presidente Ciampi aveva appena



chiesto di moderare i toni. Non sarà come nella vignetta di ElleKappa: «Ovvio che l'invito era rivolto a Prodi»; «Certo, se lo dici a Berlusconi quello ti mena»?

«Chiaramente gli inviti di Ciampi li recepisce chi li capisce. E chi è in grado di recepirli. Berlusconi e la sua compagnia sono sopra le righe. Non solo lui: gli alleati del premier stanno passando ogni limite sopportabile».

Si riferisce a Fini e Casini?

«A Casini, soprattutto. Ogni giorno ingiuria, finge soltanto di prendere le distanze. Sta facendo una campagna elettorale molto strumentale».

Eugenio Scalfari, ieri, ha attaccato duramente il silenzio di Casini e dei «moderati che lo seguono» dopo l'arringa di Berlusconi agli industriali a Vicenza.

«Da cinque anni questi "moderati" del

centrodestra sono complici dei fallimenti del premier. Hanno ingoiato di tutto senza protestare e senza mai indignarsi».

Follini, a dire la verità, ogni tanto ha protestato.

«E dove è Follini adesso? Che dice? Che fa? Adesso chi parla per l'Udc, chi ne è il leader, è Casini, che è stato un complice anche istituzionale di Berlusconi».

Qual è la reazione più efficace ai toni sopra le righe?

«Noi dell'Unione continuiamo sulla strada che abbiamo intrapreso. Parlare del programma, girare il Paese incontrando persone, andare in tv rispettando le regole che non sono una "gabbia". Insomma, vivere serenamente queste ultime due settimane sapendo che abbiamo una reale possibilità di vincere e preparandoci a governare con responsabilità».

In Italia vede anche una passività dei «moderati di base», della borghesia, dopo episodi come la maglietta di Calderoli e l'Olanda nazista di

Giovanardi?

«Non possiamo pretendere di misurare l'indignazione del popolo. Credo che gli italiani abbiano già voltato le spalle a questo tipo di politica. Non solo pensionati traditi, famiglie umiliate e lavoratori in difficoltà, ma anche la borghesia. I più delusi sono proprio i suoi elettori che speravano in riforme economiche mai fatte. Solo che, semplicemente, sono abituati e non lo prendono più in considerazione».

Secondo lei, l'aggressività di Berlusconi è tattica studiata per catturare i famosi indecisi o consapevolezza anticipata della sconfitta?

«Io credo che Berlusconi sia consapevole che perderà. Del resto, il ritardo dell'ultimo sondaggio Usa è sospetto: dubito che fosse favorevole. Ma ci aspettiamo che il presidente del Consiglio farà di tutto per provocare fino all'ultimo giorno».

Ciampi



Niente allarmismi ingiustificati. Invito a non alzare i toni, anzi è meglio moderarli

◆ **Come cittadino elettore - aveva detto venerdì scorso - ho vissuto le campagne elettorali del passato, accese, talvolta dure. Ma sempre corrette. Tutte hanno rafforzato la democrazia.**

Il presidente del Senato torna a Lucca. Ed è quasi flop

Pera torna sulla «battaglia di civiltà», accusa un'Europa che fa «eutanasia ed eugenetica»

■ **Valeria Giglioli** / Lucca

UN MEZZO FLOP Nonostante il pressing organizzato dagli azzurri, con telefonate a tappeto in tutta la città e mezze pagine acquistate sui quotidiani locali per ricordare l'appuntamento, la rentrée del presidente del Senato Pera a Lucca non è stata affatto trionfale. Perché ad ascoltare il suo intervento fiume (un'ora e mezzo) non c'era certo una folla. Nel cinema del centro (che conta circa 750 posti) in cui si è svolto l'incontro, poltrone vuote qua e là, qualche sostenitore in piedi, stop. All'ingresso un banchetto distribuiva bandiere. Non c'è stata ressa, pochissimi giovani in sala, una maggioranza di anziani dall'aria più o meno incuriosita. Non-

stante la presenza dello stato maggiore forzista al completo, dal coordinatore nazionale Bondi, fino ai candidati per le politiche e ai consiglieri regionali. Dopo che Bondi ha spiegato che «la Toscana rossa è una fortezza senz'anima», Marcello Pera si è avviato al podio, salutato da un tentativo (fallito) di standing ovation e dall'innno di FI registrato. «Qual è la posta in gioco in questa campagna elettorale? La nostra modernità e la nostra civiltà» ha tuonato. E ancora: «La nostra Costituzione non era adeguata alle necessità di un paese che deve prendere decisioni rapide». I tifosi (come li ha definiti il coordinatore regionale forzista Verdini) partono con l'applauso: ma in platea non pochi rimangono con le mani in grembo. «L'Europa non può permettersi di esse-

re antiamericana», incalza. E giù con la riforma della scuola e dell'università («era diventata una specie di catasto»), con i miracoli sulle pensioni, con la legge Biagi e quella sull'immigrazione. Applausi misurati, qualche spruzzo di entusiasmo, qualcuno comincia a guardare l'orologio. «Siamo stati ostacolati: l'ostruzionismo parlamentare, gli scioperi, i girotondi. Mentre noi lavoravamo loro andavano sulle giostre: una festa per registi cinematografici». Nel frattempo si avvicina l'ora di pranzo, la galleria si svuota, una signora si volta e chiede «Durerà ancora tanto?».

Pera prosegue, chiede ancora 5 anni di lavoro, tira in ballo l'11 settembre, dà addosso a Prodi e al programma dell'Unione. Poi l'identità occidentale e i suoi valori: «Non mi sono convertito - spiega - ma dobbiamo difendere la nostra civiltà». Senza tralasciare l'ammirazione per Benedetto XVI. Sulla vicenda Giovanardi «bisogna distinguere tra linguaggio e sostanza», l'Europa «non reagisce all'attacco, ritira le truppe, pratica l'eutanasia e l'eugenetica». Poi torna su Lucca: «Sono sempre rimasto qui, tra queste Mura: sono qui con umiltà per servirvi, a chiedervi di poter rimanere, per essere vostro figlio». Amen.

Poltrone vuote qua e là pochissimi i giovani pochi accenni di applausi All'ingresso un banchetto con le bandiere

COMIZIO LEGHISTA A NAPOLI Castelli: «Sono fiero della legge Cirielli In Campania serve...»

■ Un leghista a Napoli: comizio ischitano del ministro Roberto Castelli nell'inedita veste di alleato dell'Mpa del siciliano Lombardo. Ecco il Castelli sudista: la CdL «ha avviato grandi opere infrastrutturali nel Mezzogiorno, lavorando per uno sviluppo armonico» del Paese. La Salerno-Reggio Calabria? «Era ferma da decenni, l'abbiamo fatta partire noi». E il Ponte di Messina. La legge Cirielli? «Ne sono fiero, in Campania serve. In questo territorio accade spesso che i giovani sbagliano per il disagio sociale, ad esempio. Ora con questa legge lo Stato è clemente con loro, possono godere di altre prerogative, di benefici nei penitenziari. Al contrario, con chi ha scelto di vivere nel crimine, lo Stato è severo». Ce n'è anche per il Caimano: «Davvero impressionante che il Corriere gli dedichi due pagine al giorno».

Rognoni: dal premier offese gratuite ma i giudici non rispondano

«Va respinto il tentativo di delegittimare la magistratura»
Ma a Berlusconi s'accodano subito Castelli, Casini, Fini

di Giuseppe Vittori / Roma

«TRASCINARE LA MAGISTRATURA, o anche semplicemente - che è poi la stessa cosa - una parte di essa nella campagna elettorale è un tentativo di delegittimazione che va respinto nel modo più fermo e assoluto». Lo ha detto ieri il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, Virginio Rognoni,

ni, e ha continuato: «Rimane la gratuita accusa nell'archivio delle cose ingiuste, assurde e sgradevoli». Rognoni ritiene che facciano «bene i magistrati a non rispondere alle accuse di politicizzazione, di essere a favore di una parte politica e contro un'altra, che ancora una volta si sono levate nel corso della campagna elettorale». «Non rispondere alle provocazioni - aggiunge il vicepresidente del Csm - è segno di una responsabilità istituzionale che un'autorità di garanzia, qual è la magistratura, deve sempre conservare».

La provocazione, inutile dirlo, è venuta da Berlusconi che, a due settimane dal voto ha di nuovo accusato le «toghe rosse» che avrebbero permesso alla sinistra di «scamparla sempre» non facendo luce sugli «intrecci perversi fra Lega delle cooperative, giunte rosse e associazioni criminali».

Non è stato il solo. A tirare per la toga i giudici sono stati anche il ministro della giustizia Castelli, il ministro dell'Interno Giuseppe Pisani, il presidente della Camera Pierferdinando Casini e il presidente di An Gianfranco Fini. Comizi elettorali? Certo, ma non è una giustificazione.

Il ministro Castelli non ha dubbi: «basta leggere quello che scrivono, ascoltare quello che dicono» per avere la conferma che parte della magistratura (la corrente di Md in particolare) è politicizzata e fiancheggia la sinistra. Così, per riequilibrare «l'arbitrio» che c'è in Italia che consente ad alcune «toghe permeate di antiamericanismo» di assolvere gli estremisti islamici il Guardasigilli torna a proporre nella prossima legislatura l'ennesima modifica della Costituzione che istituisca un tribunale indipendente per magistrati e per affidare a un organo esterno al Csm i giudizi disciplinari. Toni meno duri, ma non nella sostanza da Pisani: «Da ministro dell'Interno - dice - debbo stare alla larga dalle polemiche. E non polemizzo con Rognoni se però gli ricordo che in Forza Italia ci sono atteggiamenti polemici nei confronti di

Berlusconi ha di nuovo accusato le «toghe rosse» che avrebbero lasciato scampo alle loro giunte, a coop e associazioni criminali



Il vicepresidente del Csm Virginio Rognoni Foto Ansa

alcuni magistrati di questa autonomia non fanno buon uso; è vero che la stragrande maggioranza dei magistrati sono persone serie e perbene, ma una parte minoritaria è faziosa».

S'accoda anche Fini: la magistratura ha meriti indubbi, giusto che sia autonoma. Ma «come ha detto Ciampi, i giudici devono essere ma anche apparire imparziali. In alcuni casi non l'hanno fatto».

LA POLEMICA

I candidati gay: «La legge sulle unioni civili si farà»

Un buon cattolico può votare l'Ulivo, perché «la legge sui Pacs non passerà» così come le altre proposte della Rosa nel Pugno che toccano i valori etici tanto cari ai cattolici. Così Luigi Bobba e Paola Binetti, candidati nelle liste della Margherita, scrivono in una lettera aperta agli elettori cattolici per motivare la loro scelta di schierarsi con l'Ulivo e per rassicurare il popolo cattolico di poter votare l'Unione. Una posizione che scatena la polemica politica. Ai due candidati Di rispondono, tra gli altri, anche Anna Paola Concia e Andrea Benedino, portavoce nazionali di Gayleft e della consulta gay dei Ds, insieme a Franco Grillini, Agata Ruscica, Vanni Piccolo e Alessandro Zan, candidati gay dentro le liste dell'Ulivo e dei Ds. «Ci dispiace per Binetti e Bobba, ma la legge sulle unioni civili nel corso della prossima legislatura si farà, perché è scritta nel programma dell'Unione. È vero che i Ds sono un partito con cui si ragiona, ma è altrettanto vero che sui diritti civili delle coppie abbiamo già ragionato e non faremo alcun passo indietro. Non è da cattolici giocare sulla vita e sulle sofferenze di persone in carne ed ossa».

Sole, discussioni e mortadella. È l'Ulivo day di Bologna

Ai banchetti dell'Ulivo si discute, si analizza, si propone: dal lavoro all'antitrust alle pensioni

di Andrea Bonzi / Bologna

LI PUOI TROVARE accanto alle edicole. O all'entrata dei giardini Margherita. In periferia come in pieno centro storico. Ieri mattina Bologna era piena di banchetti dell'Ulivo. Alle elezioni mancano

meno di due settimane e il «popolo delle primarie» che ha eletto Romano Prodi leader del centrosinistra passeggiava, s'informa, discute. Perché ieri - a Bologna ma anche in tutt'Italia - era l'Ulivo day, organizzato non certo dall'alto ma da quel «popolo delle primarie» che Prodi e gli altri leader dell'Ulivo avevano chiamato in campo con una lettera giorni fa.

Al Circolo Arci Benassi, nel Quartiere Savena, sono quasi centocinquanta le persone riunite per il «Pranzo Prodi». Menù casalingo, tipo pic-nic: la portata principale è stinco di maiale con verdure. Venticinque euro a testa,

che saranno devoluti per sostenere la campagna dell'Unione.

Il «Benassi» è uno dei centri «prodiani» di Bologna: ci avrebbe fatto un salto anche il Professore, ma è dovuto partire per Milano. Vicino alla tavolata un siluro di mortadella lungo un metro: «Felicità con la mortadella», è il ruspante cartello. La gente non si fa pregare, e alla fine del pasto ognuno si porta via un pezzo di salume, se vuole aggiungere qualche spicciolo come offerta libera. «Qui la campagna elettorale va bene, anche se c'è sempre un po' di preoccupazione per eventuali

Fabio, 33 anni: non c'è solo il conflitto d'interessi di Berlusconi. Ma anche le concentrazioni di banche e assicurazioni

colpi di teatro di Berlusconi», sintetizza Stefano Marchigiani, responsabile dell'Unione Ds del Savena.

Altro che cartelloni giganti e spot televisivi, la campagna elettorale dell'Unione si fa anche così, con forchette e coltello. E volantinaggi, ovviamente. Ai giardini Margherita, a pochi passi dal centro cittadino, entra un sacco di gente. Il sole è una manna per i volontari prodiani. Anche se nella zona Colli, tradizionalmente la più «in» di Bologna, il centrosinistra sfonda meno che altrove. «Chi non vuole i volantini, abbassa un po' la testa e alunga il passo, niente di male», sorride Fabio Magazzino. Per Fabio, 33 anni, la più importante priorità dell'Unione è «il lavoro e la stabilità dei giovani. La mia generazione è sotto pressione, ma credo che i ventenni di oggi rischino ancora di più». Fabio fa l'educatore in una cooperativa sociale. E ha un suggerimento per il programma del centrosinistra: «Un tema di cui si parla poco è l'antitrust. Non mi riferisco solo al conflitto d'interessi di Berlusconi, ma alle concentra-

zioni, come quelle di Tronchetti Provera, delle banche e delle assicurazioni. Mio fratello lavora nel cinema: è tutto bloccato e stantio. E anche colpa di Berlusconi, certo, ma non solo». Di fronte all'edicola di via Marco Emilio Lepido la gente, oltre al giornale, si ferma spesso a prendere gli opuscoli dell'Unione. «È più di un mese che organizziamo questi banchetti una o due volte la settimana - spiega Luigi Bonazzi - La gente vieta, parla, il clima è buono. C'è chi torna con il fac-simile della scheda elettorale e ci chiede istruzioni per non sbagliare al momento del voto». Bonazzi è un veterano delle Feste

Tommaso, pensionato: prendevo 1.080 euro di pensione, l'aumento è di diciotto euro. Ma è solo questa l'inflazione?

dell'Unità. Le organizza da sessant'anni: «A Berlusconi non gliela do la soddisfazione di smettere di prepararle...».

Anna Maria Russo, segretaria della sezione Ds "Giovannini", si sofferma sulle Primarie: «Quel giorno abbiamo fatto fotocopie per tutto il pomeriggio. Le primarie andrebbero fatte sempre, perché la gente vuole esprimersi, vuole contare». Poco distante Giorgio Borelli, segretario della sezione Ds "Lorenzoni", presidia via Trionvirato, a poche centinaia di metri dall'aeroporto. Ha ancora in mente la sfida televisiva Prodi-Berlusconi: «Snocciolare dati non significa nulla, se non li si accompagna con dei risultati - osserva Borelli - C'è bisogno di una svolta economica».

Lo sa bene Tommaso Stanzani, pensionato. Prende un opuscolo e poi fa: «Io pigliavo 1.080 euro, sa quanto mi hanno dato di aumento della pensione? Meno di diciotto euro al mese. Le pare che l'inflazione sia solo quella lì?». Ecco, la concretezza prima di tutto.

LA COSTITUZIONE LA RIFORMA IL REFERENDUM

Iniziativa pubblica con il Presidente

Oscar Luigi SCALFARO

introduce

Paola MARTINI

(Segretario Sezione DS RAI)

Centro Congressi Ex Novo
Via Monte Zebio 9 - Roma

Democratici di Sinistra RAI



Unità di Base "Aldo Cotronei"

www.dsrai.it

Per la pubblicità su
l'Unità



MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ADST, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF. TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affari 10, Tel. 0183.273371-273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.650084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.6734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA e parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Anna Serafini e Piero Fassino sono vicini alla famiglia per la scomparsa di

TINO LO GIUDICE
Roma, 26 marzo 2006

Massimo D'Alena si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa di

TINO LO GIUDICE
Roma, 26 marzo 2006

Ugo Sposetti abbraccia le figlie Paola, Lidia, Nadia e Deborah e la moglie Francesca per la scomparsa del caro

TINO LO GIUDICE
di cui ricorderà sempre l'umanità, l'amicizia e la professionalità.

Roma, 26 marzo 2006

Lino Paganelli si stringe intorno alla famiglia per l'improvvisa scomparsa di

TINO LO GIUDICE
Roma, 26 marzo 2006

Paolo Amabile partecipa al profondo dolore della famiglia per la perdita di

TINO LO GIUDICE
Roma, 26 marzo 2006

Il personale della Direzione nazionale dei Ds si unisce al cordoglio di Francesca, Paola, Lidia, Nadia e Deborah per la perdita di

TINO LO GIUDICE
Roma, 26 marzo 2006

La Tesoreria della Direzione nazionale dei Ds piange la scomparsa dell'amico e collaboratore

TINO LO GIUDICE
Roma, 26 marzo 2006

L'Ufficio stampa della Direzione nazionale dei Ds si stringe intorno alla famiglia di

TINO LO GIUDICE
e le esprime il rimpianto di una deliziosa umanità perduta.

Roma, 26 marzo 2006

Roberta Sibona e Luigi Galella con infinito dolore ricordano

FRANCESCO DRAGOSEI

la sua ironia dolce, la profonda cultura, l'acutezza filosofica e letteraria. L'amico fraterno.

Il 9 e 10 aprile si vota così

Domenica 9 aprile

le urne si aprono alle **ore 8.00**
e si chiudono alle **ore 22.00**

Lunedì 10 aprile

le urne si aprono alle **ore 7.00**
e si chiudono definitivamente
alle **ore 15.00**

Occorre recarsi al seggio con
un **documento valido** (carta di identità,
passaporto) e la **tessera elettorale**
(è valida per 13 elezioni; chi non
la trovasse la può richiedere all'Ufficio
elettorale del proprio comune,
anche durante i giorni di votazione).



Alla Camera

Scheda rosa

**i Democratici di Sinistra
votano
il simbolo de l'Ulivo**

*Si deve tracciare soltanto
una croce sul simbolo.*



Al Senato

Scheda gialla

**si vota il simbolo dei
Democratici di Sinistra**

*Si deve tracciare soltanto
una croce sul simbolo.*

Attenzione.

**Non si deve scrivere nome o cognome di candidati.
Si deve votare solo un simbolo per scheda.
Le schede che riporteranno un nome di candidato
saranno **annullate**.**

www.dsonline.it www.famigliaspera.it

Domani è un Altro giorno.

Conti pubblici allarme manovra-bis

Dai 10 ai 18 miliardi la presunta correzione
L'Unione insiste: presentate la trimestrale

■ / Roma

A RISCHIO Tra Unione e Polo la tensione sui conti rimane alta. A nulla sono servite le rassicurazioni del ministero del Tesoro che ha fatto sapere che «le entrate vanno bene». L'ombra del buco resta e con lei quella di una manovra aggiuntiva. Una parola che ora

della Camera - è che loro non completano i conti del presente anno. Da questo nasce il sospetto che abbiano qualcosa da nascondere». «Approfitano del fatto - spiega ancora Benvenuto - che il Parlamento è chiuso e non siamo

in grado di chiedere nulla. Loro ritardano perché i conti non tornano e, naturalmente se dovessero venir fuori dovrebbero dire che c'è bisogno di una manovra e tutta la loro propaganda finirebbe per saltare».

Più cauto invece sull'entità del possibile buco. «Non so che grado di precisione abbiano i dati forniti dai centri studi citati. So solo che sono attendibili, anche se sono solo previsioni». E le previsioni possono difettare non solo per eccesso ma anche per difetto. «Può anche essere possibile che dicano solo una parte della verità e che questa possa essere

anche peggiore».

«Anche se il Tesoro li ha promessi prima che si concluda la campagna elettorale difficilmente vedremo saltare fuori i dati reali - ha commentato l'ex ministro delle Finanze Vincenzo Visco - . Tirarli fuori sarebbe come ammettere che tutte le promesse fatte per i primi cento giorni di governo sono irrealizzabili».

«Loro non possono continuare a nascondere le cose - ha continuato Benvenuto - dopo aver raggiunto gli italiani li prendono anche in giro». «Giocano sull'equivoco della parola trimestrale - ha spiegato Visco - . I dati sui conti



Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Foto di Matteo Manzonetto/Ansa

TASSE

È in arrivo anche il caro-spazzatura

Caro-spazzatura in vista. Sono già diverse infatti le amministrazioni locali costrette a metter mano alla Tarsu, la tassa sui rifiuti, trasformata da alcuni comuni in Tia, tariffa di igiene ambientale: aumenti tra l'1,7% e l'1,8% a Torino, dell'1,5% a Genova, del 5-15% a La Spezia, del 18% a Civitavecchia. Ma la tassa sui rifiuti potrebbe lievitare un po' in tutta Italia: da una parte prosegue la trasformazione da tassa in tariffa (processo che dovrebbe concludersi nel 2008) che ha l'obiettivo di coprire i costi del servizio, e dall'altra ci sono le norme dell'ultima Finanziaria che ha stabilito un minimo per pagare il tributo correlandolo almeno all'80% della superficie dell'immobile dichiarata al catasto. La tassa sui rifiuti vale dai 3 ai 3,5 miliardi l'anno e pesa in media sulle famiglie per più di 191 euro. E nell'ultimo anno è aumentata del 6,5%.

nessuno vuol sentire neanche nominare. Un incubo che, secondo molti istituti di ricerca (il Ref di Milano, Prometeia di Bologna), citati dal quotidiano la Stampa, potrebbe presto diventare realtà. 10 - 18 miliardi di euro di ammanco. Una cifra che presenta un margine di oscillazione ampio ma che potrebbe anche essere fatta al ribasso. Da far sudare freddo.

Per questo diventa fondamentale avere fra le mani, prima della scadenza elettorale, la trimestrale di cassa. Il documento contabile annuale (si chiama usualmente trimestrale ma si tratta di una relazione sulla stima del fabbisogno di cassa e sull'indebitamento di competenza dell'anno in corso la cui emanazione è fissata per legge al 20 febbraio) darebbe la reale dimensione del buco. Buco che la destra nega. Renato Brunetta, consigliere economico di Palazzo Chigi, ieri spiegava in un'intervista di essere «convinto che se il documento fosse reso noto prima delle elezioni sarebbe il centrosinistra a subirne gli effetti». Naturalmente se il governo avesse potuto lo avrebbe già fatto. Solo che «i tempi sono dettati dalla Ragioneria dello Stato» oltre che dal ministero del Tesoro.

«Il dato di fatto - spiega il diessino Giorgio Benvenuto, presidente della commissione Finanze

Sul ritardo Brunetta incolpa la Ragioneria dello Stato
Visco (Ds): non li tireranno fuori

L'INTERVISTA ENRICO MORANDO

«È possibile che i dati stiano peggiorando anche per effetto delle spese previste nei decreti omnibus di fine legislatura»

«La situazione? Da gravissima a disastrosa»

■ di Angelo Faccinnetto / Milano

Onorevole Morando, la trimestrale ancora non arriva e l'Unione è in allarme: cosa teme si celi davvero dietro questo ritardo? Una situazione disastrosa dei nostri conti pubblici?

«Spero di no, ovviamente. L'alternativa, tuttavia, è tra una situazione disastrosa e una situazione comunque gravissima. Già i dati di fine anno parlavano di un serio peggioramento e quelli relativi al fabbisogno di gennaio fotografavano una situazione molto preoccupante. La speranza è che non si vada oltre».

L'allarme però è alto. Perché si teme che i conti possano essere ancora peggiori?

«È possibile che i conti stiano peggiorando. Anche perché nella parte finale della legislatura sono stati approvati diversi decreti legge "omnibus" contenenti molti provvedimenti di spesa. È probabile che quelle scelte di spesa siano già state tradotte in impegni che possono aver provocato un peggioramento del fabbisogno».

Le risposte date dal governo sono state sin qui quantomeno elusive.

«Questa discussione è stata condotta, da parte del governo e dello stesso presidente del Consiglio, in modo del tutto inappropriato, usando argomentazioni non rispondenti alla realtà. Si è detto che per avere la trimestrale si doveva attendere quanto meno la fine di marzo. Ma noi non chiediamo la trimestra-



le di cassa, chiediamo un'altra cosa e l'abbiamo detto con estrema chiarezza. La legge di contabilità impone che entro febbraio il governo presenti al parlamento una relazione sul fabbisogno relativa ai primi mesi dell'anno in modo da poter aggiornare le previsioni in vista della sessione di bilancio. I primi tre mesi, quindi, non c'entrano nulla. Per questo noi insistiamo che venga presentata al più presto».

Non sempre però in passato questi termini sono stati rispettati. Perché allora tante polemiche?

«È vero che da sempre c'è un certo ritardo e che, soprattutto negli ultimi anni, il ritardo è andato aumentando. Ma quest'anno c'è una ragione per chiedere una presentazione tempestiva. L'Italia e i suoi conti pubblici, in sede Ue, sono sorvegliati speciali. Abbiamo concordato un rapporto deficit-pil superiore a quello stabilito ed abbiamo fissato un programma di rientro. C'è bisogno di documentare passo per passo che stiamo rispettando gli impegni».

È solo una questione di rapporti con Bruxelles?

«Questo ritardo è un fatto grave, che va al di là del mancato rispetto formale del dato preteritorio stabilito dalla legge. Adesso non ci possono più essere rinvii: la relazione va presentata. E non solo per una

questione di impegni con la Ue. La legge di contabilità dice anche che nei mesi maggio, agosto e novembre quella relazione deve essere aggiornata. Eppure il governo non solo non sta rispettando il termine di febbraio, ma non ha ancora nemmeno presentato la relazione del novembre 2005. E questo è clamoroso».

Cosa che sembra autorizzare più di un sospetto sull'andamento reale dei conti.

«Quello lo si verificherà. Di cer-

to sul punto, fondamentale, della trasparenza e della correttezza della tenuta dei conti c'è qualche cosa che non va».

Sabato il Tesoro ha fatto ufficialmente sapere che la trimestrale arriverà in tempi brevi. Non vi rassicura?

«Se la presenteranno sarà un fatto positivo, ma essere stati costretti a chiederla senza successo per 15 giorni e sentire da Berlusconi ri-

sposte senza fondamento dà l'idea di un governo restio a presentare i conti al paese. È grave. Uno degli elementi negativi di questi anni, per quel che riguarda la finanza pubblica, è stato proprio il ritardo sistematico nel presentare le relazioni tecniche, disattendendo agli obblighi».

Intanto si parla di una possibile manovra correttiva da 10-18 miliardi. È un'ipotesi concreta?

«Mi auguro che non sia una delle preme cose che il nuovo governo - che spero sia di centrosinistra -

debba essere costretto a fare. A distanza di cinque anni il centrodestra polemizza ancora sui conti del 2001, questo mi impone di immaginare che l'esecutivo in carica non voglia consegnare a chi vincerà le elezioni conti peggiori di quelli ufficiali. Proprio per questo è importante che la trimestrale venga presentata subito. Lo stesso centrodestra, del resto, se davvero pensasse di vincere le elezioni, avrebbe tutto l'interesse ad essere rapido e a fornire conti esatti».

LAVORO

In Europa sempre meno tute blu Cipputi resiste solo in Italia

■ / Milano

OPERAI Sono sempre di meno gli operai metalmeccanici. Solo in Italia resistono. Soprattutto nei Paesi più ricchi, sempre più votati ad un'economia di servizi, il loro numero è in continua diminuzione. E diminuiscono anche nelle fabbriche italiane, anche se a ritmi molto più lenti rispetto a quelli degli altri Paesi occidentali. Tra il 1970 e il 2004 la percentuale di occupati in stabilimenti e officine è crollata vertiginosamente negli Stati Uniti, in Gran Bretagna e nella stessa Germania, la culla europea delle tute blu. Secondo i dati dell'Ocse riportati in una ricerca della McKinsey e presentati da Confindustria, in 35 anni l'occupazione degli operai

metalmeccanici è invece diminuita in Italia di un più contenuto 20%. Il peso sul totale dell'occupazione nazionale è così passato da poco meno del 30% a poco più del 20%. Un calo significativo, che appare però poca cosa se confrontato con i netti ridimensionamenti che la categoria ha subito negli altri Paesi occidentali che fino a pochi anni fa vivevano proprio di industria.

Il calo più evidente è stato quello della Gran Bretagna: dopo la svolta impressa da Margaret Thatcher, l'occupazione delle tute blu è diminuita drasticamente tra il 1970 e il 2004, con una caduta del 64%. L'economia britannica ha del resto perso ormai da anni la sua vocazione industriale per dedicarsi quasi totalmente ai servizi, soprattutto finanziari. Ma anche in altri Paesi

europei il calo si è fatto sentire. In Francia la diminuzione è stata del 32%. In Germania, paese in cui l'industria meccanica, a partire da quella automobilistica, ha un ruolo preponderante nell'economia, il calo è stato ancora più forte: in poco più di 30 anni, rileva l'Ocse, il peso del settore manifatturiero sul totale dell'occupazione è passato dal 40% circa a poco più del 20%, con una contrazione del 41%.

Per trovare una percentuale più alta bisogna migrare oltreoceano: precisamente negli Stati Uniti, dove in più di 30 anni le tute blu sono diminuite del 52% (mentre in Giappone, per fare un ulteriore paragone) si è fermato al 38%. Tra tutti i sistemi economici presi in esame, gli Usa sono del resto oggi quello in cui l'industria manifatturiera ha il peso minore sul totale dell'occupazione, inferiore cioè al 10%.

parla con
L'ULIVO

GLI ESPONENTI DELL'ULIVO DIALOGANO CON I CITTADINI
sul sito www.ulivo.it

VUOI DIALOGARE CON GLI ESPONENTI DELL'ULIVO?
Scrivi una e-mail all'indirizzo parlacon@ulivo.it

Vuoi intervenire in una delle discussioni tematiche?

**MARTEDÌ 28 MARZO È IN PROGRAMMA IL DIBATTITO
"REAGIRE AL DECLINO: CONCORRENZA, INFRASTRUTTURE,
TRASPORTI, ENERGIA, PER TORNARE A CRESCERE"**

Mettiti in contatto con il nostro call center telefonando
dalle 10 alle 19 ai numeri **06/69661.301/302/303/304/305/306**

**Mercoledì 29 Marzo
PIERLUIGI BERSANI**
risponderà in diretta
web sul nostro sito

alla **CAMERA**
SCHEDE ROSA

Si vota solo barrando il simbolo.
Non scrivere il nome del candidato sulla scheda.

COMITENTE RENZO USETTI

Nessuna conferma da parte di Salvatore Arena, capo della mobile: «Non sono autorizzato a parlare»

Secondo alcune indiscrezioni i familiari, che di solito vengono subito allontanati, avrebbero rifiutato il trasferimento

Omicidio Fortugno, ora spunta un altro pentito

Sviluppo nell'inchiesta sull'omicidio del vicepresidente del consiglio calabrese del 16 ottobre
Alcuni tra gli arrestati di martedì scorso si sarebbero detti disposti a incontrare i magistrati

di Enrico Fierro e Aldo Varano / Reggio Calabria

SI SGRETOLA LA COSCA DEI CORDI ed i capibastone che hanno deliberato l'omicidio di Francesco Fortugno ora, se le notizie rilanciate ieri dall'Ansa sono sicure, sentono, forse per la prima volta, il fiato sul collo. Perché una cosa pare certa: non s'è penti-

to come Piccolo, una specie di collaboratore esterno del gruppo di fuoco, ma qualcuno, forse addirittura non uno soltanto, dei boss che hanno direttamente partecipato all'omicidio e alla sua esecuzione. E se così dovesse essere si tratta di personaggi che oltre ad entrare in azione o a fare da supporto in quel tragico 16 ottobre in cui Franco venne ucciso al seggio elettorale nel giorno delle primarie, avrebbero partecipato in prima persona coi boss almeno alle decisioni sulle modalità dell'omicidio. Modalità, questa la richiesta scaturita dal summit lombardo che avrebbe deliberato la morte del vicepresidente del Consiglio regionale, che avrebbero dovuto fare intendere alla politica come stavano esattamente le cose lanciando un messaggio mafioso e terrorista inequivoco. Ma c'è veramente un pentito? Il capo della mobile, Salvatore Arena, uno degli investigatori che più di ogni altro ha partecipato alla costruzione dell'inchiesta e ne conosce tutti i dettagli, stizzito, ha risposto sibillino ai giornalisti: «Non sono autorizzato a dire alcunché sull'inchiesta».

Lo smottamento sarebbe iniziato giovedì scorso quando, dopo i giorni in cui i quattro accusati di omicidio si erano avvalsi della facoltà di non rispondere, qualcuno ha fatto sapere che avrebbe avuto piacere a incontrare, magari senza il proprio avvocato e riservatamente, i magistrati dell'inchiesta. Un rituale che di solito è l'anticamera della collaborazione. Naturalmente, Giuseppe Creazzo e Marco Colamonicis, i due Pm che seguono fin dall'inizio le indagini, si sarebbero subito fiordati nel carcere. Il primo contatto sa-

Se le indiscrezioni fossero confermate la cosca dei Cordi rischia di sgretolarsi

rebbe servito a capire la disponibilità reale alla collaborazione e la qualità delle rivelazioni, e al candidato-pentito conoscere le condizioni del patto con la giustizia. Magistrati e pentito (uno solo?) si sarebbero poi rivisti venerdì e sabato probabilmente cominciando a verbalizzare, a mettere nero su bianco nomi e circostanze di un omicidio politico eccellente e dai risvolti inquietanti. Per capire il possibile terremoto bisogna tenere conto che il nuovo pentito potrebbe confermare tutti gli omissis di Piccolo che fin qui non hanno trovato sufficienti riscontri tanto che i magistrati, arrestati a parte, non hanno segnato - così è stato precisato in conferenza stampa - alcun nome sul registro degli indagati. Ma oltre a questa ipotesi, che è quella minimalistica, sarebbe possibile, anzi probabile, che il nuovo o i nuovi pentiti possano collaborare rispetto ad un livello più alto di quello conosciuto da Piccolo. Potrebbe rivelare i retroscena chi ha



Nella foto d'archivio Carabinieri della scientifica eseguono rilievi nel luogo dove fu ucciso Francesco Fortugno Foto di Francesco Cufari/Ansa

avuto contatti diretti tra la Lombardia e il Piemonte, e in questo caso avrebbe la possibilità di raccontare con chi, perché, in quali luoghi. Sarebbe la prima volta che una indagine sulla 'ndrangheta arriva così in profondità tra i misteri dei capibastone e soprattutto dei possibili rapporti tra mafia e politica o comunque sui fatti della strategia mafiosa per inti-

morire la politica costringendola a scendere a patti. Un vero e proprio tsunami. Il tam-tam delle indiscrezioni batte la notizia che i familiari, che di solito vengono subito allontanati per non essere sottoposti a rapsodie, avrebbero rifiutato di essere trasferiti in luoghi protetti. Ora pare si stia cercando di interpretare correttamente questo par-

ticolare che non è di poco conto. Clima pesantissimo a Locri in queste ore. Il tifone sui Cordi potrebbe segnare il loro tramonto, oltre che aprire una nuova terribile resa dei conti a colpi di morti ammazzati. L'affidabilità della cosca appare molto bassa. Non era mai accaduto nella 'ndrangheta che nello spazio di pochi giorni si aprissero falle così consistenti.

Né era accaduto che un gruppo di fuoco si facesse incastrare a soli cinque mesi di distanza. Ne avevano avuto però sentore i padri che si erano preoccupati di scrivere lettere e raccomandazioni agli arrestati, soprattutto a quelli che, chissà perché, avevano giudicato i più fragili. Quelli che meno avrebbero sopportato il carcere e i suoi rigori.

OGGI A NAPOLI
Marcia in ricordo di Annalisa Durante

Partirà alle 10,30 da piazza San Francesco per concludersi a San Domenico Maggiore la «Marcia contro la violenza, la camorra e tutte le mafie» dedicata ad Annalisa Durante, la quindicenne uccisa a Forcella il 28 marzo 2004 nel corso di uno scontro a fuoco tra clan rivali. Nei giorni scorsi alcuni manifesti che annunciavano la manifestazione di oggi sono stati strappati e alcuni giovani che facevano attacchinaggio sarebbero stati minacciati. «Stracciare dei manifesti che riguardano una persona morta è sempre una cosa estremamente incivile. Stracciarli poi per Annalisa Durante uccisa in quel modo e che in qualche maniera la città ha adottato come simbolo delle vittime innocenti della malavita credo sia proprio un atto indegno». È stato questo il commento del sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino che ha aggiunto: «Vorrei che questo fosse un quartiere, una città civile che rispetta i morti ed anche i vivi».

Locri, contro la 'ndrangheta con la forza dei lamponi

La cooperativa «Valle del Buonamico» che dà lavoro a molti ex carcerati e dà fastidio alla malavita

inviato a Locri (Reggio Calabria)

AI BOSS NON PIACCIO NO I LAMPONI Ai mammassantissima che dettano legge nelle terre della Locride proprio non va giù che quel vescovo venuto da Trento e

il suo amico medico siano riusciti a far spuntare i soldi dalle pietre. Soldi e lavoro. Perché dove c'era la terra dura e i sassi e qualche filo d'erba buono solo per le capre, quelli hanno costruito serre e coltivano ribes, more, lamponi. Piccoli ma pregiatissimi frutti che finiscono sulle tavole di mezza Europa. «Troppo bordello», hanno pensato i capibastone di queste parti: la cooperativa, il lavoro agli ex carcerati, le prediche, i camion che vanno e vengono da Locri al Nord Italia. Insomma: un po' di civiltà nelle terre dei Cataldo e dei Cordi, dove si spara e

si ammazza. Medici innocenti, calciatori, commercianti, nemici: 26 omicidi in un anno solo prima dell'ammazzatina eccellente, quella dell'onorevole Franco Fortugno. «Troppo bordello» in questi paesi dai nomi belli e terribili, Africo, Bianco, Ardore, dove fare il killer può essere una professione. Ammazzi l'onorevole e ti danno i soldi, e poi brindi con gli altri compari, ti compri la macchina nuova, e se proprio vuoi fare bisboccia dopo che hai sparato vai dalle "buttane" a Reggio. E allora, il vescovo dalla parlata strana e il suo compare medico devono capire come va il mondo da questa parte. E se non lo capiscono gli diamo una lezione. Un bel pieno di acido nella cisterna che serve a concimare le piantine e via. «Duecentomila euro di danno. Le piante avvelenate. Il lavoro dei nostri operai distrutto. Così, per fare uno sfregio, per lanciare un segnale. Per dirvi che così non va, che an-

che noi dobbiamo rispettare le loro regole». Parla il medico amico del vescovo. Si chiama Pietro Schirripa. Ci accompagna in giro per le serre. E ci parla della cooperativa Valle del Buonamico. 12 soci, lavoro per 600 operai stagionali, un giro d'affari di tre milioni di euro l'anno. La prima azienda agricola della Locride. Insomma, una cosa seria. Una impresa nelle terre della mafia. «Questa era una pietraia, ma queste terre possono dare latte e miele, serve solo l'ingegno, il lavoro, i capitali e...». Schirripa si ferma un attimo prima di aggiungere l'ultimo elemento al suo elenco delle cose che servono. «La libertà», dice. «Sì, la libertà dalla 'ndrangheta, dalle loro regole e da quelle che il maledetto sistema d'affari che strozza la Calabria vuole imporre». Giriamo per le serre, e ci troviamo immersi in un pezzo di agricoltura moderna e di eccellenza. Le serre sono automatizzate, i filari ordinati con le piantine sistemate nei vasi. All'impollinazione dei mirtilli provvedono le api,

sistemate in apposite arnie. L'irrigazione è assicurata da impianti a goccia che funzionano con la precisione di un orologio svizzero. «Stiamo sperimentando tecniche di coltura provenienti da Israele. Siamo gemellati con la facoltà di agraria dell'università di Haifa». Sì, sembra un altro mondo. Dove vedi concentrarsi la solidarietà cristiana e la sapienza di tecniche moderne, l'etica della cooperazione e le rigide regole del mercato. «Esportiamo in tutta Europa. I nostri piccoli frutti li confezioniamo sul posto, poi i camion li portano nei supermarket di Francia, Germania, Austria, dove arrivano

L'ultimo «avvertimento»
Un bel pieno di acido nella cisterna che serve a concimare 200.000 euro di danno

col marchio Sant'Orsola e Prima Luna. Questa è il nostro modo concreto di fare antimafia». Nella cooperativa, che associa anche aziende familiari e altre coop, lavorano anche ex detenuti e giovani provenienti da famiglie «in odore». Un modo di strappare vite ed energie alle cosche. Forse è per questo che alla cooperativa non vengono risparmiati attentati e intimidazioni. «Ci hanno avvelenato le piante, ma prima hanno distrutto qualche macchina, un trattore. Lo fanno perché noi siamo eversivi rispetto alla realtà. Rompiamo con le regole della mafia e del suo sistema di potere, ma anche con la cultura della rassegnazione. Quella che vede il futuro solo lontano da Locri e dalle sue terre». Monsignor Gian Carlo Maria Bregantini è furioso. L'avvelenamento delle piante lo ha ferito profondamente. «Distruggere la campagna è un atto contro Dio che ci ha donato una terra così bella. È una bestemmia. Vogliono spezzare le nostre intelligenze, la nostra vo-

glia di fare, le nostre risorse». Arriva il "massaro", il custode delle serre, che deve controllare che tutto sia a posto. Entra sotto i tendoni, controlla le piantine una per una, fa una visita alla serra della "transumanza vegetale". «Una novità - dice il dottor Schirripa - portiamo le piante in alta quota perché così pensano che sia inverno, poi le riportiamo giù in serra e loro fioriscono. L'ho semplificata, ma è una tecnica di coltivazione molto moderna». Questo è il futuro. Ma la cooperativa non si ferma. «Da qualche tempo produciamo vino. Il Rasule, un greco bianco, l'Argadè, un rosso, e il nostro gioiello il Cannizzi, un passito classificato tra i primi cento vini d'Italia». Mentre Schirripa ci racconta questi piccoli ma grandi successi, gli si illuminano gli occhi. «La Locride può essere tutto questo. Non solo morti ammazzati, intrighi, un potere che si fa affare e malaffare. Ma sviluppo. Certo, ci vuole la libertà. Libertà dalla 'ndrangheta». e.f.

ALLA CAMERA AL SENATO

Domani è un Altro giorno.

www.dsonline.it
www.inviaggioconpiero.it

IN VIAGGIO CON PIERO

LUNEDÌ 27 MARZO

La Maddalena (Olbia), ore 12.30
Manifestazione pubblica, Piazza del Comune

GENOVA, ORE 17.30
Manifestazione pubblica, Piazza de' Ferrari

Albenga (Savona), ore 20.30
Manifestazione pubblica, Cinema Ambra, Via Teatro dell'Archi

Era il «re» del deltaplano È morto precipitando con l'aereo

Un ultraleggero con a bordo Angelo D'Arrigo si è schiantato a Comiso
Morto anche Giulio De Marchis, generale dell'aeronautica in pensione

di Marzio Cencioni / Roma

L'ULTIMO VOLO «Oggi affronto il vero volo, quello di Dedalo, Icaro e Leonardo. Non volo più seguendo un cronometro ma attraverso i continenti tra gli uccelli, è una filosofia diversa».

Così Angelo D'Arrigo, deltaplanista recordman, parlava del suo sogno: riuscire a emu-

lare il volo dei rapaci. Senza motori, sorvolare i cieli con la tecnica delle aquile e dell'albatros. Lui che aveva sorvolato l'Everest in deltaplano, da solo, è morto ieri su un aereo da turismo precipitato in un uliveto, vicino la base militare di Comiso. Con lui, alla guida, c'era il generale Giulio De Marchis. «Un incidente strano - dice ora Biagio Picarella, istruttore di volo della "Sorvoliamo Onlus" - . È come se un falegname esperto si fosse segato tre dita... Erano due tra i migliori piloti italiani, certo è stata una tragica fatalità». Il velivolo, un biposto ultraleggero Sky Arrow, era nuovissimo. L'ipotesi più accreditata è che il motore sia andato in «fase di stallo» durante una virata e che il pilota non sia più riuscito a controllare la cloche. D'Arrigo e De Marchis stavano partecipando a una gara di volo acrobatico quando improvvisamente hanno visto l'aereo impennarsi e poi scendere in picchiata. Non c'è stato scampo per nessuno dei due, sono morti sul colpo. Sull'incidente l'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo ha aperto un'inchiesta ed è stato anche nominato un perito dell'Aeronautica militare. Angelo D'Arrigo aveva 45 anni. Lascia una moglie e tre figli, l'ultimo di appena due anni. Giusto la settimana scorsa aveva annunciato la sua prossima impresa: sorvolare l'Antartide. Era l'uomo che volava

come fanno gli uccelli. Da loro aveva imparato, ma poi ne era diventato quasi maestro. Quattro anni fa si alzò il volo con il suo deltaplano dal Circolo Polare Artico e, seguito da uno stormo di gru siberiane, insegnò loro la rotta migratoria che le portò lungo 5.500 km fino in Medio Oriente, sopra l'Iran. Le uova di quelle gru si erano schiuse sotto le



Angelo d'Arrigo Foto Ansa

ali del suo deltaplano e lui aveva dato da mangiare ai piccoli pulcini con un becco artificiale. Due anni fa, intorno a mezzogiorno del 24 maggio 2004, si alzò invece in volo con l'aquila Gea e dal campo base sfruttò una corrente ascensionale per salire fino a quota 9.000 metri. Giunto in quota, sorvolò l'Everest, con Gea. Con un'altra aquila invece, Nike, sorvolò anni fa tutto il Sahara. Di sé, del suo lavoro, diceva: «I miei maestri sono Leonardo da Vinci e Konrad Lorenz. Alla scienza dell'aviazione manca un file: si sa tutto sull'alta o altissima velocità, ma non è ancora stato studiato a fondo il volo a velocità lenta. Ecco, io ho fatto finora tutto ciò che ho fatto affinché la scienza possa utilizzare la mia esperienza per i suoi obiettivi».



TOMMASO Scritta inquietante a pochi metri dalla casa

«NE HAI ABBASTANZA?» È questa la scritta trovata ieri mattina sull'asfalto della strada che porta all'abitazione degli Onofri a Casalbaroncolo, alle porte di Parma, dove il 2 marzo scorso è stato rapito il piccolo Tommaso. La scritta, apparentemente realizzata con spray di colore bianco, è circa a 200 metri dalla casa. Non è detto che si tratti con certezza di un messag-

gio dei rapitori, per gli inquirenti potrebbe pure essere opera di qualche mitomane. In ogni caso il gesto è inquietante e pure rischioso, visto che dal giorno del sequestro la zona, anche di notte, è spesso controllata da polizia e carabinieri. In questi giorni, anche a semplici cronisti che gironzolavano per le vie fra i campi è capitato di essere controllati dalle forze dell'ordine.

Perdono e fede: Ratzinger legge il testamento di Wojtyla

Benedetto XVI, in visita a una parrocchia romana, ha rivelato le parole che Giovanni Paolo II scrisse e mai pronunciò

di Roberto Monteforte / Roma

BENEDETTO XVI ripropone il «testamento spirituale» di Giovanni Paolo II. «All'umanità che talora sembra smarrita e dominata dal potere del male, dell'egoismo

e della paura il Signore risorto offre in dono il suo amore che perdona, riconcilia e apre l'animo alla speranza: è amore che converte i cuori e dona la pace». Sono le parole che papa Wojtyla, duramente segnato dalla malattia e oramai vicino alla fine, aveva preparato per l'omelia che avrebbe dovuto tenere domenica 3 aprile dello scorso anno nell'avveniristica parrocchia «Dio Padre Misericordioso» di Tor Tre Teste, quella delle grandi tre vele bianche progettata dall'architetto ameri-

cano di religione ebraica Richard Meier, voluta proprio dal Papa polacco per ricordare il Grande Giubileo del 2000. Sono parole che non poté mai pronunciare. Si spense il giorno prima, il 2 aprile. Quell'omelia venne pubblicata dall'*Osservatore Romano*. A pochi giorni dal primo anniversario della morte del suo predecessore, papa Ratzinger l'ha voluta riproporre ieri mattina proprio durante l'incontro con i fedeli della parrocchia che Karol Wojtyla non poté visitare. Un segno ulteriore della manifestazione di fedeltà e di affetto che lega il pontefice al suo «amato predecessore». «Nei disegni divini era scritto che egli ci lasciasse proprio alla vigilia e perciò non poté più pronunciare queste parole e mi piace ora riproporre a voi» ha affermato, commosso, Benedetto XVI prima di pronunciare quelle frasi di

Wojtyla, indicandole come il «suo testamento spirituale».

Il Papa, che alla parrocchia di Tor Tre Teste è stato accolto dal suo vicario per la diocesi di Roma, cardinale Camillo Ruini e da migliaia di fedeli, nella sua riflessione quaresimale ha voluto approfondire il senso della fede cristiana che - ha spie-

gato - «non è ideologia, ma incontro personale con Cristo crocifisso e risorto». «Da questa esperienza che è individuale e comunitaria - ha aggiunto il pontefice - scaturisce un nuovo modo di pensare e di agire: ha origine, come testimoniano i santi, un'esistenza segnata dall'amore».

Così, a pochi giorni dall'anniversario della morte di «Karol il grande», Benedetto XVI gli ha voluto dedicare la sua seconda visita ad una parrocchia romana. Ma lo «spirito wojtyliano», la «forte devozione mariana» del Papa polacco hanno anche segnato l'omelia pronunciata da Ratzinger a conclusione del

Concistoro. Segno di quanto sia straordinariamente forte il legame del pontefice con Giovanni Paolo II. In occasione del primo anniversario della sua morte, domenica prossima, le iniziative celebrative avranno il loro culmine nella preghiera in San Pietro a cui parteciperanno decine di migliaia di persone.

I DS E IL MONDO DEL LAVORO Proposte per il programma di governo del centrosinistra

INTRODUCE

FRANCO MIRABELLI

Segretario Federazione Provinciale DS Milano

CONTRIBUTI DI

GIORGIO BENVENUTO

Capolista DS Senato Lombardia

FRANCA DONAGGIO

Candidata DS Senato Lombardia

GIORGIO ROILO

Candidato DS Senato Lombardia

INTERVENGONO

CESARE DAMIANO

Resp. Nazionale Lavoro e Professioni Democratici di Sinistra

GUGLIELMO EPIFANI

Segretario Generale CGIL Nazionale



Martedì 28 Marzo 2006 - Ore 15
Milano, Palazzo delle Stelline - C.so Magenta, 61

Committente: Giovanni Zampario

L'EVENTO

Notte bianca sotto il Duomo Milano da vivere (e non da bere)

di Giuseppe Caruso / Milano

Più di ottocentomila persone in giro per le vie di Milano, dalle quattro di sabato pomeriggio, alle otto di domenica mattina. È il bilancio della «Notte bianca milanese», la festa di primavera che ha coinvolto la città con 400 appuntamenti.

Una Milano una volta tanto da vivere e non da bere, piena di musica, arte, spettacoli, cultura e divertimenti, con una presenza massiccia di giovani e giovanissimi che hanno tirato le ore piccole nella notte più lunga dell'anno, senza alcun problema di ordine pubblico.

Più di quattrocento gli eventi programmati, accompagnati da condizioni climatiche finalmente favorevoli. Solo il cambio dell'ora, da solare a legale, ha rubato tempo prezioso a chi si voleva godere tutto fino in fondo.

La notte è iniziata con i funamboli del Cirque du Soleil in Galleria, ma tutta la città era aperta: dalla Scala per le visite guidate a Palazzo Marino, da Palazzo Reale al Museo della Scienza. Dopo aver bloccato le principali strade d'accesso alle auto, ma con la Metro aperta tutta la notte, sono iniziati gli spettacoli: ballerini di tango in Corso Vittorio Emanuele, dove c'era anche la sfida di scacchi, dama e risiko. In Corso 22 marzo so-

no state rievocate le Cinque giornate di Milano, la rivolta contro gli austriaci, con tanto di sfilata in costume d'epoca.

Poco dopo in corso Buenos Aires ha fatto la sua apparizione una torta di trentacinquanta chili distribuita a cittadini e voluta dai commercianti della zona. Gli stessi commercianti che si erano lamentati, e molto, all'indomani degli scontri tra autonomi e polizia. In quell'occasione, il 12 marzo, l'intero corso Buenos Aires venne trasformata in un campo di battaglia, come macchine in fiamme e vetrine sfondate.

Come detto per i servizi di emergenza la notte è passata tranquillamente, soltanto con qualche intervento in più del solito, ma niente di particolare. Tra tanta allegria anche qualche protesta di cittadini che si lamentavano per il volume eccessivo della musica. Casi comunque isolati, visto che la

Quattrocento eventi
in un clima mite

Un «peccato»
i 60 minuti sottratti
dall'ora legale

stragrande maggioranza dei milanesi ha sopportato di buon grado la «Notte bianca».

In piazza Duomo, al concerto di Mtv e Radio 105, erano circa in 100.000 presenti; un migliaio di persone al teatro Dal Verme per sentire le poesie di Alda Merini; in 4.000 si sono messi in coda per visitare la Scala. La notte-evento ha previsto anche l'apertura fino a tarda ora per molti negozi. Palazzo Marino, la sede del consiglio comunale milanese, ha visto l'affluenza di più di 5.000 persone, con lo storico custode, Franco Brigida, a prodigarsi per accelerare le procedure di ingresso. In 2.000 hanno girato a Palazzo Reale, il doppio alla Chiesa di Sant'Antonio Abate, raramente aperta al pubblico e di recente restaurata, fra cori liturgici garantiti da gruppi di volontari che si sono alternati per ore.

Piena (3.000 presenze) la Chiesa di San Marco. E poi stracolmi tutti gli itinerari del Touring Club, i percorsi mozartiani, il trenino al quartiere di Brera, piazza del Canone per la distribuzione della pizza, Palazzo Clerici in una sala del quale si è tenuto un concerto jazz. Ma anche alla Fieraminocity, in un capannone, la «Notte del piacere» organizzata dal Sindacato dei locali da ballo, il Silp, registrava il «tutto esaurito»: alle 5 si faticava a trovare un posto.

In Renania Palatinato i socialdemocratici guidati da Kurt Beck verso la maggioranza assoluta

Batosta della Spd nel Baden-Württemberg dove hanno avuto il peggior risultato dal Dopoguerra

Germania, premiata la Grosse Koalition

Voto in 3 Länder: la Spd confermata a Magonza, la Cdu a Stoccarda, forse governo rosso-nero a Magdeburgo. Débâcle dei liberali. Tiene la luna di miele tra la cancelliera Merkel e il vice Müntefering

di Gherardo Ugolini / Berlino

A DISTANZA DI QUATTRO MESI dal suo insediamento per il governo della Grande Coalizione guidato da Angela Merkel la luna di miele continua. Una luna di miele pacata e tranquilla, senza ardori passionali, ma anche senza crisi di rigetto. C'era molta attesa

per il test elettorale di ieri in Germania, il primo dopo le politiche del settembre scorso che avevano sancito la caduta del governo rosso-verde e l'ascesa della Merkel alla cancelleria. Pur trattandosi di una consultazione a carattere regionale le sue dimensioni erano tali da suscitare inevitabilmente ricadute anche per la politica nazionale. Alle urne erano chiamati circa 17 milioni gli elettori per rinnovare il parlamento di tre importanti regioni (Baden-Württemberg, Renania Palatinato, Sassonia-Anhalt) e le amministrazioni di diversi comuni dell'Assia. Dall'appuntamento elettorale ci si attendevano risposte e indicazioni su diverse questioni. Innanzitutto era importante verificare la tenuta della Cdu dopo la

riconquista della cancelleria, così come la reazione dell'elettorato socialdemocratico dopo l'uscita di scena di Gerhard Schröder e la sofferta alleanza con il partito della Merkel. Ed era altrettanto importante capire se la Linke di Lafontaine e Gysi, dopo l'exploit delle politiche (9%), sarebbe riuscita a confermarsi una forza politica rilevante anche nelle regioni occidentali. I risultati non sono stati del tutto omogenei, anche perché molto hanno pesato i fattori di politica locale. Ma alcune linee di tendenza si possono chiaramente delineare. La prima riguarda la tenuta della Spd che i sondaggi davano un po' ovunque in caduta libera e qualcuno si era perfino spinto a prevedere un rovescio tale da determinare una rottura della coalizione di governo. E invece i socialdemocratici sono andati bene, soprattutto nella Renania-Palatinato dove già erano al governo in coalizione con i liberali della Fdp. Qui hanno raggiunto secondo le proiezioni un risultato intorno al 46% riconfer-

mandosi la forza politica più consistente nel parlamento di Magonza. Il socialdemocratico Kurt Beck, governatore uscente, rimarrà dunque sicuramente alla guida del Land anche per la prossima legislatura. Non solo: se i Verdi non dovessero superare lo sbarramento del 5% (come indicano le proiezioni) la Spd potrebbe addirittura disporre della maggioranza assoluta dei seggi e governare da sola, interrompendo l'alleanza anomala (unico caso in tutta la Germania) con i Liberali. Anche nella Sassonia-Anhalt, l'unica ad Est delle tre regioni in cui si è votato, governata fino a ieri da Cdu e Liberali, ci sono buone notizie per il partito di Müntefering e Platzeck che migliora di poco il 20% dell'ultima votazione con la Cdu stabile al 37%. Grazie al clamoroso dimezzamento dei liberali (13,3 al 7%), lo scenario più probabile appare a questo punto quello di una Grossa Coalizione che sotto la guida del governatore uscente Wolfgang Böhmer riproduca a livello regionale lo schema del governo di Berlino. Dove le cose sono andate decisamente male per l'Spd è il Baden-Württemberg. Nella regione di Stoccarda, una delle più popolate (con quasi 11 milioni abitanti) e ricche del Paese, l'Spd ha perso l'8% dei voti attestandosi al 25,1%, il peggior risultato del Dopoguerra. Qui la Cdu ha conferma-



Due elettrici in costume tradizionale del Baden-Württemberg Foto Reuters

to la propria supremazia raggiungendo il 44,8% dei voti, lo stesso risultato di cinque anni fa. Al governo ininterrottamente da 50 anni, la Cdu lo sarà anche nella prossima legislatura con Günter Oettinger riconfermato governatore. Probabilmente avrà la maggioranza assoluta dei seggi e quindi potrà governare da sola. Altrimenti proseguirà la coalizione con i Liberali, a meno che non si decida di estende-

re anche a Stoccarda la formula di governo nazionale. Resta da dire del partito della Linke, fortissimo ad est con il 24% raggiunto in Sassonia-Anhalt, ma sotto lo sbarramento del 5% nei Länder occidentali e dunque fuori dai parlamenti di Stoccarda e Magonza. Per ora il processo di amalgama tra le due componenti, la Pds orientale e la Wasg occidentale, sembra lontano dal compimento.

IRAQ

Arrestato scrittore curdo Trovati 30 corpi decapitati

BAGHDAD Uno scrittore curdo è stato condannato a un anno e mezzo di carcere per aver diffamato Massud Barzani, uno dei due principali leader curdi e presidente del governo autonomo del Kurdistan iracheno. Il caso ha sollevato pesanti interrogativi sulla libertà di stampa e di espressione nell'Iraq del dopo Saddam. Kamal Karim, nato in Iraq ma con cittadinanza australiana, in un primo processo era stato condannato addirittura a 30 anni di prigione. In un secondo processo, la condanna è stata ridotta a un anno e mezzo. La sua colpa è di aver scritto un articolo su un sito web curdo in cui accusa Barzani e il suo Partito democratico del Kurdistan (Pdk) di corruzione e abuso di potere. «Sono una vittima», ha detto lo scrittore dopo aver udito la sentenza. Il Comitato di protezione dei giornalisti (Cpj, con sede a New York), ha detto che lo scrittore in una email ha denunciato che il 19 dicembre scorso fu portato davanti alla Corte per un'udienza preliminare; ma che invece, giunto a Arbil,

fu informato che si trattava del processo vero e proprio e che aveva solo cinque minuti per parlare con un avvocato. Il verdetto fu pronunciato dopo un'ora, ha detto il Cpj. Sempre con l'accusa di diffamazione del governo regionale curdo, il 17 marzo è stato arrestato Hawez Hawezi, un insegnante di scuola superiore, per un articolo sul giornale Hawlati in cui denunciava la corruzione. Intanto non si ferma la violenza in Iraq. Trenta corpi decapitati sono stati scoperti nei pressi di un villaggio della regione di Baquba, a nord di Baghdad. Lo ha annunciato una fonte di sicurezza irachena. «I trenta cadaveri sono stati trovati nei pressi di una strada in prossimità del villaggio di Molla Eid, 30 chilometri a sud ovest di Baquba», ha dichiarato la fonte. La zona di questa ennesima macabra scoperta è abitata da sciiti e sunniti, secondo fonti locali. Mentre soldati Usa hanno arrestato ieri 40 iracheni dei servizi di sicurezza del Ministero dell'Interno che tenevano prigionieri 17 stranieri in un bunker segreto.



La forza dei sistemi scandinavi è stata nel saper legare alta innovazione e competitività con alta sicurezza sociale, basata su un welfare universale e attivo, non discriminatorio, fortemente partecipato dai soggetti sociali e dalle istituzioni decentrate sul territorio.

dalla prefazione di
Piero Fassino e Francesco Rutelli

Paolo Borioni Cesare Damiano Tiziano Treu
Il modello sociale scandinavo
Tra diritti e flessibilità

In appendice: Il programma de l'Unione sul lavoro

in edicola €5,90 + prezzo del giornale

EUROPA

in edicola con

l'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)

Ucraina dietrofront Il partito filorusso batte gli arancioni

Secondo gli exit poll vince Yanukovic Accordo tra Tymoshenko e Yushenko

di Gabriel Bertinotto

ARANCIONI SCONFITTI IN UCRAINA nelle elezioni per il rinnovo del Parlamento. Secondo ai primi exit-poll il Partito delle regioni, guidato dal conservatore Viktor Yanukovic, ha ottenuto la maggioranza relativa con oltre il 33% dei consensi. «Nostra Ucraina»,

la formazione del capo di Stato Viktor Yushenko, leader del movimento democratico e trionfatore delle presidenziali del dicembre 2004, subisce una autentica batosta, racimolando solo il 14%. Gran parte del voto «arancione» si è riversato sul Blocco Tymoshenko, che ha avuto circa il 22%. L'ex-alleata di Yushenko, Julia Tymoshenko, ha detto però che è quasi pronto un accordo tra il suo partito, quello di Yushenko e il Partito socialista di Aleksander Moroz (5,37%).

Ma anche Yanukovic, che ha ottenuto il maggior numero di voti, si è dichiarato «pronto a lavorare con tutte le forze politiche elette in Parlamento, per il benessere del paese». Una situazione non facile da sbrogliare. A questo punto diventa importante vedere quali risultati abbiano raggiunto le liste minori. Ha votato più della metà degli aventi diritto. La giornata elettorale è trascorsa senza che dai 33mila seggi sparsi per il Paese giungessero segnalazioni di incidenti di rilievo. Recandosi a votare, il leader del Partito delle regioni Viktor Yanukovic aveva lanciato un messaggio che sembrava rivolto soprattutto all'estero, assicurando di voler tenere «le porte aperte al dialogo con l'Unione europea». Da parte sua, Yushenko aveva votato di buon'ora nel seggio numero

1 a Kiev. Un seggio sito proprio in piazza Maidan, il luogo in cui nacque la rivoluzione arancione. «Sono fiducioso nella vittoria -aveva detto Yushenko uscendo dal locale, accompagnato da moglie e figli-. Sono soltanto dispiaciuto del clima di estremo confronto che c'è stato durante la campagna elettorale». Alla domanda sulle coalizioni che avrebbero potuto scaturire dagli esiti del voto, aveva risposto in maniera sorprendentemente meno vaga rispetto ai giorni della campagna elettorale: «Cominceremo lunedì. Avremo colloqui con le altre componenti della vecchia coalizione arancione». Una chiara allusione al Blocco Tymoshenko, il partito guidato dall'ex-alleata, allontanata lo scorso settembre dalla carica di primo ministro in un clima rovente di polemiche ed accuse. La dichiarazione di Yushenko sembrava alludere ad una volontà di ricucire i rapporti fra i gruppi che si richiamano alla rivoluzione arancione. Da parte sua la Tymoshenko, giunta al seggio in compagnia del marito e della figlia, aveva definito il voto «un'ottima chance per ottenere un buon governo».

Nato nella regione mineraria e



Elettori in fila in un seggio di Kiev, con la lunga scheda per il voto. Foto di Gleb Garanich/Reuters

francofona del Donetsk, Yanukovic fu scelto come candidato del blocco di potere filo-russo alle presidenziali del 2004. Vinse grazie ai brogli. Contestati dal movimento democratico con tanta determinazione da ottenere la ripetizione del voto. Un mese dopo, il 26 dicembre, le presidenziali sancirono così il trionfo degli arancioni e l'ascesa di Yushenko a capo di Stato. Eventi che risalgono a quindici mesi fa soltanto, ma a giudicare dai primi risultati delle elezioni di ieri, l'Ucraina di allora sembra lontana anni luce. Non solo, ma è difficile intravedere quale sarà l'Ucraina di domani. In attesa di conoscere i risultati ufficiali, i primi exit-poll ieri sera lasciavano immaginare che la formazione di una coalizione di governo sarà un'impresa piuttosto ar-

dua. Tra l'altro i cambiamenti costituzionali introdotti dalla rivoluzione arancione comportano una diminuzione dei poteri presidenziali a vantaggio del Parlamento. Spetterà infatti all'assemblea legislativa scegliere il primo ministro e i membri del suo gabinetto. Secondo alcuni membri della delegazione di osservatori del Parlamento europeo le elezioni si sono svolte correttamente per quanto riguarda il rispetto degli standard democratici. Questo il giudizio manifestato sia dall'ex premier polacco Jerzy Buzek (Ppe), sia dal conservatore britannico Charles Tannock. Entrambi tuttavia hanno criticato il sovraffollamento ai seggi elettorali, e hanno sostenuto che le autorità avrebbero dovuto aumentare il numero di cabine disponibili per gli elettori.

Profilo/1

Yushenko, il leader della rivolta del 2004

Yushenko, 51 anni, solo un anno fa era considerato un bell'uomo. Poi un misterioso male, un avvelenamento da diossina architetto dai servizi segreti secondo il suo staff, un errore di un chirurgo plastico secondo i suoi detrattori, gli ha deturpato il volto. Ma non ha influito sulla sua combattività: ha vinto le elezioni presidenziali dopo un lungo braccio di ferro con Yanukovic, «delfino» del potente predecessore Leonid Kuchma. L'ex governatore della banca centrale ha saputo accreditarsi come capo della filo-occidentale della società ucraina, poi mobilitare dal novembre del 2004 al gennaio del 2005, la gioventù e la classe media del suo paese per scongiurare il tentativo del vecchio regime di prorogare sé stesso malgrado un avverso voto popolare.

Profilo/2

Yanukovic, il filo-russo delfino di Kuchma

Yanukovic Nato 56 anni fa nella regione mineraria del Donetsk da padre bielorusso, orfano di madre, operaio. Ha conosciuto la prigione ma non per reati amministrativi: una condanna per rapina nel '68 e una per rissa nel '70, misteriosamente scomparse dai suoi dossier. A salvare il giovane Yanukovic da un destino di criminale, dicono i detrattori, sarebbe stato il Kgb, che gli permise di accedere a una laurea per corrispondenza in ingegneria meccanica. Nel 2004 si accreditò come delfino presidenziale, appoggiato anche da Mosca. Sposato, due figli, il professore (ai suoi titoli accademici ha aggiunto anche questo) è spesso messo in ridicolo per la sua scarsa conoscenza della grammatica ucraina.

Minsk, in carcere il numero due dell'opposizione

Kozulin era scomparso, portato via dalla polizia. A Milinkevic negato l'ingresso in prigione

/ Minsk

ALL'INDOMANI DELL'ARRESTO, dopo il quale sembrava praticamente svanito nel nulla, è ricomparso

uno dei capi dell'opposizione bielorusa, Alexander Kozulin: non è libero in strada, bensì in una delle carceri dove sono stati rinchiusi centinaia di manifestanti che hanno partecipato alle proteste dei giorni scorsi contro l'autoritario presidente della Repubblica ex sovietica, Alexander Lukashenko, confermato in carica per il terzo mandato di fila nelle elezioni di una settimana fa, secondo tutti gli osservatori viziate tuttavia da gravi ed estesi brogli. Le autorità hanno reso noto che Kozulin resta in custodia, solo dopo le pressanti richieste di avere sue notizie da parte della moglie e dei parenti. L'ex rettore dell'università di Minsk è stato imprigionato a Zhodino - una città ad una cinquantina di chilometri da Minsk - e rischia fino a 6 anni di reclusione per «teppismo». Ieri il leader dell'opposizione bielorusa, Alexandre Milinkevic, si è recato al carcere per vederlo, ma gli è stato negato l'accesso. «Sono venuto a verificare se Kozulin è detenuto qui. Avrei voluto manifestargli il mio sostegno morale, ma non mi hanno permesso di entrare. Ma gli agenti penitenziari mi hanno detto di tornare domani», ha spiegato Milinkevic. Intanto, malgrado le manganelate, gli arresti a tappeto e la prospettiva di pesanti pene detentive, la falcidiata opposizione democratica non china la testa. Non cesserà di denunciare le «elezioni farsa» del 19 marzo che hanno confermato «l'usurpatore e ultimo dittatore d'Europa» Lukashenko sulla poltrona di capo dello Stato. «Ritorniamo in piazza con duecentomila sostenitori il 26 aprile per il ventesimo anniversario della catastrofe nucleare di Chernobyl», promette Milinkevic. Il suo obiettivo più immediato è il rilascio del numero due dell'opposizione -

Aleksandr Kozulin - e degli attivisti incarcerati a centinaia. Da parte sua Lukashenko ha approfittato di un'intervista alla tv russa Ntv per presentare ancora una volta Milinkevic, Kozulin e l'opposizione nel suo insieme come una quinta colonna del bioco Occidente. Vincendo le elezioni del 19 marzo (giudicate non democratiche dall'Osce) ha «rovinato i piani di espansione» a Est elaborati dall'Ue, ha detto alla tv. Il dittatore non si è limitato alla polemica verbale: ieri ha mandato un folto gruppo dei suoi «balilla» della «Unione repubblicana della Gioventù» a picchettare le ambasciate di Usa e Polonia a Minsk, per protesta «contro l'interferenza di Stati stranieri negli affari interni della Bielorussia». Intanto, non si placano le condanne sui modi in cui Lukashenko sta reprimendo la protesta. L'Ue ha invitato la comunità internazionale ad unirsi alla sua condanna per la repressione.

FRANCIA

Gli studenti chiedono le dimissioni di Villepin

PARIGI Il Coordinamento degli studenti universitari e liceali oltre al ritiro del Contratto di primo impiego chiede le dimissioni del governo di Villepin. «Il governo dovrà partire nel momento in cui ritirerà il provvedimento», ha dichiarato il Coordinamento a conclusione di un incontro all'università di Aix-Marsiglia I, che ha riunito 300 delegati giunti da una sessantina di università e un centinaio di studenti liceali. «Ci aspettiamo le dimissioni del governo che ha avuto l'audacia, l'imprudenza, l'arroganza di far adottare il provvedimento con un decreto.

martedì
28 MARZO

CENTRO CONGRESSI CAVOUR
Roma, via Cavour 50/A
dalle 11.00 alle 14.00

metti un precario in programma nontiscordardime.

PARTECIPANO

Giovanni Battafarano Ds
Paolo Ferrero Pro
Giovanna Melandri Ds
Natale Ripamonti Verdi
Dino Tibaldi Pdc
Marco Causi
assessore al bilancio Comune di Roma
Rosa Rinaldi
vice presidente Provincia di Roma
Alessandra Tibaldi
assessore lavoro Regione Lazio

CONCLUDE

FULVIO FAMMONI
segretario nazionale Cgil

**appello dei lavoratori precari
al centro-sinistra**

Cinque lavoratori precari regaleranno una piantina di **nontiscordardimé** agli esponenti politici del centro-sinistra chiedendo, in cambio, di sostenere cinque regole contro la precarietà.

Paolo Serventi Longhi presenterà il libro
"Il momento è atipico. Cinque dialoghi fra lavoratori precari e dipendenti"
edito da Terre di Mezzo.

CGIL
NUOVE
IDENTITÀ
DI LAVORO

www.nidil.cgil.it

«I palestinesi nostri partner L'unilateralismo non ci aiuta»

Amir Peretz, leader dei laburisti racconta la sua Israele:
«Un Paese solidale sia con i cittadini ebrei che con quelli arabi»

di Umberto De Giovannangeli inviato a Gerusalemme

UN PAESE PIÙ GIUSTO, solidale. Uno Stato che non viva la propria identità ebraica come ragione di discriminazione verso la minoranza araba. È l'Israele che Amir Peretz, 53 anni, sogna di realizzare alla guida del Partito laburista. In questa intervista a

l'Unità, la prima concessa a un giornale italiano, Peretz racconta se stesso, espone idee e programmi di una «sinistra orgogliosa di sé» e confida il suo ottimismo per il voto di domani, forte degli ultimi sondaggi che assegnano al Labour 21-22 seggi nella nuova Knesset (a fronte dei 18 della passata legislatura).

Chi è Amir Peretz? Con che credenziali si presenta come pretendente ad un incarico così impegnativo come quello di primo ministro di Israele?

«La mia famiglia è giunta in Israele dal Marocco quando io avevo 4 anni. Sono uno di quelli che hanno passato tutti gli stadi di formazione della società israeliana. Sono l'espressione della nuova Israele, il "prodotto" dell'incontro delle diverse popolazioni che vi si sono trovate riunite nei primi anni dopo la sua fondazione e che sono riuscite, con tutte le difficoltà interne ed esterne, a costruire una società forte. Una società in cui persone come me devono lottare per ottenere i risultati desiderati; ma di questo non mi lamento, perché quando si lotta per qualcosa, se ne ha anche più rispetto. Ed è quello che intendo fare nei riguardi degli incarichi che ricoprirò in futuro, come ho fatto d'altronde nel passato, quando sono stato sindaco della mia città (Sderot, nel sud di Israele, ndr.), e soprattutto nel mio incarico come presidente dell'Histadrut (la potente centrale sindacale israeliana, ndr.), una delle istituzioni di maggiore complessità e responsabilità del Paese. Da questa esperienza ho capito che la povertà non è solo mancanza di pane. È anche povertà di cultura, di istruzione. Povertà è anche un bambino che non può andare a teatro, è dipendere dal prossimo,

è doversi prostrare per sopravvivere. Povertà è anche l'onore, la dignità che vanno a pezzi. Ed è contro questa povertà che continuo a battermi».

Anche se Lei è ancora poco conosciuto sulla scena internazionale, è arrivato giunto alla guida del Labour Partito laburista scalzando una figura come Shimon Peres e reclamando l'eredità di Rabin...

«Io mi sono battuto per la guida del partito perché credo fermamente che il Labour debba ritornare a proporre agli israeliani i propri valori, la propria idealità.

L'ex sindacalista di origini marocchine rivendica l'orgoglio di guidare un partito della sinistra

Deve presentarsi e operare come un vero partito social-democratico, e questo non avviene ormai da tempo, da quando i due maggiori partiti, sulle questioni sociali, si sono sostanzialmente appiattiti su posizioni quasi omogenee. Israele non è solo sicurezza nazionale ed è molto difficile convincere le persone che oggi è ancora possibile, anzi doveroso, riportare l'idealità nella politica. Tutti pensano oggi ad un leader come a chi deve occuparsi di risolvere i problemi scottanti del Paese e basta. Io intendo unire alla concretezza i valori, l'idealità, inserendo il mio operato in un contesto socialdemocratico. La sinistra deve riscoprire l'orgoglio delle proprie radici. Investire sul futuro non significa azzerare il proprio passato. Io sono orgoglioso di essere un uomo di sinistra, perché sinistra per me significa solidarietà, giustizia sociale, diritti, opportunità, valori che furono peraltro a fondamento del pionierismo sionista che dette vita allo Stato d'Israele».

In questa campagna elettorale, Lei ha cercato, con un certo successo, di cambiare l'agenda delle priorità, scampinando l'ordine del giorno tradizionale, basato quasi esclusivamente sul tema della sicurezza nazionale, ponendo invece al centro le

questioni sociali.

«Abbiamo cercato di sottolineare il fatto che la situazione sociale in Israele ha bisogno di un cambiamento radicale. Non c'è in me alcuna sottovalutazione dei pericoli per la nostra sicurezza nazionale, ma non molti, nel mondo politico, si rendono conto che la difficile situazione sociale rappresenta un pericolo strategico non meno grave per il futuro di Israele. Nelle differenze che separano oggi i partiti, soprattutto il Labour e Kadima, quelle maggiori vanno ricercate nell'ambito sociale. Per stare insieme (a Kadima) in un governo, ci dovrà essere il massimo della chiarezza sui quattro punti fondamentali che, dal nostro punto di vista, rappresentano dei paletti invalicabili».

Quali sono questi quattro punti non negoziabili?

«L'innalzamento del salario minimo a mensile a 1000 dollari, al quale si dovrà arrivare entro un anno e mezzo; la lotta al monopolio delle società che forniscono manodopera senza assicurare le giuste condizioni sociali; l'approvazione di una legge sul diritto alla pensione per ogni cittadino; l'ampliamento del pacchetto sanitario assicurato ad ogni cittadino. La nostra influenza nel governo del Paese nei prossimi anni dovrà farsi sentire anche e soprattutto nella lotta alle disuguaglianze sociali».

Il nuovo governo dovrà fare i conti con la «questione palestinese» e ricercare una soluzione ad un conflitto che sembra interminabile. Come intende agire su questo versante?

«Con tutte le difficoltà presenti, si deve cercare il partner fra i palestinesi evitando di continuare a comportarsi come i "patroni" dei palestinesi. Tutti da noi sembrano saper tutto; sia quello che è bene per noi, che quello che è bene per i palestinesi. Netanyahu (il leader del partito di destra Likud, ndr.) è convinto che comprenda-



Amir Peretz durante un tour elettorale a Tel Aviv Foto di Gil Cohen Magen/Reuters

no solo il linguaggio della forza; Olmert (premier ad interim e leader del partito centrista Kadima, ndr.) non credendo più nella loro capacità di essere partner della pace, ha preso la strada dell'unilateralità. Pensa che se c'è un incendio in casa del vicino, chiudendo la porta, il fuoco non arriverà a noi. No, io penso che si debba fare di tutto per trovare un partner. La nostra sicurezza non può fondarsi solo sulla nostra forza militare. Questa è una illusione, una tragica illusione. Per arrivare alla vera soluzione della questione, si deve andare fino in fondo sulla strada politica, e ciò non può essere fatto senza un partner. Per quanto riguarda Hamas, è chiaro che fino a quando non riconoscerà Israele qualsiasi negoziato sarà improponibile, ma ciò non deve esimerci da ricercare interlocutori disposti al compromesso in campo palestinese, e questo significa, ad esempio, non porre in essere politiche che indeboliscano ulteriormente il presidente dell'Anp Abu Mazen».

La sicurezza del Paese è molto ma non è tutto. Propongo di alzare il salario minimo a mille dollari al mese»

«Innanzitutto, a dare una chance alla pace operando per rafforzare le forze moderate palestinesi. Certo, ciò non potrà avvenire se Abu Mazen non riuscirà a portare pulizia e trasparenza nel suo partito (Al Fatah) e a recuperare la fiducia dei palestinesi, e se noi soffocheremo l'Autonomia creando una crisi umanitaria che esaspererà ancora di più la popolazione e rafforzerà gli estremisti di Hamas».

«Un Paese fiero di sé, delle sue conquiste, ma anche consapevole delle storture da superare. Un Paese giusto, solidale al proprio interno e verso i propri vicini palestinesi. Un Paese che scommette sul futuro. Un futuro di giustizia e di pace».

E se il terrorismo dovesse continuare?

«Neppure il più accanito sostenitore della pace può permettersi di accettare di convivere con il terrorismo. Il terrorismo deve essere combattuto e dall'altra parte si devono evitare reazioni "esemplari" e tanto meno punizioni collettive. Questo non toglie nulla alla legittimità di Israele a combattere il terrorismo. È giunto il momento che Israele superi la situazione di avere un capo di Stato Maggiore che ha sopra di sé un ministro della Difesa che è un ex Capo di Stato Maggiore, che ha a

sua volta sopra di sé un primo ministro che è un ex capo di Stato Maggiore. Penso che le circostanze in cui si muove Israele oggi richiedano che le decisioni non vengano prese filtrando tutto e sempre dalle lenti di "occhiali militari"».

E decisioni prese non da militari, dove dovrebbero portare?

«Il punto di riferimento per una trattativa dovranno essere le linee di frontiera del '67 con le modifiche di confine dettate dagli sviluppi demografici e urbani che sono avvenuti da allora. Non si può pensare di cancellare o evacuare città, ma si può e si deve trovare una giusta soluzione in termini di scambio di territori, e mi riferisco soprattutto a Gush Etzion e a Ma'ale Adumim (due tra i più grandi insediamenti in Cisgiordania, ndr.). La grandissima maggioranza degli insediamenti dovrà essere evacuata e solo una parte di essi rimarrebbe, accorpandosi in insediamenti più grandi che rientrerebbero nello scambio di territori di cui parlavo in precedenza».

In una parola, come definirebbe l'Israele di Amir Peretz?

«Un Paese fiero di sé, delle sue conquiste, ma anche consapevole delle storture da superare. Un Paese giusto, solidale al proprio interno e verso i propri vicini palestinesi. Un Paese che scommette sul futuro. Un futuro di giustizia e di pace».

AFGHANISTAN

«Irregolare il processo al convertito» Dopo la sentenza forse presto libero

KABUL. Un nuovo spiraglio che potrebbe portare alla sua liberazione si è aperto per la vita di Abdur Rahman, l'afghano che rischia la condanna a morte per essersi convertito al cristianesimo e il cui caso sta mettendo in seria difficoltà il presidente Karzai. Il giudice incaricato del caso ha rinviato gli atti alla procura, affermando che l'istruttoria è viziata da irregolarità ed è da rifare. L'uomo, ha annunciato la Corte suprema, dovrà anche essere sottoposto a perizia psichiatrica. «Questo caso, per via di alcuni vizi e difetti sia tecnici sia giuridici, è stato rinviato all'ufficio della pubblica accusa», ha detto il giudice Ansarullah Mawlavizada. Il magistrato non ha precisato in cosa consistano queste irregolarità dell'

istruttoria, né se la trasmissione del fascicolo alla procura comporterà un rinvio del processo, previsto per i prossimi giorni. Spetterà ora alla procura decidere se insistere nell'accusa di apostasia, punita con la morte dalla legge afghana - che è un misto di sharia islamica e codice civile - o lasciarla cadere. Il caso è diventato una patata bollente per il governo di Karzai, stretto fra le pressioni degli alleati occidentali, che invocano il rispetto della libertà religiosa, e quelle dei religiosi islamici conservatori, nonché della piazza, che chiede l'applicazione della sharia. Ieri, per la prima volta, si è levata una voce a favore di Rahman: in un editoriale il giornale afghano Outlook ha chiesto la sua liberazione.

CITTÀ DEL VATICANO

Il Papa reclama la libertà religiosa: «Sono vicino ai cristiani perseguitati»

CITTÀ DEL VATICANO. «La libertà religiosa manca o, nonostante la sua affermazione sulla carta, subisce di fatto molteplici restrizioni». Lo ha affermato ieri Benedetto XVI durante l'Angelus a chiusura dei giorni del Concistoro. La sua attenzione va ai cristiani perseguitati. «Sono più che mai vicino a tutti i cristiani che soffrono la persecuzione a causa della fede», ha affermato nel giorno della celebrazione dei missionari «caduti sulle frontiere dell'evangelizzazione e del servizio all'uomo in diverse parti della terra». «Il mio pensiero si rivolge, in modo particolare, - afferma - a quelle comunità dove la libertà religiosa manca o, nonostante la sua affermazione sulla carta, subisce di fatto molteplici restrizioni. Ad esse - prosegue - invio

un caloroso incoraggiamento a perseverare nella pazienza e nella carità di Cristo...». Anche se il pontefice non cita casi concreti, i riferimenti legati alla cronaca non mancano. Da ultimo il caso di Abdur Rahman, il giovane afghano convertitosi dall'Islam al cristianesimo che rischia la condanna a morte per «apostasia» da un tribunale islamico per il quale lo stesso pontefice ha chiesto la grazia al presidente afghano Karzai. Vi è la situazione della Chiesa in Cina, dove la libertà religiosa non è un diritto acquisito e dove i cattolici subiscono vari tipi di discriminazioni. Per non parlare della difficile condizione dei cattolici in Turchia, dove è stato ucciso don Andrea Santoro, e negli altri paesi a maggioranza islamica.

1.000.000 di posti auto a 1 euro*.
Imbattibile.



Sardegna, Corsica, Elba ad un prezzo senza rivali.

Tutte le rotte per tutto l'anno, luglio e agosto compresi.

Per informazioni e prenotazioni: 199.30.30.40** - www.moby.it e nelle agenzie di viaggio.

CAPITALIA Acquistando un biglietto Moby, per te in regalo la nuova Gruppo Bancario carta di credito ricaricabile Etica "Capitalia carta click E". Ritirala presso qualsiasi filiale di Banca di Roma, Banco di Sicilia e Bipop Carire.



un viaggio più avanti.

* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da Euro 1,70. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby.

** Da rete fissa Euro cent, 6,12 alla risposta e Euro cent, 2,54 per minuto (IVA inclusa). Da rete mobile, tra Euro cent, 24,17 e Euro cent, 48,00 per minuto con scatto risposta tra Euro cent, 12,40 e Euro cent, 15,49 a seconda dell'operatore mobile (IVA inclusa).

Rally

Il veterano della nazionale italiana di fondo Fulvio Valbusa proseguirà la carriera agonistica per un altro anno e questa estate esordirà anche nel mondo dei rally. L'annuncio è stato dato dal fondista veronese, oro a Torino in staffetta, al termine dei campionati italiani assoluti



INTV

■ **10,30 Eurosport** Rally, Camp. del Mondo
■ **11,15 SkySport2** Basket, Avellino-Udine
■ **13,00 Italia 1** Studio Sport
■ **13,50 SkySport2** Rugby, L. Irish-S. Sharks
■ **14,15 SportItalia** Nba, Phoenix-Denver
■ **15,35 SkySport2** Volley, Spoleto-Genoa
■ **18,10 Rai Due** Rai TG Sport

■ **18,30 Eurosport** Pattinag., Camp. Mondiali
■ **20,00 SkySport1** Mondo gol
■ **20,00 Eurosport** Tennis, WTA Miami
■ **20,25 SkySport2** Volley, Padova-Cagliari
■ **21,00 SkySport1** Calcio, Totten.-W. Bromw.
■ **23,00 SkySport2** Rugby, L'Aquila-Venezia
■ **0,45 SkySport2** Hockey, Ritten-Alleghe

Rossi cade, la festa italiana è nel segno di Loris

Motomondiale, Capirossi vince sulla Ducati il primo Gp della stagione a Jerez de la Frontera



Loris Capirossi e la sua Ducati al comando della gara MotoGp, seguito da Daniel Pedrosa con la Honda, all'esordio, in basso Toni Elias e Valentino Rossi al termine della gara Foto di Anton Meres/Reuters

di **Alessandro Ferrucci**

UN WEEK-END PERFETTO, quello di Loris Capirossi. Venerdì in testa nelle prove; sabato la pole position; e ieri la vittoria. Un dominio apparso incontestato. Con nessuno, al di fuori di Daniel Pedrosa, che è riuscito, dai primi giri, a tenere il passo della Ducati.

Un risultato che ha ricordato i grandi binomi pilota-moto, "unioni" che hanno reso leggendarie delle vere e proprie epoche, tanto da far diventare il cognome del pilota, quasi il secondo nome del mezzo. È accaduto con la Ducati di Hailwood, oppure la Suzuki del funambolo Schwantz o la Yamaha di Rossi.

Ora c'è Capirossi. A prescindere dai risultati che questa "collaborazione" potrà ottenere, non c'è dubbio che la vittoria di Jerez è il frutto di un lavoro iniziato quattro stagioni fa da una scommessa fatta da un pilota in cerca di riscatto (Capirossi) e una moto pronta a mettere in crisi, in Moto GP, l'egemonia giapponese dopo aver dominato (per anni) il campionato Superbike. Un risultato felice perché non è scontato. «Penso che meglio di così non potevamo iniziare. - ha dichiarato Loris a fine gara - È stata una gara fantastica, e ora vogliamo assolutamente confermarci, anche



se sappiamo che non sarà facile». L'imolese ringrazia la Ducati: «Abbiamo lavorato benissimo - continua - siamo riusciti a mettere a posto la moto e il tempo è venuto da solo». Grazie anche all'equilibrio che la Ducati ha acquisito con l'arrivo delle nuove Bridgestone, che hanno permesso all'imolese di man-

tenere un ottimo ritmo per tutta la gara, tenendo lontano un eccellente Pedrosa. Che all'esordio nella classe regina ha dimostrato tutto il suo talento, nonostante "l'handicap" dei suoi 47 kg. Peso che inizialmente non gli ha impedito di tenere il passo del ducatisista, rispondendo tempo su tempo, derapata su derapa-

ta, ma che negli ultimi giri lo ha costretto a desistere, vinto dalla stanchezza. Fine settimana decisamente meno positivo per Valentino Rossi. Il dottore, dopo la caduta nelle prove di sabato, è stato tamponato poco dopo la partenza da Elias. Tornato in sella ha tentato un recupero per guadagnare punti: «Purtroppo Elias

è partito come fosse l'ultima gara, invece era la prima - ha detto l'iridato - mi ha preso, può succedere. Poi mi ha chiesto anche scusa, queste sono le corse. Avevo fatto una grandissima partenza, alla prima curva avevo saltato molti piloti ed ero dietro le Ducati e Melandri. Poi ho sentito un colpo dietro e sono caduto. Capita. Ho pensato che comunque avrei potuto andare a punti, ne ho conquistati 2 ma ad ogni modo dobbiamo continuare a lavorare sulla moto». In vista del prossimo appuntamento che si disputerà l'8 aprile in Qatar.

Risultati Moto GP: 1. L. Capirossi Ducati; 2. D. Pedrosa (Spa) Honda; 3. Nicky Hayden (Usa) Honda; 4. Toni Elias (Spa) Honda; 5. Marco Melandri Honda; 14. Valentino Rossi Yamaha.
250: 1. Jorge Lorenzo (Spa) Aprilia; 2. Alex de Angelis (Smr) Aprilia; 3. Andrea Dovizioso Honda.
125: 1. Alvaro Bautista (Spa) Aprilia; 2. Lukas Pesek (Rce) Derbi; 3. Mattia Pasini Aprilia.

DOPOGARA Euforia nel clan Ducati

«Valentino sa che solo Loris può insidiarlo»

È uno dei personaggi con maggiore esperienza nel mondo delle due ruote. Carlo Pernat ha seguito le sorti di grandissimi del motociclismo, e dal 2000 accompagna Loris Capirossi come Manager, dopo averlo voluto in Aprilia nel 1997 quando ricopriva il ruolo di Team Manager: «Sono felicissimo, - afferma Pernat - è una soddisfazione incredibile».

Come è avvenuto il salto di qualità?

«Solo mettendolo in condizione di vincere. Perché Loris, a Jerez, ha dimostrato che se ha i mezzi giusti a sua disposizione, è un pilota che fa la differenza. Il problema è che in questi ultimi cinque anni ha dovuto affrontare una serie di situazioni che lo hanno svantaggiato».

Quali?

«Prima moto poco competitive, come la Honda del 2002 a due tempi, quando gli altri avversari diretti "cavalcavano" le nuove quattro tempi. Poi delle gomme che per sette mesi, nella scorsa stagione, gli hanno impedito di stare davanti».

Ma lui non ha mollato...

«È così. Lui ha retto. La vittoria di oggi (ieri, ndr) ha anche dimostrato che Capirossi è un pilota con la testa sulle spalle. Se non fosse così non avrebbe resistito a questi anni di semi-oblio».

Il futuro?

«Sicuramente non potrà andare sempre così bene, ma è evidente che quest'anno c'è anche Loris».

Contro Valentino?

«Rossi resta uno dei maggiori favoriti, se non "l'indiziato" numero 1. C'è da sottolineare, però, che Valentino, nel 1998, è stato battuto nettamente da Loris. La differenza è che allora, rispetto a questi ultimi anni, le prestazioni delle moto erano simili. Rossi questo lo sa, e lo posso assicurare che lo teme, anzi lo soffre».

al.fer.

PODISMO Cinquantamila partecipanti alla 12/a edizione della corsa. Veltroni: «Segno di una città sportiva e solidale». Vince il keniano Kipkorir, secondo l'italiano Caimmi

Grande festa per la Maratona di Roma, migliaia di persone riempiono le strade

di **Max Di Sante** / Roma

Una splendida giornata di sole, sullo sfondo le bellezze monumentali e archeologiche della città e come protagonisti atleti di fama mondiale, 12 mila e 308 che hanno stabilito il record italiano di iscritti sulla distanza, e 40 mila dilettanti che hanno partecipato alla Stracittadina di 4 chilometri, felici di vivere una Roma a misura di pedone.

La XII edizione della Maratona di Roma-Trofeo Acea è stata vinta dal 28enne keniano David Mandango Kipkorir (Kenya) con il tempo di 2h08'38", secondo posto per il 33enne azzurro delle Fiamme gialle Daniele Caimmi che ha concluso la gara con il tempo di 2h09'30". Si

è aggiudicata la prova femminile dalla 30/enne ucraina Tetyana Hladnyr con il tempo di 2h25'44", stabilendo anche il primato della corsa capitolina. Seconda la 37enne russa Larissa Zousko. Alle 9,05 è partita anche la Maratona dei disabili alla quale hanno partecipato 88 atleti provenienti da 8 nazioni e che è stata vinta dal francese Patrick Gastaud che ha battuto in volata l'azzurro Ronald Ruepp. Fra le donne disabili, podio all'italiana con la vittoria di Daniela Rota in 2.8.52 seguita da Cristina Sanna e da Graziella Calimero.

A salutare gli atleti alla partenza il sindaco di Roma Walter Veltroni. «Quest'anno abbiamo una grande presenza di stranieri e questo - ha



Un'immagine della grande partecipazione alla Maratona di Roma. Il gruppo si muove dai Fori Imperiali Foto Ansa

detto - è il segno di una città sportiva e solidale. Roma vive con grande allegria questo evento, ma si può essere allegri solo quando si è solidali e vicini a chi vive situazioni di disagio, come questa città è abituata a fare». Poi, riferendosi alle Olimpiadi 2016, il sindaco ha aggiunto: «Sono contrario alle sfide ma vorrei che si ragionasse in termini di Italia: sia il Paese a scegliere quale debba essere la candidatura più forte».

Tante le curiosità della Maratona: come quella di due sposi, con pettorale e abito da cerimonia, uniti in matrimonio sabato, gli olandesi Jo di Kremer e Lydia Doombos; o cinque seminaristi messicani pronti a diventare missionari; ha corso an-

che Richard Bush, il 48enne inglese che detiene il record di quantità di maratone portate a termine: questa è la numero 400. Il pettorale numero 10.000, riprodotto dieci volte, è stato indossato da 10 ragazzi autistici del Progetto Filippide. Massiccia anche la partecipazione dell'Aima (associazione italiana malati di Alzheimer) che ha avuto, per la 7/a volta, Fabrizio Frizzi come testimonial, e quella degli aderenti al progetto contro il razzismo dell'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (Unar). Il più giovane tra i partecipanti è stato Marco Antonio Ruiz, messicano, che ha 18 anni, mentre il più anziano, Lino Tadei, nato nel 1921. Ben 57 dei partecipanti hanno compiuto ieri gli anni.

Ieri pomeriggio

Table of football results from various leagues including Ascoli, Cagliari, Messina, Palermo, Lazio, etc.

Tavano-Buscé L'Empoli vola alto Crisi amaranto

Derby toscano vinto dai padroni di casa Rigore di Lucarelli. Livorno in ritiro

di Pino Bartoli

SORRIDE CAGNI, piange il Livorno. Aria serena in casa biancoblu (tre vittorie consecutive) e buio pesto in quella amaranto dove la gestione «Mazzone non riesce a decollare (quattro sconfitte consecutive). Finisce 2-1 la partita, un risultato tutto sommato giusto

che ha premiato la maggior lucidità in attacco dei padroni di casa (reti di Tavano e Buscé) e penalizzato qualche disattenzione di troppo della retroguardia livornese. Inutile perché realizzato sul finire di gara il gol di Lucarelli su rigore. La gara è stata sempre molto tattica e si è sbloccata su uno schema su punizione. Per il resto grandi occasioni non ce ne sono state. Nel secondo tempo gli azzurri hanno sprecato molte pallate-gol rischiando di compromettere tutto nel finale, quando il Livorno si è giocato il tutto per tutto e Palladino ha colpito anche un palo. «È vero che abbiamo sbagliato molto in fase conclusiva - ammette l'allenatore dell'Empoli, Gigi Cagni - e che siamo stati fortunati sul palo colpito da Palladino, ma la vittoria è da considerarsi meritata. Devo dire che la squadra ha sempre fatto buone prestazioni. Adesso siamo confortati anche dai risultati. Merito dei ragazzi che stanno lavorando

tanto e di un ambiente che ci ha dato una grossa mano nei momenti difficili dimostrando una cultura calcistica fuori dal comune». Anche il presidente azzurro Fabrizio Corsi (che ha annunciato una adozione a distanza per ogni gol dell'Empoli (compresi i due realizzati ieri). «Sta passando - ha detto - il clima di sfiducia che aleggiava dopo tante partite perse immeritamente. Dalla vittoria col Chievo in poi i giocatori sono rifioriti affrontando anche gli allenamenti con uno spirito diverso. Però una provinciale non può mai abbassare la guardia. Basta poco per ripiombare nel calderone: vedi la situazione del Cagliari». Sull'altro fronte appare contrariato per il trend negativo Carletto Mazzone. «Quattro sconfitte consecutive non ricordo di averle mai subite in carriera - afferma il mister del Livorno - Il gioco del calcio purtroppo è imprevedibile. In queste partite non siamo stati messi sotto sul piano del gioco, ma gli episodi continuano a darci torto. Vedi la disattenzione sul primo gol che è stata determinante: non dovevamo far scendere troppo la traiettoria di quel pallone calciato da Almiron. Poi ci abbiamo dato dentro fino in fondo vendono fuori alla di-

stanza in una gara vigorosa». «Nel primo tempo hanno prevalso la tattica e l'aspetto fisico con grande pressione sul portatore di palla da parte delle due squadre - aggiunge - Nella ripresa si sono viste più qualità tecnica e spregiudicatezza. D'altra parte non potevamo difendere il risultato di svantaggio. Il Livorno ha annunciato il silenzio stampa e la partenza, giovedì, per il ritiro in vista della trasferta di Verona contro il Chievo.



Carlo Mazzone perplesso al termine della gara Foto di Fabrizio Giovannozzi/Ap

Treviso sul tetto dell'Europa Volley, la Sisley vince a Roma la Champions League

di Pino Bartoli

DOPO SEI ANNI la Sisley Treviso torna sul tetto d'Europa battendo in finale di Champions League l'Iraklis

Salonico per 3-1 davanti a 12mila persone, nella cornice del Palalottomatica di Roma che ha ospitato la final four della competizione continentale. «Penso sia stata una vittoria di squadra». Così Samuele Papi sulla conquista della Champions League della Sisley Treviso. «Voglio fare i complimenti all'Iraklis Salonico - prosegue il giocatore ai microfoni di Sport Italia - non hanno mai mollato, come noi del resto. Ci

siamo presi quello che ci mancava da tre anni e penso che ce lo siamo meritato». «Siamo proprio forti». Esordisce così Alberto Cisolza subito dopo aver conquistato la Champions League con la Sisley Treviso dopo aver battuto l'Iraklis che ha tra i suoi punti di forza l'italiano Cernic, protagonista della vittoria dei greci nella semifinale contro il Lokomotiv Belgorod. «Era il nostro obiettivo - dichiara il giocatore ai microfoni di Sport Italia - l'unica coppa che ci mancava, adesso abbiamo vinto tutto, siamo fortissimi». Col successo trevigiano le squadre italiane fanno il pieno di trofei europei nella stagione: sei su sei. Di seguito risultati e tabellino della finale e della partita valida

per il terzo posto: Sisley Treviso-l'Iraklis Salonico 3-1 (25-23, 23-25, 25-23, 26-24); Dinamo Mosca-Lokomotiv Belgorod (Rus) 1-3 (19-25, 25-21, 20-25, 20-25). Sisley: Fei 33, Bartoletti, Vermiglio 2, Papi 13, Farina, Endres 14, Tencati 8, Capra, Cisolla 9, Casoli, Kral, Carletti. All.: Daniele Bagnoli. Iraklis: Ball 3, Gkiourdas 6, Brooks-Mpongko 4, Ioannidis, Kalmazidis, Kravarik 10, Diaz 2, Dimitrakopoulos, Hoff 8, Stanley 20, Cernic 10, Xhelati. All.: Alexandros Leonis. Arbitri: Koncnik (Slo) e Mokry (Svk). Note - durata set: 25', 27', 26', 28', tot. 146'. Sisley: battute sbagliate 23, vincenti 11. Iraklis: battute sbagliate 16, vincenti 8.

Contro crampo

LUCA BOTTURA

Guariniello indaga: Capello si dopa ancora

Ore 8 Rassegna stampa. Non senza una certa inettitudine, la Padania scippa al defunto settimanale satirico Cuore uno storico titolo a suo tempo dedicato ai socialisti: «Scatta l'ora legale, panico nell'Unione». Ore 8.01 Cuore torna in edicola per uno speciale numero celebrativo dedicato agli alleati padani di Previti e Dell'Ultri, recuperando un titolo altrettanto storico: «Hanno la faccia come il culo». Ore 8.30 Parlando al Corriere, il sampdoria Kutzov difende il leader bielorusso Lukashenko: «Non è un dittatore: ha tanti mezzi e sa come convincere i cittadini. È come Berlusconi». Ore 8.31 Comunicato del Politburo bielorusso su Kutzov: «È come Berlusconi lo vai a dire a tua sorella». Ore 8.32 Kutzov deportato in Siberia. Ore 9 Sconcertante rivelazione su Milan-Fiorentina 3-1: i viola erano in vantaggio, ma poi lo scrutinio del risultato è stato affidato al figlio di Pisanu. Ore 10 Finisce sotto inchiesta l'allenatore della Juve Fabio Capello. Nella stessa intervista all'Espresso, il tecnico della Juve ha infatti dichiarato che da giocatore si dopava e che voterà di nuovo Berlusconi. «È la prova - ha dichiarato il pm Guariniello - che si dopa ancora adesso». Ore 10.30 Grande successo per il numero di Topolino in edicola nel quale spicca una storia sul voto a Topolina e Paperopoli. Molte le similitudini col voto in Italia: infatti anche lì si applica la paper condicio e il duello tv del 3 aprile sarà tra Paolino Paperino e Pietro Gambadilegno. Ore 11 Prime ritorsioni della Juve nei confronti dell'arbitro Rosetti dopo l'espulsione di Nedved nel match con la Roma: quest'anno non gli pagano il bollo della Croma. Ore 12 Pieno successo del monito di Ciampi a moderare i toni politici. Parlando a Napoli, Berlusconi dice che Prodi è un poveraccio, che i comunisti bolliscono i bambini, che c'è un intreccio camorra-giudici-sinistra. Ma lo fa con voce baritonale. Ore 13 Cultura: prosegue a Bologna la fiera del libro per ragazzi. Tra le fiabe più vendute il pifferaio magico, Cenerentola, e il contratto con gli italiani. Ore 13.30 Valentino Rossi a Jerez rotola a terra alla prima curva. Ore 13.31 Fastweb costretta a modificare il claim pubblicitario: «Rossi è come la linea di Fastweb: parte tardi, alla fine arriva, ma poi succede che cade». Ore 15 Il Palermo si presenta in campo col Treviso portando sul petto il nuovo sponsor Mandi. Ore 15.01 Intervento dell'Authority contro il Palermo: «Lo sponsor Mandi viola la par condicio perché, in quanto coniugazione del verbo mandare, ricorda direttamente il politico più mandato della Sicilia: Totò Cuffaro». Ore 16.45 La Sampdoria in maglia nera sconfitta 2-0 dalla Lazio. Ore 16.46 Strabillante scoperta della Digos: i tizi in maglia nera non erano la Samp, ma Luca Romagnoli ed altri iscritti a Forza Nuova, che Di Canio aveva fatto entrare in campo dopo aver chiuso nello spogliatoio la vera Samp, al solo scopo di metterla in quel posto a Cofferati. Ore 16.50 Il presidente del Livorno Spinelli conferma che, nonostante la sconfitta di Empoli, la panchina di Mazzone non corre alcun rischio: «Solo che dalla prossima settimana gliela sposto ai giardini pubblici».

luca@bottura.net (gago.spinder.com)

Table with football league standings and results for Serie B, Serie C1A, C1B, C2A, C2B, and C2C.

Il Sabato

CARRÀ, «VECCHIA» STELLA FA BUON BRODO E IL SABATO SERA SU RAIUNO NON È MALE...

Il fatto che ci si lamenti della incapacità intrinseca del sistema tv di modificare con un minimo di elasticità il suo planetario, i suoi riferimenti fatti di stelle fisse, non ci impedisce di rispettare, quando ci pare il caso, i segni di quella fissità. Così, nel sabato d'«esordio» di Raffaella Carrà su Raiuno. A parte quel titolo da brividi («Amore»), la trasmissione condotta dalla Carrà ha introdotto elementi non sprezzabili nella totale vanità che mediamente governa il sabato sera degli italiani incollati davanti al video. In prima serata, l'intrattenimento ha lanciato messaggi non consueti: immagini e video di



condizioni umane disperate che costituiscono il sottoscena in genere niente illuminato della nostra menefreghista civiltà. Sul palco, ha danzato una splendida ragazza priva di braccia senza che l'evento fosse in qualche modo sistemato sul banco di un pietismo guardone al quale si affida volentieri la paura della diversità. Ferma restando la nostra convinzione che è piuttosto facile stimolare rassicuranti sensi caritatevoli invece che trasformare l'indignazione in denuncia e coscienza politica, nel mare di indifferenza e di cinismo nel quale annaspiano rintracciare elementi di fratellanza e di solidarietà umane nella pratica delle adozioni a distanza è già un lavoro stimabile. A proposito: il medley acustico di Baglioni è stato un piccolo capolavoro di popular music decisamente italiana. Claudio, fai un bel tour così...

Toni Jop

LIRICA E POLITICA Immaginate di spostare tutto il Ring wagneriano in America, nei gangli del capitalismo più sregolato e assetato di potere... È quello che ha fatto la National Opera di Washington. Attrezzando un Olimpo per gli amici di Bush

di Bruno Marolo / Washington

A volte la storia, come la natura, imita l'arte. Nell'*Anello dei Nibelunghi* di Wagner, composto nel diciannovesimo secolo, alcuni vedono una profezia del nazismo e della guerra che avrebbe insanguinato il mondo nel secolo seguente. La National Opera di Washington propone una diversa interpretazione: un apologo del capitalismo americano e della spietata competizione tra i suoi eroi, fino alle guerre preventive di George Bush e della sua corte di neoconservatori.



Una immagine da «L'oro del Reno» di Wagner che andrà in scena a Washington

Wagner, è lui il padre dei «neocon»?

Il nuovo allestimento, chiamato *American Ring*, è una impresa colossale che occuperà quattro stagioni del teatro dell'opera. In questi giorni va in scena l'*Oro del Reno*. L'anno prossimo sarà la volta della *Valchiria*, e nei due anni successivi vedremo *Stigfrido* e *Il Crepuscolo degli Dei*. L'intero ciclo sarà diretto da Heinz Fricke. Plácido Domingo canterà due parti: Sigfrido e suo padre Siegmund.

Una impresa colossale Si comincia con l'«Oro del Reno», dove Wotan è il capo di una potenza globale che decide una guerra preventiva...

ca. Abbiamo creato un mondo che il nostro pubblico troverà familiare e nel quale riconoscerà i suoi miti. I grandi temi affrontati da Wagner - le forze della natura, il potere, la corruzione - sono gli stessi che dominano il nostro passato di americani. Gli dei immaginati da Wagner si comportano come i politici e i divi di oggi. È particolarmente appropriato che questa versione dell'opera sia rappresentata a Washington, dove il potere globale è un elemento della vita quotidiana.

Fra i personaggi dell'*Oro del Reno* non c'è alcun essere umano. A prima vista la storia non ha nulla di contemporaneo, ma proviamo a raccontarla così. Wotan è il capo di una superpotenza che domina il mondo dall'alto di un grattacielo (o forse due?). Sulle rive di un fiume mitologico (o forse due, Tigri ed Eufrate?) un brutale dittatore persegue con la frode e la violenza un'arma segreta: un anello incantato che lo renderà invincibile. Sobillato dal suo cinico consigliere Loge, Wotan decide una azione preventiva contro la minaccia. Con il pretesto di liberare il popolo oppresso si impadronisce del suo oro (nero?). Il dittatore sconfitto lancia una maledizio-

ne: la vittoria apparente porterà soltanto sangue ai conquistatori, i giorni dei grattacieli, simboli del loro potere, sono contati.

La regista non ha commesso l'errore di truccare da George Bush il basso baritono Robert Hale, che fa la parte di Wotan. Dell'attuale presidente americano si possono dire molte cose, ma a nessuno verrebbe in mente di paragonarlo a un dio. Il Wotan della mitologia tedesca portava una benda di cuoio su un'orbita vuota. La moglie Fricka gli era costata letteralmente un occhio. Questa caratteristica da pirata evoca J.P. Morgan e gli audaci finanziari che hanno fatto grande Wall Street. Lo scenografo Michael Yeargan e la costumista Anita Yavich si sono ispirati al loro tempo: gli anni ruggenti del capitalismo, prima del grande crollo del 1929. La miniera dei nibelunghi somiglia agli antri degli schiavi di Metropolis, i giganti che costruiscono la dimora degli dei hanno tute da operai e la bionda Freia, promessa in pagamento, si abbandona a pose languide come una diva del cinema muto, sensibile nonostante tutto alle loro rudi attenzioni.

La musica di Wagner, con la sua orchestrazione poderosa, è la colonna sonora del nuovo secolo americano e dei suoi ideali di potenza primordiale. Chi ama Wagner non può amare Mozart. *Don Giovanni* e *Le Nozze di Figaro* sono il prodotto del secolo dei lumi, di una cultura raffinata e scettica che amava il gioco e seguiva la moda. Nelle opere di Mozart, voci e strumenti si intrecciano come filigrane nella sequenza rigorosa di cavatine, arie, cabalette e recitativi. Wagner calpesta le regole dell'opera come la dottrina dei neocon ha travolto quelle della diplomazia.

La visione del mondo wagneriana è più vicina al capitalismo americano che al militarismo tedesco Un salto negli anni 20

MUSICA E STORIA Nel famoso opuscolo del 1850 il compositore li definì «cannibali» e invocò l'annientamento della razza Quanto fu gradito a Hitler l'odio di Wagner per i «ripugnanti ebrei»

di Rubens Tedeschi

Che Hitler sia stato un fanatico ammiratore di Wagner è cosa tanto nota quanto imbarazzante per i wagneriani e per quanti, a ragione, considerano il musicista un precursore della modernità combattuta dal nazismo. La contraddizione è evidente, ma è lo stesso Wagner - ideologo confuso e prolisso - a renderla inevitabile. Scrittore di migliaia di pagine - volumi, opuscoli, articoli innumerevoli - il gran Richard è tutto e il contrario di tutto. Seguace della Giovane Germania in gioventù, è influenzato nel periodo quarantottesco dal socialismo rivoluzionario di Röckel e Bakunin. Contemporaneamente, coltiva l'amicizia e cerca la protezione di ebrei influenti come Meyerbeer, ripagati con un violento antisemitismo. L'adesione alle teo-

rie razziali di Gobinau, il misticismo e la pratica vegetariana completano la sua evoluzione. In questo «eterno sproloquio» - rimproverato già da Thomas Mann - il nazismo, bisogno di antecedenti illustri, trova quanto gli serve, a cominciare dallo scritto famoso: l'opuscolo *Judentum* («Il giudaismo nella musica») pubblicato nell'agosto 1850 sotto il falso nome di K. Freigedank. Lo scritto è destinato «a renderci conto della repugnanza involontaria che ci ispirano la persona e il modo d'essere degli ebrei, al fine di giustificare questa avversione istintiva, evidentemente più forte, più potente in noi che la volontà ben deliberata di liberarcene». Alla base del ragionamento sta la «repugnanza invincibile» per l'ebreo che «ci colpisce già nella vita ordinaria per il suo aspetto esteriore». A qualsiasi nazione appartenga, egli è «straniero»: parla e canta da straniero, in modo *ributu-*

ta. L'orchestra prende il sopravvento sui cantanti. Spariscono melodia e tonalità. I personaggi dell'opera non interagiscono. Nelle partiture di Wagner non esistono il duetto, il trio, l'insieme. Esistono soltanto individualità violente, in lotta per la supremazia. Gli dei di Wagner hanno come gli uomini vizi e virtù. Su un piano più alto si colloca al di là del bene e del male l'eroe Sigfrido, che non obbedisce ad alcuna legge umana o di natura. Siamo lontani dal concetto nazista di società ordinata e gerarchica. Wagner aveva in comune con Hitler l'antisemitismo virulento, esposto nel libello *Das Judentum in Musik* (l'ebraismo nella musica), ma la sua visione del mondo si riflette nel capitalismo americano più che nel militarismo tedesco. Mezzo secolo prima del nazismo, Nietzsche aveva individuato le due caratteristiche della razza teutonica: gambe lunghe e obbedienza. Gli eroi di Wagner hanno le gambe lunghe, ma obbediscono soltanto ai propri istinti. Non vogliono costruire uno stato totalitario, ma affermare il loro individualismo sfrenato. Nell'America della «de-regulation» hanno trovato una patria.

AUREOLE Dal 5 maggio nelle sale **Padre Pio come Paperino** Un cartone animato sul santo

Padre Pio come Paperino. La storia del frate di Pietralcina diventa film di animazione. La pellicola debutterà nelle sale il 5 maggio, nel giorno del settimo anniversario della beatificazione di Padre Pio, e parteciperà anche alla decima edizione di «Cartoons on the Bay», a Positano dal 5 al 9 aprile. Il film sarà distribuito nelle quindicimila parrocchie italiane insieme ad un album da colorare, più giochi interattivi e dvd. «La narrazione partirà dalla giovinezza di Padre Pio, forse la tappa della sua storia meno conosciuta dal pubblico», anticipa Gian Claudio Galatoti, direttore di produzione della Mondo Tv spa. «Il film si rivolge ad un pubblico composto da giovani e famiglie, per cui il nostro obiettivo è stato quello di tralasciare gli intenti critici e concentrare le energie sulla fruibilità del personaggio cercando di «addolcire» alcuni suoi eccessi caratteriali».

Dio di Israele. Considera, infatti «assai dubbio che Gesù fosse di ceppo ebraico». In più scopre, negli ultimi scritti, che gli ebrei hanno intorbidato la dottrina cristiana per distruggerla, così come hanno guastato la purezza della razza ariana sostituendo la carne al nutrimento vegetariano! Gli ebrei, «un tempo cannibali, si sono trasformati negli uomini d'affari dominatori della nostra società!» Il cerchio si chiude lasciando perplessi anche i fedeli wagneriani, come il Re Luigi di Baviera e la stessa prima moglie di Richard, la devota Minna che rifiuta di ascoltare «quel saggio in cui *calunni* intere razze che tanto utili ti sono state». Anni dopo, Wagner troverà un orecchio più aperto nella seconda moglie Cosima che vivrà abbastanza per ricevere, assieme ai suoi figli, il cancelliere Hitler, chiamato affettuosamente, nella cerchia famigliare, «lo zio Wolf».

Scelti per voi



Codice d'onore

Nella base militare di Guantanamo viene ucciso un sergente. L'inchiesta è affidata al tenente Kaffee (Tom Cruise), coadiuvato dal capitano Galloway (Demi Moore) e dal suo amico Ross. Nel corso del processo si scopre che il morto aveva chiesto a più riprese di essere trasferito in un'altra base e che, probabilmente, nei suoi confronti fu eseguito un "codice rosso", una punizione non ufficiale...

21.00 RETE 4. THRILLER.
Regia: Rob Reiner
Usa 1992

25ª ora...

Due i filmati in onda stanotte. Il primo è "Victoria Station" di Andrea Scaglione, tratto dall'omonimo lavoro di Harold Pinter e interpretato da Michele Di Mauro e Sergio Troiano. Il secondo è "Apocalypse Now - Memorie italiane", lungo racconto della collaborazione tra Francis Ford Coppola e Tony Brandt, suo assistente alla regia nei primi due episodi de "Il padrino", collaborazione interrottasi bruscamente.

00.55 LA7. RUBRICA.
Con Steve Della Casa

Un ciclone in casa

L'avvocato Peter Sanderson (Steve Martin) cerca di andare avanti, nonostante la moglie lo abbia lasciato. Chattando su internet, conosce una donna, Charlene (Queen Latifah), che ritiene essere una persona colta e brillante. Ma, quando si arrischia a farne la conoscenza di persona, si trova di fronte un'afroamericana appena uscita di prigione in cerca di un buon avvocato...

21.00 CANALE 5. COMMEDIA.
Regia: Adam Shankman
Usa 2003

Effetto Reale

Dal maggio francese del 1968 al marzo del 2006: a Parigi si infiammano le piazze. Sotto accusa il primo ministro De Villepin e il suo progetto di legge per il contratto di primo impiego, che prevede per i minori di 26 anni la possibilità di essere licenziati in tronco nei primi due anni di lavoro. Il reportage di Adriana Bellini cerca di scoprire come e perché questa legge abbia scatenato l'enorme ondata di proteste.

24.00 LA7. ATTUALITÀ.
"Marzo francese"

Programmazione



06.00 VIDEOMIC. Videoframmenti
06.05 ANIMA GOOD NEWS
06.10 BALDINI E SIMONI. Situation Comedy
06.30 TG 1. Telegiornale
06.45 UNOMATTINA. Attualità
07.00 TG 1. Telegiornale
07.30 TG 1 L.I.S.. Telegiornale
08.00 TG 1. Telegiornale
09.00 TG 1. Telegiornale
— I TG DELLA STORIA
09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale
10.35 CARI AMICI VICINI E LONTANI. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica
11.30 TG 1. Telegiornale
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Il vaso di Pandora"
14.55 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Sotto le strade di Vienna"
15.45 FESTA ITALIANA. Rubrica
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità
17.00 TG 1. Telegiornale
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus



06.00 IL PAESE DI ALICE. Videoframmenti
06.05 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
06.20 QUASI LE SETTE. Rubrica
06.25 MUSIC FARM. Real Tv. Conduce Max Novaresi
07.00 RANDOM. Rubrica
09.30 SORGENTE DI VITA. Rubrica
10.00 TG 2. Telegiornale
10.55 POLITICHE 2006. MESSAGGI AUTOGESTITI
11.10 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante
15.45 AL POSTO TUO. Talk show
17.10 TG 2 FLASH L.I.S
17.15 POLITICHE 2006
TRIBUNA ELETTORALE. Rubrica. "Confronto Insieme con L'Unione - Lega Nord - Rosa nel pugno - Forza Italia"
18.05 TG 2 FLASH L.I.S
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 10 MINUTI. Attualità
19.00 MUSIC FARM. Real Tv



06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 CULT BOOK. Rubrica
08.15 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
09.05 APRIRAI. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E..
09.30 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica
10.15 COMINCIAMO BENE
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 SHUKRAN. Rubrica
12.40 COMINCIAMO BENE LE STORIE. Rubrica
12.55 POLITICHE 2006
TRIBUNA ELETTORALE. Rubrica. "Confronto La Casa delle Libertà - L'Unione"
13.45 POLITICHE 2006. MESSAGGI AUTOGESTITI
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.50 TGR LEONARDO / NEAPOLIS
15.10 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica
15.45 GENI PER CASO. Telefilm
16.15 GT RAGAZZI. News
16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO
17.50 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale



06.10 BATTICUORE. Telenovela
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA
06.50 SECONDO VOI. Rubrica
07.05 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
07.15 SUPERPARTES. Rubrica
07.50 HUNTER. Telefilm. "La collana"
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Una crisi profonda"
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario. Conduce Tessa Gelisio
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.45 COME PRIMA... MEGLIO DI PRIMA. Film (USA, 1957). Con Rock Hudson, Cornell Borchers
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbo
19.45 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO / METEO 5
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show
11.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv
11.55 LA FATTORIA. Real Tv. (replica)
12.25 VIVERE. Teleromanzo
13.00 TG 5 / METEO 5
13.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbo
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Mirca Viola, Alessandro Mario
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 LA FATTORIA. Real Tv
17.00 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Paola Perego
18.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv
18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Conduce Gerry Scotti



08.45 LA TATA. Situation Comedy. "La cravatta del venerdì" - "Bruttina però tanto cretina!"
09.50 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Un anno per morire"
10.50 RELIC HUNTER. Telefilm. "La dea della guerra"
11.55 SECONDO VOI. Rubrica
12.05 DIARIO ELETTORALE. Rubrica
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. Conduce Daniele Bossari
15.00 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Soddistazioni". Con Lauren Graham, Alexis Bledel
15.55 JOAN OF ARCADIA. Telefilm. "Parlo con Dio". Con Amber Tamblyn, Joe Mantegna
17.55 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Il fantasma". Con Melissa Joan Hart, Caroline Rhea
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.05 LOVE BUGS 2. Situation Comedy. Con Fabio De Luigi, Elisabetta Canalis
19.30 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu



06.00 TG LA7. Telegiornale
— METEO / OROSCOPO
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Per un milione di dollari" 1ª parte
10.30 I CACCIATORI DEGLI ABISSI. Documentario
11.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Delitto o suicidio"
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 DUE SOUTH
DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Film (USA, 1958). Con Tony Curtis. Regia di Stanley Kramer
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
18.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "Il cerchio di fuoco". Con Michael T. Weiss
19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Il giorno dell'onore". Con Kate Mulgrew

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 DOPOTG1. Attualità. Conduce Clemente J. Mimun
20.35 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Antonella Clerici
21.00 GINO BARTALI L'INTRAMONTABILE. Miniserie. Con Pierfrancesco Favino, Nicole Grimaudo. 2ª parte
23.10 TG 1. Telegiornale
23.15 PORTA A PORTA. Attualità
00.50 TG 1 - NOTTE / TG 1 TURBO
01.30 SOTTOVOCE. Rubrica
02.00 UN MONDO A COLORI SPECIALE. Rubrica

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 LOST. Telefilm. Con Matthew Fox, Evangelina Lilly
22.50 TG 2. Telegiornale
23.00 POLITICHE 2006
TRIBUNA ELETTORALE
00.35 SUCCESSI. Rubrica. Conduce Stefania La Fauci
01.10 PROTESTANTESIMO. Rubrica
01.40 MUSIC FARM. Real Tv. Conduce Max Novaresi
02.15 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE? Rubrica

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.00 CHI L'HA VISTO? Rubrica. Conduce Federica Sciarelli
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.20 TG 3 PRIMO PIANO
23.40 LA STORIA SIAMO NOI
00.35 TG 3. Telegiornale
00.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno: WILFUL PEGGY. Cortometraggio; AN ARCADIAN MAID. Corto; AS IT IS IN LIFE. Cortometraggio
02.15 FANTASTICAMENTE...

20.10 SISKA. Telefilm. "Il ricatto". Con Peter Kremer
21.00 CODICE D'ONORE. Film thriller (USA, 1992). Con Tom Cruise, Demi Moore. Regia di Rob Reiner
23.35 L'ANTICIPAZIONE. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro
23.50 MCS - CORTI DI CRONACA
00.05 IL GIUSTIZIERE DELLA NOTTE 3. Film (USA, 1985). Con Charles Bronson, Deborah Raffin
00.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA
02.00 PIANETA MARE. Rubrica
02.50 TV MODA. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico. Con Ficarra e Picone
21.00 UN CICLONE IN CASA. Film commedia (USA, 2003). Con Steve Martin, Queen Latifah. Regia di Adam Shankman
23.30 MATRIX. Attualità
01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA (r)
02.00 MEDIASHOPPING
02.10 IL DIARIO. Talk show (r)
02.25 LA FATTORIA. Real Tv

20.00 CAMERA CAFÉ STORY. Situation Comedy
20.10 MERCANTE IN FIERA. Gioco. Conduce Pino Insegno
21.10 LE IENE. Show. Conducono Cristina Chiabotto, Paolo Kessisoglu, Luca Bizzarri
23.45 FRANKENSTEIN. Show. Conduce Fabio Canino
01.05 VOGLIA. Talk show
01.45 STUDIO SPORT. News
02.10 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. (replica)
02.20 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni
21.00 IL PROCESSO DI BISCARDI. Rubrica. Conduce Aldo Biscardi
24.00 EFFETTO REALE. Attualità. A cura di Paola Palombaro
00.35 TG LA7. Telegiornale
00.55 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. Conduce Steve Della Casa
02.25 L'INTERVISTA. Rubrica di attualità. A cura di Alain Elkann(replica)

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 MEDICI PER LA VITA. Film Tv drammatico (USA, 2004). Con Alan Rickman
16.20 THE TERMINAL. Film drammatico (USA, 2004). Con Tom Hanks
19.00 L'AMORE RITROVATO. Film drammatico (Italia, 2004). Con Stefano Accorsi. Regia di Carlo Mazzacurati
21.00 LA FORESTA DEI PUGNALI VOLANTI. Film azione (Cina, 2004). Regia di Zhang Yimou
23.05 DRUMLINE. Film comm. (USA, 2002). Con Nick Cannon. Regia di Charles Stone III
01.05 LAVORARE CON LENTEZZA. Film drammatico (Italia, 2004). Con Tommaso Ramenghi

SKY CINEMA 3
14.25 WELCOME TO COLLINWOOD. Film commedia (USA, 2002). Con William H. Macy. Regia di Anthony Russo, Joe Russo
16.25 TERRA DI CONFINE. Film western (USA, 2003). Con Kevin Costner
18.55 LA TROVATA A BEVERLY HILLS. Film commedia (USA, 1993). Con Jason Priestley. Regia di John Whitesell
21.00 LA TERZA STELLA. Film commedia (Italia, 2004). Con Ale & Franz (Alessandro Besentini, Francesco Villa). Regia di Alberto Ferrari
22.45 FBI: PROTEZIONE TESTIMONI 2. Film commedia (USA, 2004). Con Bruce Willis. Regia di Howard Deutch

SKY CINEMA AUTORE
14.20 MURDERBALL. Film documentario (USA, 2005). Con Keith Cavill
16.20 DONNIE DARKO. Film fantastico (USA, 2001). Con Jake Gyllenhaal. Regia di Richard Kelly
18.25 ANNA MAGNANI RITRATTO D'ATRICE
19.30 SE MI LASCI TI CANCELLO. Film commedia (USA, 2004). Con Jim Carrey. Regia di Michel Gondry
21.30 L'IMPERATORE E L'ASSASSINO. Film storico (Cina/Giappone/Taiwan, 1999). Con Gong Li. Regia di Chen Kaige
00.20 L'EREDITÀ. Film drammatico (Danimarca/Svezia, 2003). Con Ulrich Thomsen. Regia di Per Fly

CARTOON NETWORK
15.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
16.20 JUNIPER LEE. Cartoni
16.45 CORNEIL & BERNIE
17.15 ATOMIC BETTY. Cartoni
17.30 TOONAMI: B-DAMAN
17.55 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5. Cartoni
18.20 ROBOTROY. Cartoni
18.45 HI HI PUFFY AMY YUMI
19.10 JUNIPER LEE. Cartoni
19.35 NOME IN CODICE: KND
19.50 CAMP LAZLO. Cartoni
20.40 LA NASCITA DI UN'AUTO SPORTIVA. Documentario. "Il design"
21.00 MITI DA SFATARE
22.00 SCIENZA O FANTASCIENZA? Documentario. "Dieci modi per essere rapiti da un alieno"
23.00 BRAINIAC. Documentario
22.30 HECTOR POLPETTA

DISCOVERY CHANNEL
13.00 MONSTER GARAGE
14.00 AMERICAN CHOPPER
15.00 VIGILI DEL FUOCO AMERICANI. Documentario
16.00 LA PRIMA GUERRA MONDIALE. Documentario. "L'ultima sfida della Germania"
17.00 TEST STRESS. "Impatto"
18.00 LA GARA DELLE PELLICOLE. Documentario
19.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE. "Alumattub" 4ª parte
20.00 LA NASCITA DI UN'AUTO SPORTIVA. Documentario.
21.00 MITI DA SFATARE
22.00 SCIENZA O FANTASCIENZA? Documentario. "Dieci modi per essere rapiti da un alieno"
23.00 BRAINIAC. Documentario

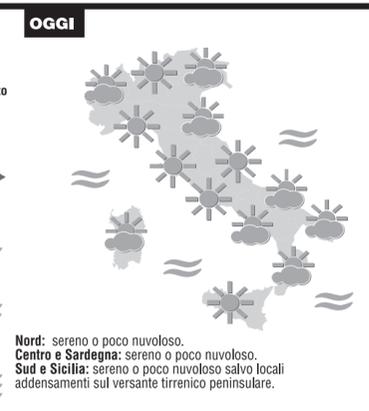
ALL MUSIC
12.00 THE CLUB. Musicale
13.00 INBOX. Musicale
13.30 TV DIARI. Real Tv(replica)
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CALL CENTER. Musicale
08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
08.49 GR 1 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO SPORT
10.00 GR 1 - GR PARLAMENTO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.45 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.47 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI - BORSA
18.30 GR 1 TITOLI - RADIOEUROPA
18.37 L'ARGONAUTA
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.12 ZONA CESARINI
22.00 GR 1 AFFARI
23.09 GR 1 RADIOEUROPA
23.28 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
00.45 LA NOTTE DI RADIO1
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.00 VIVA RADIO2
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
08.49 GR 1 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO SPORT
10.00 GR 1 - GR PARLAMENTO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.45 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.47 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI - BORSA
18.30 GR 1 TITOLI - RADIOEUROPA
18.37 L'ARGONAUTA
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.12 ZONA CESARINI
22.00 GR 1 AFFARI
23.09 GR 1 RADIOEUROPA
23.28 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
00.45 LA NOTTE DI RADIO1
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.00 VIVA RADIO2
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2

VERONICA IN
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 JOLANDA LA FIGLIA DEL CORSARO NERO
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI
13.42 VIVA RADIO2
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
GLI SPOSTATI A MUSIC FARM
16.30 CONDR
17.00 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg, Alex Braga
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
DECANTER
23.00 VIVA RADIO2
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 RADIO2 REMIX
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO. LA VALIGIA DI CARTONE
15.01 SPECIALE FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE
20.00 IL CARTELLONE
22.50 RUMORI FUORI SCENA
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DI POLLI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

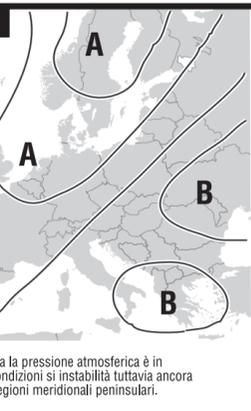
OGGI
Sereni: ☀️
Variabile: ☁️
Nuvoloso: ☁️
Pioggia: ☔️
Temporali: ⚡️
Nebbia: 🌫️
Neve: ❄️



DOMANI
Sereni: ☀️
Variabile: ☁️
Nuvoloso: ☁️
Pioggia: ☔️
Temporali: ⚡️
Nebbia: 🌫️
Neve: ❄️



SITUAZIONE
Situazione: sull'Italia la pressione atmosferica è in aumento; residue condizioni si instabilità tuttavia ancora permangono sulle regioni meridionali peninsulari.

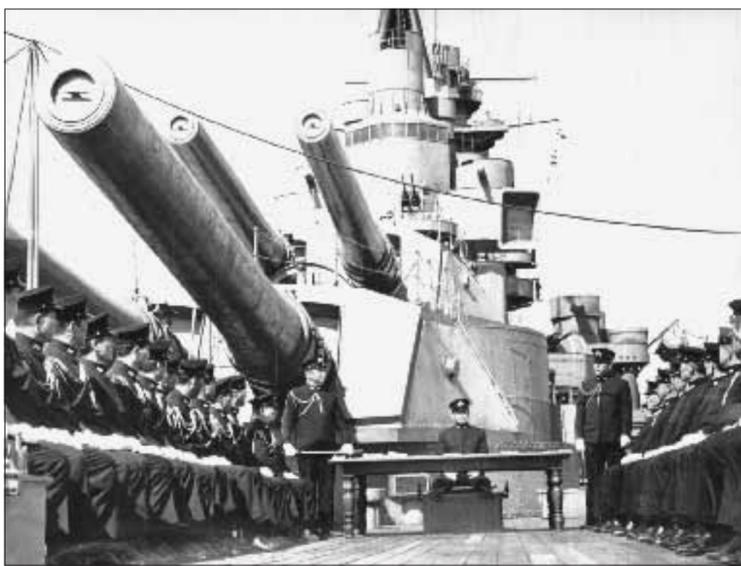


Fleischer, l'artigiano del kolossal

LUTTI È morto il regista dello «Strangolatore di Boston» e di altri film kolossal che senza essere capolavori ci hanno riconciliato con il cinema. Una lezione

di Alberto Crespi

Dunque: attenzione a nomi, luoghi e date. I grandi Fleischer dello schermo sono tre. Max, il più vecchio, nacque a Krakau, Galizia (oggi Cracovia, Polonia) nel 1883. Suo fratello Dave è nato a New York nel 1894. Il figlio di Max, Richard, vide la luce a Brooklyn l'8 dicembre del 1916. Stiamo parlando, chiaramente, di una dinastia di talenti ebrei che hanno trovato a New York la fama e la ricchezza. Nel cinema. Ma non come imprenditori, come quasi tutti i produttori della vecchia Hollywood (i Warner, i Goldwyn, i Mayer, i Lasky). La famiglia Fleischer era una famiglia di genietti creativi, e se Max è stato indubbiamente il più grande (fra poco vedremo perché), suo figlio Richard è stato suo degno rampollo. Ora che Richard è morto, alla bella età di quasi 90 anni, rimarrà la loro opera: e si tratta di un'opera immortale. Passo avanti: nel 1954 Richard Fleischer, a 38 anni, è già



Un'immagine da «Tora! Tora! Tora!» diretto da Richard Fleischer (nella foto piccola)

un regista hollywoodiano importante grazie ad alcuni ottimi B-Movies come *Seguimi in silenzio*, *Tempo felice* e *Le jene di Chicago*. Non è sorprendente, quindi, che Walt Disney lo assuma per dirigere un film «dal vero» (non un cartoon) di grosso impianto produttivo, tratto da un celeberrimo romanzo di Jules Verne: *20.000 leghe sotto i mari*. È semmai sorprendente che Disney non si faccia scrupolo di assumere il figlio... di Max, ovvero di un suo grande e temuto rivale degli anni '30. Richard racconta che Disney e suo padre non si erano mai incontrati, il che suona bizzarro, ma credibile: Disney veniva dal Kansas ed era un ragazzo di provincia, i Fleischer erano cosmopoliti ebrei newyorkesi. Ma, come si diceva, almeno fino al successo

mondiale di *Biancaneve* e *sette nani* gli unici veri competitori di Disney furono i fratelli Fleischer, Max e Dave. I loro personaggi erano *Koala*, *Clown*, la sexy Betty Boop (forse il personaggio animato che meglio restituisce lo spirito dei ruggenti anni '20) e il sommo Popeye, da noi noto come Braccio di ferro. Popeye era un fumetto di Elzie Segar, ma furono i Fleischer ad animarlo, con una fantasia grafica e una profondità onirica forse superiori a quelle di Disney. Ma dopo *Biancaneve* sfidarono Disney sul piano dei lungometraggi, e vennero surclassati. Passo indietro. Questo era il ricchissimo contesto dal quale veniva Richard Fleischer. Questo, e il prestigioso curriculum come montatore di «cinegiornali» presso la sezione

newsreel della RKO, durante la guerra. Figlio di cotanti padri e zii, e con una simile gavetta, non poteva che diventare un bravo regista. La cosa sorprendente, semmai, è il grande eclettismo della sua carriera. Per tutti gli anni '40 e '50 sembra «solo» un brillante specialista di film d'azione. Il suo miglior film di quegli anni è probabilmente *Sabato tragico*, del 1955, in cui la cronaca di una rapina in banca diventa la scusa per raccontare le mille stranezze di una cittadina solo apparentemente tranquilla. Ma sono da ricordare anche *Frenesia del delitto* (1959), con un podero Orson Welles, e il curioso melò *Dramma nello specchio* (1960), di nuovo con Welles e con una sorprendente Juliette Gréco. Sempre negli anni '50 inizia pe-

rò, con il citato *20.000 leghe*, una «carriera parallela» di Fleischer nel campo del kolossal. Galeotto, oltre al film disneyano, è il successo dei *Vichinghi* (1958), dramme in costume con Kirk Douglas, Tony Curtis e Janet Leigh. Vista la sua affidabilità, Fleischer viene chiamato a dirigere film enormi e dispendiosi come *Barabba* (1962: girato in buona parte a Cinecittà, vi compaiono anche Silvana Mangano, Vittorio Gassman e Valentina Cortese), *Tora! Tora! Tora!* (1970), l'affascinante film di fantascienza chirurgica *Viaggio allucinante* (1966) e tanti altri film spettacolari ma non eccelsi. Si può dire che parta da qui la fase finale della carriera, nella quale Fleischer dirige, ahinoi, alcuni dei film più brutti di tutti i tempi: *Mandingo* (1975), il remake del *Cantante di jazz* (1980), il seguito di *Conan* (1984) e il terrificante *Yado* (1985), con Brigitte Nielsen. Ma nel '68 questo geniale mestierante firma anche il proprio capolavoro: *Lo strangolatore di Boston*, film-puzzle su un serial-killer brillantemente interpretato da Tony Curtis (nel cast c'è

Rampollo di una famiglia ebrea legata a Hollywood È lui il regista di «Tora! Tora! Tora!»

anche un grande Henry Fonda); e negli anni '70 sfodera ancora un paio di ottimi thriller, come *La banda di Harry Spikes* e *I nuovi centurioni*. A dimostrazione che i Fleischer andavano sempre in coppia, e che dentro il Richard confezionatore di kolossal si nascondeva sempre il Richard regista di razza.

TEATRO Le opere di Brie in giro per l'Italia Teatro de Los Andes: due pezzi dalla Bolivia che rialza la testa

di Massimo Marino

In Bolivia il pubblico abituale del Teatro de los Andes è fatto di minatori, di campesinos, di donne che allattano, di bambini che non stanno fermi, di vecchi, di giovani, perfino di deputati. Quattro-cinquecento persone per volta, nei villaggi, nelle città. La scena è spoglia ma le invenzioni sono sorprendenti. César Brie, quando fondò questo teatro nel più povero dei paesi dell'America Latina, a Yotala, vicino Sucre, aveva in mente di formare un "attore-poeta", che con il corpo e con l'azione sapesse dare profondità a storie capaci di parlare a tutti. Brie, argentino di nascita, veniva da anni di esilio in Europa, nella Milano dei centri sociali anni Settanta e poi all'Odin Teatret. Arrivò sulle Ande nel 1991, in uno dei paesi più espropriati dalla dittatura e dalla globalizzazione, quello stesso che da poco ha lanciato un segno di speranza, eleggendo come presidente della repubblica un indio, Evo Morales. Brie ha lasciato la sua fattoria-laboratorio per dedicarsi alla campagna elettorale: di notte girava con un pennellone a cambiare le gigantesche scritte murali della destra. «PODEMOS», in «ROBEMOS»: bastavano due tratti di vernice bianca, sulla P e sulla D. Per lui l'attore con l'arte deve professare la verità, deve affrontare le grandi questioni senza rinunciare alla visione personale, affettiva. In questa direzione vanno i due bellissimi spettacoli con i quali ha debuttato al Teatro delle Passioni di Modena, (in questi giorni all'Elfo a Milano, poi a Vicenza, Mira, Parma, Faenza, Lecce, Napoli). *Fragile* è un lavoro corale sull'adolescenza.

Ne è protagonista Maria Teresa Dal Pero, insieme a tre attori sudamericani formati alla scuola di Brie. Licia cresce davanti ai nostri occhi, coccolata e incompresa dagli adulti, chiusa in un proprio mondo, emblemizzato da un baule dove confidarsi e sognare. Tra atti quotidiani e sogni, pesante è il conflitto con genitori e fortissimo il legame con un nonno dai lineamenti indù, che vive come in un altro mondo. Spettacolo delicato, conquista lo spettatore grazie a interpreti capaci di evocare sentimenti e paure comuni con trattamento dolore e comicità sottile. L'altro spettacolo è un capolavoro: *Otra vez Marcelo* porta in scena un intellettuale e uomo politico boliviano, Marcelo Quiroga Santa Cruz, la sua lotta per la sovranità del Paese, contro le multinazionali. Racconta la sua vita attraverso i ricordi della moglie, in un'atmosfera lunare, in un dialogo incessante con un fantasma che appare vivo. Marcelo fu fatto sparire dal regime del generale Banzer nel 1980: sulla scena, nella memoria è presente, nelle idee e nell'amore delicato per la moglie, rivissuto con commozione, con rara capacità di trasformare nodi storici e politici in immagini indimenticabili da Brie e Mia Fabbri. Con questo spettacolo il Teatro de los Andes inaugurerà i lavori del nuovo parlamento democratico boliviano, con la coscienza che il paese sta cambiando, anche se le vecchie oligarchie non lasceranno facilmente il potere reale. Il 3 aprile alle 21 al teatro di Mira (VE) Brie discuterà con Gianni Minà della nuova situazione politica dell'America del Sud.

Continua la grande offerta "PRIMAVERA AURUM": dove leggi "PRIMAVERA AURUM" puoi prenotare, anche solo 1 notte, da 22 € a 26 €, in pensione completa, con acqua e vino ai pasti. Le offerte sono valide anche in occasione dei ponti del 25/04 e del 01/05.

GRAND HOTEL PUNTA LICOSA

Sul mare più incontaminato della Campania (bandiera blu), dotato di grande spiaggia privata, piscina, 2 campi da tennis, calcetto e centro benessere.

PERIODO	Numero NOTTI	PREZZO AURUM 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006
* Dal 22/03 al 12/04 € 22, a persona, al giorno				
Dal 12/04 al 19/04	7	€ 500,00	10%	€ 450,00
Dal 19/04 al 25/04	6	€ 500,00	44%	€ 280,00
Dal 25/04 al 30/04	5	€ 500,00	50%	€ 250,00
Dal 30/04 al 07/05	7	€ 500,00	30%	€ 350,00
* Dal 07/05 al 21/05 € 26, a persona, al giorno				
Dal 21/05 al 11/06	7	€ 500,00	30%	€ 350,00
Dal 11/06 al 25/06	7	€ 550,00	24%	€ 420,00
Dal 25/06 al 02/07	7	€ 570,00	19%	€ 460,00
Dal 02/07 al 06/08	7	€ 700,00	7%	€ 650,00
Dal 06/08 al 13/08	7	€ 950,00	14%	€ 820,00
Dal 13/08 al 20/08	7	€ 1000,00	5%	€ 950,00
Dal 20/08 al 27/08	7	€ 1150,00	39%	€ 700,00
Dal 27/08 al 10/09	7	€ 900,00	39%	€ 550,00

VILLAGGIO APPRODO DI ULISSE

Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata, dotato di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, centro benessere, discoteca all'aperto.

PERIODO	Numero NOTTI	PREZZO CLUB V	SCONTO	PREZZO AURUM 2006
* Dal 13/04 al 20/04 € 700,00 46% € 380,00				
* Dal 20/04 al 31/05 € 26, a persona, al giorno				
Dal 31/05 al 11/06	7	€ 720,00	47%	€ 380,00
Dal 11/06 al 16/07	7	€ 750,00	14%	€ 650,00
Dal 16/07 al 23/07	7	€ 800,00	22%	€ 620,00
Dal 23/07 al 06/08	7	€ 850,00	20%	€ 680,00
Dal 06/08 al 13/08	7	€ 1000,00	8%	€ 920,00
Dal 13/08 al 20/08	7	€ 1500,00	20%	€ 1200,00
Dal 20/08 al 27/08	7	€ 1200,00	8%	€ 1100,00
Dal 27/08 al 03/09	7	€ 1050,00	35%	€ 680,00
Dal 03/09 al 17/09	7	€ 900,00	42%	€ 520,00

VILLAGGIO DEI PINI

Immerso in 20 ettari di pineta, dotato di spiaggia privata di 2000 mq., centro benessere interno, con 4 vasche coperte termomineralizzate, 2 piscine esterne semioimpioniche, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio.

PERIODO	Numero NOTTI	PREZZO AURUM 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006
* Dal 12/04 al 18/04 € 500,00 57% € 215,00				
* Dal 18/04 al 28/05 € 26, a persona, al giorno				
Dal 28/05 al 11/06	7	€ 550,00	53%	€ 260,00
Dal 11/06 al 25/06	7	€ 580,00	17%	€ 490,00
Dal 25/06 al 09/07	7	€ 700,00	21%	€ 550,00
Dal 09/07 al 06/08	7	€ 800,00	25%	€ 600,00
Dal 06/08 al 13/08	7	€ 850,00	9%	€ 770,00
Dal 13/08 al 20/08	7	€ 1050,00	9%	€ 950,00
Dal 20/08 al 27/08	7	€ 950,00	19%	€ 770,00
Dal 27/08 al 03/09	7	€ 1000,00	45%	€ 550,00
Dal 03/09 al 17/09	7	€ 850,00	52%	€ 410,00

VILLAGGIO PUNTA FRAM

Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione straordinaria a picco sul mare, dotato di discosa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto, centro benessere con sauna e bagno turco, centro diving (a pagamento).

PERIODO	Numero NOTTI	PREZZO CLUB V	SCONTO	PREZZO AURUM 2006
* Dal 14/04 al 19/04 € 500,00 72% € 165,00				
* Dal 19/04 al 14/05 € 22, a persona, al giorno				
Dal 14/05 al 28/05	7	€ 600,00	72%	€ 165,00
Dal 28/05 al 18/06	7	€ 670,00	61%	€ 260,00
Dal 18/06 al 16/07	7	€ 700,00	51%	€ 340,00
Dal 16/07 al 30/07	7	€ 750,00	51%	€ 370,00
Dal 30/07 al 06/08	7	€ 800,00	42%	€ 460,00
Dal 06/08 al 13/08	7	€ 830,00	22%	€ 650,00
Dal 13/08 al 20/08	7	€ 870,00	21%	€ 690,00
Dal 20/08 al 27/08	7	€ 850,00	42%	€ 490,00
Dal 27/08 al 10/09	7	€ 800,00	50%	€ 400,00

BAIA PARELIOS RELAIS

Immerso in un giardino botanico, ricco di palme cactus, pini marittimi, oleandri, dotato di spiaggia privata, sala meeting, centro benessere, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto.

PERIODO	Numero NOTTI	PREZZO CLUB V	SCONTO	PREZZO AURUM 2006
* Dal 13/04 al 19/04 € 450,00 49% € 228,00				
Dal 19/04 al 25/04	6	€ 480,00	62%	€ 180,00
Dal 25/04 al 30/04	5	€ 480,00	69%	€ 150,00
* Dal 30/04 al 28/05 € 26, a persona, al giorno				
Dal 28/05 al 11/06	7	€ 680,00	56%	€ 300,00
Dal 11/06 al 02/07	7	€ 700,00	31%	€ 480,00
Dal 02/07 al 16/07	7	€ 800,00	23%	€ 590,00
Dal 16/07 al 23/07	7	€ 850,00	25%	€ 640,00
Dal 23/07 al 06/08	7	€ 950,00	21%	€ 750,00
Dal 06/08 al 13/08	7	€ 1300,00	19%	€ 1050,00
Dal 13/08 al 20/08	7	€ 1350,00	11%	€ 1200,00
Dal 20/08 al 27/08	7	€ 1200,00	12%	€ 1050,00
Dal 27/08 al 10/09	7	€ 850,00	39%	€ 520,00

*OFFERTA SPECIALE "PRIMAVERA AURUM"

Il 1° villaggio del benessere: Suisse Thermal Village

Il villaggio, in posizione panoramissima, è dotato di 7 piscine esterne, cascate e nicchie alimentate da acqua geotermica, centro benessere con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto, nursery, area miniclub.

PERIODO	Numero NOTTI	PREZZO AURUM 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006
* Dal 05/04 al 12/04 € 26, a persona, al giorno				
Dal 12/04 al 16/04	4	€ 500,00	52%	€ 240,00
Dal 16/04 al 23/04	7	€ 500,00	25%	€ 370,00
Dal 23/04 al 21/05	7	€ 490,00	25%	€ 370,00
Dal 21/05 al 02/07	7	€ 600,00	30%	€ 420,00
Dal 02/07 al 16/07	7	€ 670,00	33%	€ 450,00
Dal 16/07 al 30/07	7	€ 690,00	32%	€ 470,00
Dal 30/07 al 06/08	7	€ 700,00	7%	€ 650,00
Dal 06/08 al 13/08	7	€ 950,00	29%	€ 670,00
Dal 13/08 al 20/08	7	€ 1000,00	28%	€ 720,00
Dal 20/08 al 27/08	7	€ 950,00	43%	€ 540,00
Dal 27/08 al 10/09	7	€ 800,00	40%	€ 480,00

VILLAGGIO SABBIE BIANCHE

Sulla splendida spiaggia privata di sabbia bianca lunga 1 Km., immerso in un giardino ricco di agrumi e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semioimpionica e discoteca all'aperto, "Clubino" ritrovo notturno, centro benessere.

PERIODO	Numero NOTTI	PREZZO CLUB V	SCONTO	PREZZO AURUM 2006
* Dal 18/04 al 28/05 € 22, a persona, al giorno				
Dal 28/05 al 04/06	7	€ 600,00	63%	€ 220,00
Dal 04/06 al 18/06	7	€ 650,00	54%	€ 300,00
Dal 18/06 al 25/06	7	€ 680,00	38%	€ 420,00
Dal 25/06 al 02/07	7	€ 700,00	21%	€ 550,00
Dal 02/07 al 23/07	7	€ 750,00	20%	€ 600,00
Dal 23/07 al 06/08	7	€ 850,00	15%	€ 720,00
Dal 06/08 al 13/08	7	€ 1100,00	15%	€ 930,00
Dal 13/08 al 20/08	7	€ 1350,00	11%	€ 1200,00
Dal 20/08 al 27/08	7	€ 1300,00	31%	€ 900,00
Dal 27/08 al 10/09	7	€ 700,00	26%	€ 520,00

Prezzo a persona, al giorno, in camera doppia, in pensione completa, compreso acqua e vino ai pasti

SPECIALE in tutti gli **AURUM HOTELS** bambini e ragazzi, fino a 18 anni, in 3° letto GRATIS

Grand Hotel Olympie in Via Cola di Rienzo ROMA CENTRALISSIMO, a POCHI METRI da PIAZZA SAN PIETRO e da PIAZZA DEL POPOLO Dal 27/03 a partire da € 38

Bus Aurum: dalle principali città del Nord e del Centro Italia, direttamente nei nostri Alberghi in Campania, con la linea pulman Aurum, andata e ritorno, incluso passaggi marittimi: € 90

Il top hotel di Ischia: Hotel Ischia & Lido

Centralissimo, direttamente sul mare e dotato di centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia (a pagamento dal 26/06 al 12/09).

PERIODO	Numero NOTTI	PREZZO AURUM 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006
* Dal 22/03 al 26/03 € 22, a persona, al giorno				
* Dal 05/04 al 12/04 € 26, a persona, al giorno				
Dal 12/04 al 16/04	4	€ 400,00	30%	€ 280,00
Dal 07/05 al 21/05	7	€ 600,00	18%	€ 490,00
Dal 21/05 al 25/06	7	€ 650,00	11%	€ 580,00
Dal 25/06 al 09/07	7	€ 750,00	31%	€ 520,00
Dal 09/07 al 23/07	7	€ 700,00	21%	€ 550,00
Dal 23/07 al 06/08	7	€ 950,00	38%	€ 590,00
Dal 06/08 al 13/08	7	€ 1000,00	27%	€ 730,00
Dal 13/08 al 20/08	7	€ 1050,00	26%	€ 780,00
Dal 20/08 al 27/08	7	€ 850,00	23%	€ 650,00
Dal 27/08 al 10/09	7	€ 790,00	38%	€ 490,00

VILLAGGIO TRITON

Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq., dotato di campo di calcio in erba, 4 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semioimpionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.

PERIODO	Numero NOTTI	PREZZO CLUB V	SCONTO	PREZZO AURUM 2006
* Dal 12/04 al 18/04 € 550,00 60% € 220,00				
* Dal 18/04 al 28/05 € 22, a persona, al giorno				
Dal 28/05 al 11/06	7	€ 670,00	64%	€ 240,00
Dal 11/06 al 25/06	7	€ 690,00	48%	

vediamo

nuovi talenti, nuove idee.

Il progetto Partners in Learning di Microsoft ha già contribuito alla formazione di 25.000 insegnanti delle scuole italiane. Con nuove competenze e nuovi strumenti informatici, gli insegnanti possono aiutare gli studenti a esprimere al meglio le loro potenzialità. Da nuovi stimoli nascono nuovi talenti e da nuovi talenti nuove idee.

microsoft.it/potential

© 2006 Microsoft Corporation. Tutti i diritti riservati.



Your potential. Our passion.™

Microsoft®

Scelti per voi Film

La vita segreta delle parole

Due anime alla deriva su una piattaforma petrolifera: Joseph (Tim Robins) ha temporaneamente perso la vista in seguito ad un incidente e usa l'ironia per resistere alla follia; Hanna (Sarah Polley), l'infermiera chiamata per curare l'uomo, nasconde un oscuro passato e usa la sua sordità per difendersi dal mondo. Un viaggio dentro l'animo umano, in mare aperto, dove ognuno tirerà fuori la parte nascosta di sé. Prodotto da Almodovar.

Il caimano

>Tra docu-fiction e denuncia politica un film nel film su una giovane regista che vuole girare un film su Silvio Berlusconi: il cast è al completo, ma non riesce a trovare l'attore che interpreterà il Presidente del Consiglio. L'unico a farsi avanti è Michele Placido, ma poi ci ripensa. Impegnata, grottesca, realistica, visionaria, l'ultima commedia-melanonica del regista Moretti fa a meno di Moretti attore, ma riserva una sorpresa finale..

V per vendetta

In un'Inghilterra futuribile un giustiziere mascherato sovversivo e senza nome, che si firma con la lettera V, vuole liberare il suo paese dal regime nazista-tecnologico che lo opprime. Prima fa esplodere il Parlamento di Londra, poi lancia un messaggio alla nazione dalla televisione, infine salva la giovane Evey che diventerà sua complice. Tratto dall'omonimo fumetto, è sceneggiato e prodotto dai fratelli Wachowski, i registi di Matrix.

Prova ad incastrarli

Il processo penale più lungo della storia: venti mafiosi appartenenti al clan dei Lucchese sono accusati, tra gli altri crimini, di associazione di stampo mafioso. A Jack Di Norscio, (Vin Diesel), già dentro per spaccio di cocaina, viene offerta una riduzione di pena in cambio della sua collaborazione, ma l'uomo non tradisce gli amici e decide di difendersi da solo. Nuovo dramma giudiziario del regista de "Il Verdetto", maestro del genere.

Syriana

Intrigo a base di politica e terrorismo ambientato fra Europa, Medio Oriente e Stati Uniti. Nel drammatico gioco del petrolio non ci sono né buoni né cattivi: tutti i giocatori che vi partecipano sono corrotti. L'agente Barnes, un veterano della Cia, finito in trappola a Beirut e incaricato di eliminare il principe arabo Nasir, si rende conto di essere stato manipolato. Dal libro "La disfatta della Cia" di Robert Baer.

La Pantera Rosa

L'ispettore Clouseau è tornato. La nuova avventura, "prequel" al celebre film di Blake Edwards del '63 (il primo della serie), inizia con il furto del preziosissimo anello in cui è stata incastonata la pietra nota come "Pantera Rosa". Il commissario Dreyfuss, per allontanare da sé le pressioni del governo francese affida ufficialmente l'incarico all'ispettore più incompetente in circolazione, in modo da poter avviare un'indagine parallela.

Il suo nome è Tsotsi

Una storia di redenzione in un mondo fatto da contrasti estremi: grattacieli e baracche, violenza e compassione, ricchezza e povertà. Tsotsi (in gergo vuol dire gangster) è un ragazzino a capo di una banda criminale di un ghetto di Johannesburg. Una notte, durante una rapina, ruba, per sbaglio, un'auto con a bordo un neonato. Tsotsi decide di tenerlo con sé e di sfamarlo. Dall'omonimo romanzo di Fugare. Oscar come miglior film straniero.

di Isabel Coixet drammatico di Nanni Moretti commedia di James McTigue fantapolitica di Sidney Lumet commedia drammatica di Stephen Gaghan thriller di Shawn Levy commedia di Gavin Hood drammatico

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Crash - Contatto fisico 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)
Angel - A 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
 Sala 1 150 **The Constant Gardener** 15:30-17:50-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)
 Sala 2 350 **La vita segreta delle parole** 15:30-17:50-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
Il mio miglior nemico 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)
Notte prima degli esami 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 7,00; Rid. 5,50)
The Weather Man 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)
Bambi e il grande principe della foresta 15:30-17:15 (E 7,00; Rid. 5,50)
Syriana 20:00-22:40 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 5 113 **Wallace & Gromit - La maledizione del...** 15:45-18:00-20:15 (E 7,00; Rid. 5,50)
Hostel 22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 6 251 **La Pantera rosa** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)
Il caimano 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)
Final Destination 3 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,50)
V per vendetta 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)
Il mio miglior nemico 16:15-18:45-21:15 (E 7,00; Rid. 5,50)

City Tel. 0108690073
 Sala 1 **Truman Capote: a sangue freddo** 15:30-17:50-21:15
 Sala 2 **Transamerica** 15:30-17:50-21:15

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Orgoglio e pregiudizio 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Riposo (E 6,20; Rid. 3,60)
Riposo (E 6,20; Rid. 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
I segreti di Brokeback Mountain 15:20-17:40-20:00-22:20 (E 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
Riposo (E 3,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Riposo (E 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
La terra 21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Notte prima degli esami 15:15 (E 5,00; Rid. 4,50)
I segreti di Brokeback Mountain 18:00-20:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Il caimano 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 27r Tel. 010581415
Il mio miglior nemico 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Riposo (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Prime 18:30-21:15 (E 3,50)

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

Syriana 19:15-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
La Pantera rosa 15:00-17:30-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)
Notorious - L'amante perduta 16:00-20:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Il caso Paradine 18:00-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123221
 Sala 8 Ranstad 499 **Il mio miglior nemico** 17:00-20:20-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 1 143 **L'ultima vacanza** 17:40-20:00-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 2 216 **Il mio miglior nemico** 17:30-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 3 143 **Doom** 17:40-20:30-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 4 143 **Hostel** 16:00-18:00-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)

The Producers: una gaia commedia neozista 20:00 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 5 143 **Final Destination 3** 16:15-18:15-20:15-22:15 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 6 216 **V per vendetta** 21:15 (E 7,20; Rid. 5,20)
Wallace & Gromit - La maledizione del... 16:15-18:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 7 216 **V per vendetta** 17:20-20:00-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)
Il caimano 17:30-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 10 216 **Final Destination 3** 16:50-18:50-20:50-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 11 320 **Il mio miglior nemico** 16:30-19:00-21:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 12 320 **La Pantera rosa** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 13 216 **Notte prima degli esami** 17:50-20:20-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 14 143 **Prova a incastrarli - Find me Guilty** 17:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
The Weather Man 20:10-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
 Sala 1 300 **Wallace & Gromit - La maledizione del...** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)
 Sala 2 525 **V per vendetta** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)
 Sala 3 600 **Prova a incastrarli - Find me Guilty** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova

BARGAGLI
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

BOGLIASCO
Paradiso largo Skjabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

CAMOGLI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo (E 6; Rid. 4)

CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4
The Constant Gardener 21:00 (E 5,50; Rid. 3,50)
Il castello errante di Howl 17:00 (E 5,50; Rid. 3,50)

CAMPOMORONE
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Casanova 21:15 (E 5,50; Rid. 4,00)

CASELLA
Parrocchiale Casella via De Negrì, 56 Tel. 010967130
Riposo

CHIAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Il mio miglior nemico 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

MIGNON via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Il caimano 16:15-18:15-20:15-22:30 (E 3,70)

ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo (E 6; Rid. 5)

MASONE

O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0108269792
La terra 21:00 (E 3,50)

RAPALLO
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 200
 Sala 3 150

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Il caimano 16:00-18:05-20:10-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

ROSSIGLIONE
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

SANTA MARGHERITA LIGURE
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
La Pantera rosa 16:10-18:15-20:20-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Il mio miglior nemico 20:10-22:20 (E 4,50)

IMPERIA
Centrale via Felice Casalone, 52 Tel. 018363871
Il caimano 20:15-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
Riposo

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
La Pantera rosa 20:15-22:40 (E 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia
DIANO MARINA
Politeama Dianese via Cairoli, 35 Tel. 0183/495930
Il mio miglior nemico 20:20-22:40 (E 6,50; Rid. 4,50)

SANREMO
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
La Pantera rosa (E 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Il mio miglior nemico 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Final Destination 3 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
V per vendetta 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Aeon Flux (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof 2 135
 Roof 3 135 **Notte prima degli esami** 17:10-18:50-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Wallace & Gromit - La maledizione del... 22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
The Constant Gardener 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA
Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
Prova a incastrarli - Find me Guilty 20:30 (E 6,70; Rid. 4,60)

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo (E 5,16; Rid. 4,13)

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Il caimano 20:00-22:00 (E 6,50; Rid. 4,50)

Megacine Tel. 199404405
La Pantera rosa 15:00-16:50-18:40-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Final Destination 3 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
V per vendetta 15:00-18:00-21:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Angel - A 18:30-20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)
Wallace & Gromit - La maledizione del... 15:00-16:50 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 5 **The Producers: una gaia commedia neozista** 15:00-20:00-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Crash - Contatto fisico 17:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Doom 15:30-17:30-20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 6 **Prova a incastrarli - Find me Guilty** 15:15-17:45-20:00 (E 6,50; Rid. 5,50)
Crash - Contatto fisico 22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Il mio miglior nemico 15:00-17:15-19:30-21:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Il mio miglior nemico 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Notte prima degli esami 15:15-17:15-20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 8
 Sala 9
 Sala 10

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

Provincia di La Spezia

LERICI
Astoria via Genini, 40 Tel. 0187965761
Il caimano 21:00 (E 4,00)

SAVONA
Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
Il mio miglior nemico 15:50-18:00-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Notte prima degli esami 20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Wallace & Gromit - La maledizione del... 15:50-18:00 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 448
 Sala 3 181
 Sala 4
 Sala 5
 Sala 6

Prof - La prova 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Final Destination 3 15:40-17:50-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
V per vendetta 16:00-19:00-22:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
La Pantera rosa 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Il caimano 15:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona
ALASSIO
Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
La Pantera rosa 20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

ALBENGA
Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
Riposo (E 4,00)

Astor piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997
Il mio miglior nemico 20:30-22:30 (E 4,00)

BORGIO VEREZI
Gassman Tel. 019669961
Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

CAIRO MONTENOTTE
Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
I segreti di Brokeback Mountain 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

CISANO SUL NEVA
Multiplex Albenga Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342
Prof - La prova 19:30-22:20 (E 7,00; Rid. 4,00)
V per vendetta 22:20 (E 7,00; Rid. 4,00)
Crash - Contatto fisico 17:15 (E 7,00; Rid. 4,00)
Final Destination 3 20:15-22:45 (E 7,00; Rid. 4,00)
Notte prima degli esami 20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)
Wallace & Gromit - La maledizione del... 17:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Sala 2 143
 Sala 3 143
 Sala 4 148
 Sala 5 270
 Sala 6 311

La Pantera rosa 17:35-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Il mio miglior nemico 17:40-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)

FINALE LIGURE
Ondina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910
Riposo (E 6,50; Rid. 5,00)

LOANO
Loanese via Garibaldi, 80 Tel. 019669961
Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

Teatri

Genova
AUDITORIUM MONTALE
 Galleria Cardinal Siri, - Tel. 01

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	V per vendetta 20:05-22:30 (E 4,00)
Wallace & Gromit - La maledizione del... 16:00-17:30 (E 4,00)	
Sala 200	Il calmano 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00)
Sala 400	La Pantera rosa 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00)
Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
Mr. & Mrs. Smith 21:00 (E 3,70)	
Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
Riposo	
Solferino 1 120	Match Point 20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2 130	Munich 18:45-21:45 (E 6,50; Rid. 4,50)
Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1 472	Riposo
Sala 2 208	Riposo
Sala 3 154	Riposo
Arelcchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1 437	Il mio miglor nemico 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00)
Sala 2 219	Orgoglio e pregiudizio 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00)
Capitol via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
Riposo	
Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
Saddam 18:15-20:45 (E 3,50; Rid. 2,50)	
In un altro paese 16:30-22:30 (E 3,50; Rid. 2,50)	
Charlie Chaplin via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
Riposo	
Riposo	
Sala 2	Riposo
Ciak corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029	
Riposo	
Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 011655187	
Riposo (E 4,20; Rid. 3,10)	
Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
Il mio miglor nemico 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5,00; Rid. 4,50)	
Sala 2 117	La Pantera rosa 14:50-16:45-18:40-20:35-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 3 127	Final Destination 3 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 4 127	Il mio miglor nemico 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 5 227	V per vendetta 20:00-22:35 (E 5,00; Rid. 4,50)
Wallace & Gromit - La maledizione del... 15:30-17:30 (E 5,00; Rid. 4,50)	
Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
Riposo	
Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 011327214	
La terra 15:40-17:55-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)	
Sala Ombrose 149	Prova a incastrarmi - Find me Guilty 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 7,00)
Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	Notte prima degli esami 15:45-18:10-20:20-22:30 (E 4,00)
Grande 450	Syriana 15:20-17:45-20:10-22:30 (E 4,00)
Rosso 220	Il calmano 15:15-17:30-20:00-22:30 (E 4,00)
Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
La fiamma sul ghiaccio 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,70)	
Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
Truman Capote: a sangue freddo 20:15-22:30 (E 4,00)	
Sala 2 360	Riposo
Esedra Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
Riposo	
Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
Riposo	
Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
La guerra di Mario 16:00-18:10-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 3,00)	
Sala Groucho	Match Point 15:45-20:15 (E 4,00; Rid. 3,00)
The Weather Man 18:00-22:30 (E 4,00; Rid. 3,00)	
Sala Harpo	Moolaadé 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 3,00)
Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
Riposo	
Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323	
Il mio miglor nemico 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,50; Rid. 3,00)	
Sala 2	La terra 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50; Rid. 3,00)
Sala 3	The Producers: una gaia commedia neozista 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50; Rid. 3,00)
Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1 754	Wallace & Gromit - La maledizione del... 16:00-17:50 (E 5,00; Rid. 3,50)
La terra 20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)	
Sala 2 237	V per vendetta 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

Sala 3 148	La Pantera rosa 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 4 141	Il mio miglor nemico 15:20-17:45-20:10-22:35 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 5 132	Syriana 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
King via Po, 21 Tel. 0118125996	
Riposo	
Kong via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614	
Riposo	
Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
Riposo	
Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
Il calmano 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,50)	
Sala 2 149	La vita segreta delle parole 16:00-18:10 (E 4,50)
Sala 3 149	La Petite Jerusalem 16:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
CINERASSEGNA 18:30-20:30 (E 5,00; Rid. 3,50)	
Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224	
Sala 1 262	Il mio miglor nemico 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 6,00)
Sala 2 201	La Pantera rosa 16:25-18:30-20:35-22:40 (E 5,00)
Sala 3 124	The Producers: una gaia commedia neozista 16:30-19:30-22:15 (E 5,00)
Sala 4 132	Wallace & Gromit - La maledizione del... 16:30-18:40-20:30 (E 5,00)
Prova a incastrarmi - Find me Guilty 22:20 (E 5,00)	
Sala 5 160	Final Destination 3 16:20-18:35-20:40-22:45 (E 5,00)
Sala 6 160	Notte prima degli esami 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 5,00)
Sala 7 132	V per vendetta 16:55-19:40-22:25 (E 5,00)
Sala 8 124	The Weather Man 15:45-20:00 (E 5,00)
Angel - A 18:00-22:10 (E 5,00)	
Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
Casanova 21:00 (E 3,50)	
Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
I segreti di Brokeback Mountain 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00; Rid. 2,50)	
Sala 2	The Constant Gardener 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00; Rid. 2,50)
Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
Riposo	
Sala Valerina 1 300	Riposo
Sala Valerino 2 300	Riposo
Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1	Angel - A 15:45-17:40-20:15-22:30 (E 4,50)
Sala 2	Proof - La prova 15:30-17:50-20:00-22:30 (E 4,50)
Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1 141	The Producers: una gaia commedia neozista 14:45-20:05 (E 6,00)
Syriana 17:25-22:55 (E 6,00)	
Sala 2 141	Doom 15:55-18:15-20:30-22:45 (E 6,00)
Sala 3 137	Il calmano 15:10-17:35-20:00-22:25 (E 6,00)
Sala 4 140	Notte prima degli esami 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 6,00)
Sala 5 280	The Weather Man 22:30 (E 6,00)
Wallace & Gromit - La maledizione del... 14:50-16:40-18:35-20:30 (E 6,00)	
Sala 6 702	Final Destination 3 15:55-18:15-20:35-22:50 (E 6,00)
Sala 7 280	La Pantera rosa 15:30-17:40-20:00-22:20 (E 6,00)
Sala 8 141	Il mio miglor nemico 14:45-17:10-19:35-22:00 (E 6,00)
Sala 9 137	L'ultima vacanza 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,00)
Sala 10	Il mio miglor nemico 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 6,00)
Sala 11	V per vendetta 14:45-17:25-20:05-22:50 (E 5,00)
Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
Riposo (E 3,65; Rid. 2,50)	
Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
Wallace & Gromit - La maledizione del... 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)	
Sala 2 430	Notte prima degli esami 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 3 430	Il mio miglor nemico 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 4 149	La Pantera rosa 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 5 100	Syriana 15:00-17:30-20:15-22:35 (E 4,50; Rid. 3,50)
Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	Ogni cosa è illuminata 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,00)
Sala 2	Il suo nome è Tsotsi 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,00)
Sala 3	Transamerica 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00)
Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
Crash - Contatto fisico 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)	
Vittoria via Roma, 356 Tel. 0115621789	
Riposo	
Provincia di Torino	
● AVIGLIANA	
Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	

Bambi e il grande principe della foresta 21:15 (E 4,50)	
● BARDONECCHIA	
Sabrina via Medail, 71 Tel. 012299633	
Riposo	
● BENASCIO	
Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
Dick e Jane - Operazione furto 21:00 (E 4,50)	
Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111	
La Pantera rosa 15:50-18:00-20:10-22:10 (E 5,50)	
Sala 1 411	Final Destination 3 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,50)
Sala 2 411	Il mio miglor nemico 16:40-19:05-21:30 (E 5,50)
Sala 3 307	Il mio miglor nemico 17:25-19:50-22:15 (E 5,50)
Sala 4 144	Il calmano 16:55-19:20-21:45 (E 5,50)
Sala 5 144	V per vendetta 16:50-19:35-22:20 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7 246	Doom 15:45-17:55-20:15-22:25 (E 5,50)
Sala 8 124	Notte prima degli esami 17:10-19:30-21:50 (E 5,50)
Sala 9 124	Hostel 22:40 (E 5,50)
Wallace & Gromit - La maledizione del... 16:35-18:40-20:40 (E 5,50)	
● BORGARO TORINESE	
Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576	
Riposo	
● BUSOLENO	
Narciso corso B. Petrolò, 8 Tel. 012249249	
La terra 21:00 (E 4,50)	
● CARMAGNOLA	
Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
Notte prima degli esami 21:15 (E 4,50)	
● CHIERI	
Splendor via XX Settembre, 6 Tel. 0119421601	
Il calmano 21:15 (E 4,50)	
Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
Il mio miglor nemico 20:20-22:30	
● CHIVASSO	
Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737	
La Pantera rosa 20:15-22:15 (E 4,00)	
Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433	
Il mio miglor nemico 20:00-22:05 (E 4,00)	
● CIRIÉ	
Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
Riposo	
● COLLEGNO	
Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
Il mio miglor nemico 21:15	
Sala 2 149	V per vendetta 21:15
Studio Luce Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681	
La Pantera rosa 20:45-22:30 (E 4,00; Rid. 3,00)	
● CUORENÈ	
Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
Il calmano 21:30 (E 4,50)	
● GIAVENO	
S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)	
● IVREA	
Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
Il mio miglor nemico 20:15-22:30 (E 4,50)	
La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084	
Il calmano 20:15-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)	
Politeama via Pieve, 3 Tel. 0125641571	
La Pantera rosa 20:30-22:30	
● MONCALIERI	
King Kong Castello via Alfieri, 42 Tel. 011641236	
The Constant Gardener 21:15	
Ugc Ciné Cité 45 Tel. 899788678	
Il calmano 13:15-15:30-17:45-20:00-22:15 (E 5,50)	
Sala 2	Final Destination 3 14:20-16:05-18:00-20:15-22:00 (E 5,50)
Sala 3	Final Destination 3 13:20-15:10-17:00-19:00-20:50-22:45 (E 5,50)
Sala 4	La Pantera rosa 13:20-15:10-17:00-19:00-20:50-22:45 (E 5,50)
Sala 5	L'ultima vacanza 13:15-15:30-17:45-20:00-22:15 (E 5,50)
Sala 6	Il mio miglor nemico 14:30-17:00-19:20-21:30 (E 5,50)
Sala 7	Proof - La prova 13:40-16:00-20:30 (E 5,50)
Sala 8	Syriana 18:00-22:30 (E 5,50)
Sala 9	Wallace & Gromit - La maledizione del... 13:55-15:35-17:15-18:55-20:35-22:20 (E 5,50)

Sala 10	V per vendetta 14:30-17:10-19:45-22:20 (E 5,50)
Sala 11	Il mio miglor nemico 13:15-15:30-17:45-20:00-22:15 (E 5,50)
Sala 12	Il mio miglor nemico 13:35-15:50-18:05-20:20-22:35 (E 5,50)
Sala 13	Il mio miglor nemico 20:20-22:35 (E 5,50)
Sala 14	Angel - A 14:10-18:25-22:40 (E 5,50)
Doom 14:30-16:30-18:30-20:40-22:45 (E 5,50)	
Sala 15	Prova a incastrarmi - Find me Guilty 16:00-20:15 (E 5,50)
The Producers: una gaia commedia neozista 15:35-20:10 (E 5,50)	
Sala 16	The Weather Man 14:25-16:30-18:40-20:40-22:45 (E 5,50)
Hostel 13:40-18:10-22:45 (E 5,50)	
Notte prima degli esami 14:20-16:25-18:30-20:35-22:35 (E 5,50)	
● NONE	
Eden via Roma, 2 Tel. 0119905020	
Riposo (E 5,00; Rid. 3,50)	
● ORBASSANO	
Sala Teatro Sandro Pertini Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217	
Riposo (E 5,00; Rid. 3,50)	
● PIANEZZA	
Cityplex Lumiere via Rosselli, 19 Tel. 0119682088	
Notte prima degli esami 20:30 (E 5,00)	
V per vendetta 22:30 (E 5,00)	
Sala 2 160	Il mio miglor nemico 20:15-22:30 (E 5,00)
Sala 3	La Pantera rosa 20:40-22:30 (E 5,00)
Sala 4	Final Destination 3 20:20-22:30 (E 5,00)
● PINEROLO	
Hollywood via Nazionale, 73 Tel. 0121201142	
Notte prima degli esami 21:30 (E 4,50)	
Italia via Montegrappa, 6 Tel. 0121383905	
Il mio miglor nemico 20:10-22:30 (E 4,50)	
Sala Duzetto 188	La Pantera rosa 20:30-22:30 (E 4,50)
Ritz via Luciano, 11 Tel. 0121374957	
Il calmano 21:30 (E 4,00)	
● RIVOLI	
Borgonuovo via Roma, 149/c Tel. 0119564946	
Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)	
Don Bosco Digital corso Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119591840	

ORIZZONTI

«Quei nostri giorni felici prima di Ronald Reagan»

INTERVISTA CON ADAM LANGER

È autore del romanzo scelto da Amazon come il più bell'esordio dell'anno. Crisi degli ostaggi in Iran, musiche dei Clash per i 444 giorni d'un gruppo di ragazzi californiani ebrei tra novembre '79 e gennaio '81

di Michele De Mieri

Se amate le storie corali raccontate in un arco temporale determinato e in un'area spaziale definita, un racconto in cui i sogni degli adolescenti ricordano quelli di chi legge e le frustrazioni degli adulti sono già annunciate anche dalle vostre parti, allora vi piacerà *I giorni felici di California Avenue*. E se siete nati all'incirca tra il 1960 e il 1970 questo è il vostro libro, anche se si svolge a Chicago e i protagonisti sono perlopiù ragazzi ebrei con relativi genitori quarantenni formati negli anni Sessanta.

Crossing California (questo è il titolo originale: ed era meglio se veniva lasciato così anche in italiano, tradotto da Adelaide Cioni, Einaudi-Stile Libero, pp. 555, euro 17,50) ha l'ambizione descrittiva e la necessità narrativa dei personaggi tipica dei grandi romanzi - la Chicago di Adam Langer è stata paragonata a quella del Saul Bellow di *Herzog* - ma al contempo ricorda, per il montaggio delle scene e l'umorismo che lo pervade, le migliori sit-com degli ultimi anni.

Tre famiglie ebraiche: i Rovner, i Wasserstrom, i Wills-Silverman - l'ultima lo è solo per parte di padre, mentre la madre è afroamericana -, un manipolo di ragazzi tra i dodici e i diciassette anni. Gli angoli di California Avenue, a ovest i benestanti e a est chi fatica a campare, sono percorsi dal via vai quotidiano di adolescenti che dibattono della politica presidenziale americana o del tradimento di Bob Dylan convertitosi dall'ebraismo al cristianesimo, del tedio provato con *If You Leave Me Now* dei Chicago o dell'eccezione causata dai Clash di *The Magnificent Seven*. Tanta musica (e religione, teatro, cinema, radio) ci viene incontro dai 444 giorni narrati in *Crossing California*: dal 4 novembre 1979 al 20 gennaio 1981. Il periodo coincide perfettamente con la crisi degli ostaggi in Iran e con l'insediamento, il 20 gennaio, di Ronald Reagan alla Casa Bianca: i giorni felici sono finiti, l'egoismo economico e antropologico del presidente cowboy sta per abbattersi anche su California Avenue. «Ricordo non ricordo» è solo il primo livello, ludico, del piacere che si prova; più lentamente si insinua il senso stesso della letteratura: farti parlare, desiderare, camminare, leggere e suonare insieme ai personaggi della storia, e in *Crossing California* questo transfert è garantito. Dal Billy Joel melodico di *The Stranger* al minimalismo glessiano di *Einstein on the Beach* questo debutto suona proprio bene.

Come è nata l'idea de «I giorni felici di California Avenue»? chiediamo ad Adam Langer?

«Tendo ad essere uno scrittore piuttosto istintivo, ovvero non pianifico molto prima di sedermi a scrivere. *Crossing California* non inizia con personaggi specifici, ma con figure all'angolo di una strada. Ho iniziato a scrivere questo romanzo il primo gennaio 2002. Lo ricordo perché ero a casa con l'influenza, e avevo appena finito di leggere *Gita al faro* di Virginia Woolf. Ho iniziato a cercare di capire chi erano le figure, a chiedermi com'erano le loro famiglie, dove vivevano. Presto quindi ho avuto tre specifici personaggi che vivevano vicino a dove sono cresciuto io, in West Rogers Park nella parte a nord di Chicago. Una volta modellati, i personaggi non sono cambiati, tranne per il fatto che sono di-



Chicago, Maxwell Street

ventati più piacevoli, più vivi».

Di quei 444 giorni con gli ostaggi americani bloccati in Iran ha un ricordo personale oppure si tratta di un evento, un simbolo che ha scelto solo dopo?

«I miei ricordi della crisi degli ostaggi in Iran non sono molto diversi da quelli che hanno i protagonisti di *Crossing California*. Come Jill Wasserstrom, sono stato investito della difficile responsabilità di parlare per l'Ayatollah Khomeini in un dibattito scolastico, e ho seguito la crisi nei telegiornali, e ho visto i nastri gialli appesi agli alberi davanti alle case dei miei vicini. Ma il mio interesse verso quel periodo deriva sia dalla mia vita personale (tra il 1979 e il 1981 sono passato alla *high school*, ci fu il mio Bar Mitzvah, e così via) sia dai cambiamenti che avvenivano in tutta l'America. È stato scritto molto sul fatto che l'America è diventata una società più chiusa e xenofoba. Ma sebbene molti scrittori imputino questo cambiamento all'11 settembre, io credo che il cambiamento sia avvenuto durante la crisi iraniana degli ostaggi, mentre assistevamo all'ascesa del conservatorismo rappresentato da Ronald Reagan. Con *Crossing California* volevo contrapporre i cambiamenti delle persone in un quartie-

re di Chicago a quelli dell'America nella sua totalità».

Questo è un libro così ricco che rimanda sia a grandi romanzi corali che alle sit-com. In entrambi i campi ha dei modelli prediletti?

«Ci sono molti scrittori che ammiro e mi hanno ispirato, certamente Virginia Woolf è stata uno dei miei più grandi modelli, ma anche Italo Calvino, Stuart Dybek, Joseph Conrad, Charles Dickens, José Saramago, Woody Allen, Tom Stoppard, e altri ancora. Ma credo che se dovessi pensare ad un modello per il mio lavoro, direi più il cinema, il teatro e la musica. Quello che ho cercato di fare in *Crossing California* è, in effetti, una sorta di taglio trasversale come fecero i registi della *Nouvelle Vague* e poi usato da Robert Altman in *Nashville* e Richard Linklater in *La vita è un sogno*. Ammiro gli artisti che riescono a mostrare una molteplicità di prospettive (*Tangled up in blue* di Bob Dylan lo fa perfettamente in 4 minuti) e quando le persone mi chiedono se il mio lavoro è autobiografico, io paragono la scrittura all'idea che la mia personalità è fatta di vetro, viene frantumata e quindi bisogna cercare di raccontare la storia assemblando nuovamente i pezzi; una compagnia teatrale che ho fondato si chia-

mava «Il mondo frantumato».

Chicago, una comunità ebraica, il passaggio dai '70 agli '80: sembra che lei colga l'ultimo intero quadro americano del Novecento prima dell'arrivo in massa di altre comunità, prima che quell'America così omogenea scomparisse. È così?

«Credo che quel periodo sia stato per certi aspetti la fine di un'era. Molti simboli della ribellione degli anni '60 sono morti o hanno perso importanza in quel periodo (la morte di John Lennon e quello che ha rappresentato, la fine della carriera di Muhammad Ali e la concomitante scomparsa del movimento Black Power). La comunità di Chicago di cui io parlo è cambiata molto ma c'è ancora una certa omogeneità lì, e il confine di California Avenue esiste ancora; l'unica differenza è chi vive dall'altra parte di questo confine. La parte a ovest, dove vive mia madre, è diventata un'enclave estremamente ortodossa nella città; la zona a est è diventata patria di immigrati del sud dell'Asia».

Quella di «Crossing California» è un'adolescenza piena di voglia di creatività: cinema, musica, teatro. Un'effervescenza di quel periodo o, più in generale, di quest'età?

«Credo sia tipico della mia giovinezza e di quella delle persone di cui mi circonda. Ho passato la mia adolescenza tra persone creative, alcune delle quali sono andate a Hollywood, altre in televisione, radio e teatro. Sono certo che questo tipo di desiderio esiste ancora, ma meno di dove sono cresciuto io perché quella comunità è diventata più religiosa e meno secolare. Il periodo tra il 1979 e il 1981 è stato particolarmente interessante perché la fine del mandato del sindaco di Chicago Daley portò ad un'apertura della città e ad una fioritura della sua scena artistica. Ci fu un'esplosione di arte e anche di commercio, decine di film vennero girati nel mio quartiere e nelle sue vicinanze (*The Blues Brothers*, per esempio, *Una pazza giornata di vacanza*, *Risky business*). Per la prima volta, le arti creative sembravano raggiungibili e realistiche».

A differenza dei ragazzi, gli adulti del romanzo sembrano meno coscienti del cambiamento d'epoca che è nell'aria...

«È vero. Sono chiusi in se stessi e meno aperti verso il mondo che li circonda. Vedo questo atteggiamento nei miei coetanei adesso che ho l'età di alcuni genitori di *Crossing California*».

«Crossing California» ha già un seguito, «The Washington Story». Vi sono gli stessi personaggi e in quali anni?

«*The Washington Story* non è letteralmente un seguito dato che ci sono cinque storie collegate fra loro e che vi appaiono alcuni dei personaggi (e altri nuovi) di *Crossing California* durante gli anni dal 1982 al 1987. Questi anni corrispondono al breve mandato di Harold Washington, il primo sindaco afro-americano di Chicago, un vero riformista la cui morte precoce ha rappresentato un periodo di possibilità perse e speranze infrante. Il romanzo, diviso in cinque parti, prende la sua struttura dai *Cinque libri* di Mosè della *Torah* e mostra cosa succede quando un personaggio si sposta dalla sua piccola comunità verso il mondo che sta oltre. Inizia nel mio piccolo quartiere ebraico di Chicago, poi si sposta al resto della città, del paese, in Europa e quando a metà del 1980 passa la cometa di Halley c'è pure un aspetto interstellare del romanzo. *Crossing California* riguarda i confini, *The Washington Story* è impietato sulla distruzione di questi confini».

EX LIBRIS

*Adolescente (s.m.)
Convalescente
dalla
fanciullezza*

Ambrose Bierce

LUNEDÌ AL SOLE

BEPPE SEBASTE

La vita dopo il Caimano

Giovedì scorso ho visto il caimano e ho avuto l'insonnia. La follia festosa di amici dava una disperazione anche più nitida: l'idea che, come dice un personaggio del film, comunque sia Berlusconi ha già vinto da almeno quindici anni. Non poteva non venirmi in mente ciò che fece «uscire dagli armadi» quattro anni fa tanti di noi che la politica la facevano solo simbolicamente, Moretti compreso - perché la degenerazione della vita civile toccò in primo luogo la sfera del linguaggio e dell'immaginazione, gli strumenti di chi scrive, sogna, racconta storie. Questi ultimi anni sono stati caratterizzati da una forte pulsione a dire le cose come stanno, con quella vena di passione civile che avrebbe potuto rendere la sinistra di nuovo vincente anche quando non di governo: i girotondi, le manifestazioni dal basso, l'eloquenza anti-retorica (Nanni Moretti a San Giovanni), il forum di Parigi del gennaio 2002 sul declino della democrazia in Italia, che poneva la questione di «dove comincia un regime». Citai una frase di Giorgio Agamben, in realtà del 1994: «Se prevalesse il regime liberal-spettacolare di Berlusconi esso instaurerebbe la più soffocante delle dittature mediatiche, in cui la falsificazione sistematica della verità, della lingua e dell'opinione, che ha già largamente corso in Italia, diventerebbe assoluta e senza spiragli, e dove, abolita ogni critica, tutto sarebbe di nuovo letteralmente possibile, perfino nuovi campi di concentramento. Nessuna complicità è possibile (...) Nello stesso tempo siamo consapevoli del fatto che, anche se queste forze fossero sconfitte, sarà ugualmente necessario vigilare sui vincitori, perché il seme della stessa ideologia è presente tra di essi». Ecco, il caimano fa il punto sulla berlusconizzazione della società. La descrive senza disprezzo, con severità e tenerezza, indagando sulle difficoltà del privato - sogni compresi - in un mondo dove la sfera pubblica è disgregata. Se il film parla di Berlusconi, il tema, come un Minima moralia narrativo e pudico, è la vita. Il caimano è un'interrogazione sullo statuto delle storie quando la realtà stessa è fuori asse, out of joint come il tempo nelle tragedie di Shakespeare; quando nulla è al suo posto e tutto è simulacro, l'unica sfera pubblica è la pubblicità, e il vero è il falso. Dove la finzione (l'immaginazione) è sì al potere, ma nel più lugubre dei modi, e il capo del governo guida le rivolte contro le istituzioni.

RISCOPEPTE Garzanti pubblica una raccolta di racconti dell'autore, contestato in vita, imitato poi, di «Giuda l'oscuro»

Thomas Hardy, il quieto e immorale padre dei narratori inglesi, fino a Ian McEwan

di Francesco Dragosei

Quello che pubblichiamo è l'ultimo articolo che l'amico e collega Francesco Dragosei, scomparso venerdì scorso, ha inviato alle nostre pagine. Oggi, alla Chiesa Valdese di Roma alle 16, l'appuntamento per le esequie.

Il tardo vittoriano Thomas Hardy (1840-1928) è uno dei serbatoi che carsicamente alimentano - senza che il resto dell'Europa se ne accorga troppo - i corsi tematici e stilistici di molta letteratura britannica del Novecento. Idee, atteggiamenti, stili che dopo aver incontrati per la prima volta in un suo romanzo (una poesia, un racconto) te li rivedi sbucare decenni più tardi in un racconto o un romanzo di D.H. Lawrence. O, ancora più tardi, in un libro di William Golding. O di Ian McEwan.

I suoi versi costituiranno addirittura, con la loro semplicità e linearità di contenuti e forme, con quell'approccio «modesto» (così stupefacente per la alata poesia italiana), le fondamenta stesse della poesia britannica del Novecento e oltre. Come ha infatti notato più volte la critica anglofona, le principali voci poetiche del Novecento britannico si rifaranno non ai grandi filoni della modernità, alle avanguardie cosmopolite (Eliot, Pound, Majakowski, Marinetti) ma al ceppo natio di Hardy. Nei tre maggiori poeti degli ultimi cinquanta anni - Philip Larkin, Ted Hughes e l'irlandese Seamus Heaney - si sentirà il piano ritmo discorsivo del «padre» Hardy. Da lui discenderà sia la quiete poetica della disperazione di Philip Larkin, sia il forte sentore ctonio degli altri due.

Il discorso vale anche per la proverbiale cupezza e crudezza veristica dei romanzi e racconti di

Thomas Hardy (gli uomini come *puppets*, marionette, nelle mani di un fato crudelmente incurante). Proverbiale, appunto. Conosciuta più spesso come proverbio che per lettura diretta. In questo volume ove Hardy è presente con otto tra i migliori racconti delle sue quattro raccolte (Thomas Hardy, *Tre sconosciuti e altri racconti*, introduzione di Giovanni Luciani; prefazione e traduzione di Leonetta Bentivoglio; Garzanti, pp. 252, euro 10), il lettore non troverà traccia di quel verismo che tanto impegnò l'aria respirata dagli scrittori coevi. L'appartato Hardy odiava tutti gli ismi: dal decadentismo al positivismo, al naturalismo, all'esotismo: lui che rimarrà sempre, testa e corpo, nel natio Dorset. «Il realismo non è arte», dichiarerà. Semplicemente, nei suoi racconti egli costruirà con minuziosa sapienza artigianale (era architetto ma odiava tale lavoro) un sentiero di atmosfere

che quietamente condurrà al punto topico. Nella ferma, sonnacciosa aria lentamente radunata, farà poi improvvisamente irrompere potenti squarci di irrealtà e simbolismo che lacreranno quella realtà apparentemente immutabile. Giustamente la curatrice del volume, Leonetta Bentivoglio, parla di una continua «ambiguità del visibile». Per parte nostra noteremo come tale poetica del fulmine a ciel sereno incardini oggi quasi tutti i romanzi e racconti di uno scrittore come Ian McEwan. Nasceranno dei racconti bellissimi (si vedano *Il braccio avvizzito*; o il ferocemente anticlericale *Il veto del figlio*). Limpidi, sodi, compatti. Proporzionati e armonici, ma anche veloci e essenziali, mirati al cuore (quasi sempre dolente) della vicenda narrata. Con una tecnica - scriverà David Cecil negli anni quaranta e poi David Lodge ai giorni nostri - spiccatamente cinemato-

grafica nei suoi nessi metaforici e nel continuo stringersi come di uno zoom sulla parte centrale del quadro.

I romanzi e racconti daranno spesso scandalo. Un po' per la sconvolgente, violenta intrusione dell'incongruo nella realtà. Un po' per i temi scabrosi, per gli attacchi alla chiesa, al progresso, alla giustizia, al feroce classicismo britannico. Specialmente, infine, per il modo in cui vi si tratta esplicitamente di sesso (per i contemporanei, lo scrittore fu una specie di Flaubert britannico, ci ricorda il critico Walter Allen). Sì, il quieto Hardy sarà spesso detto *immoral*. Ne soffrirà molto. Tanto che nel 1896 amareggiato dalle violente reazioni di critica e società al suo ultimo e più scandaloso romanzo, *Giuda l'oscuro*, smise di scrivere romanzi e racconti per dedicarsi esclusivamente alla poesia. Fino alla morte, che lo avrebbe colto trent'anni dopo nel 1928.

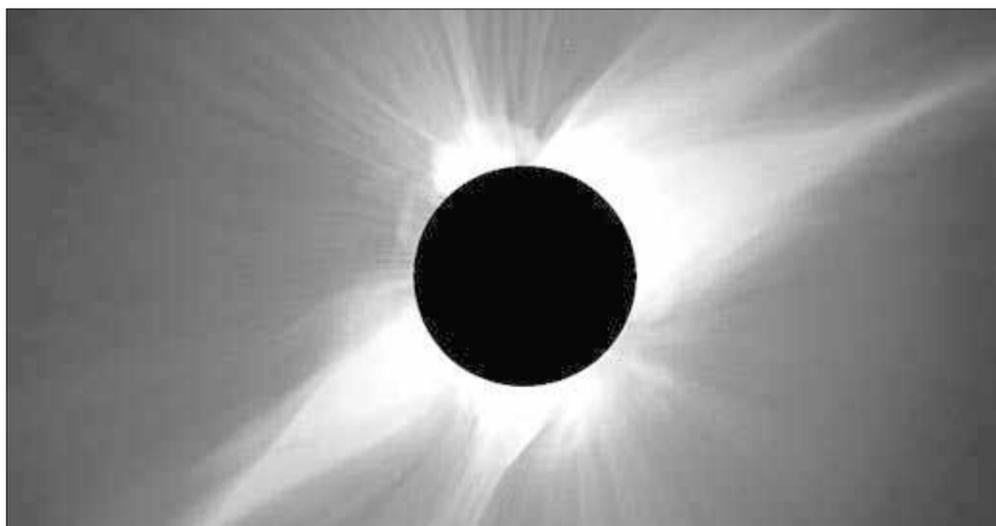
Eclisse di Sole: il 29 marzo tutti con gli occhi al cielo

DALLA TURCHIA e dall'Africa si vedrà come totale, in Italia sarà solo parziale. Gli astronomi l'attendono perché permetterà di studiare la corona della nostra stella che normalmente non è visibile

di Bruno Pulcinelli

Molti popoli dell'antichità credevano addirittura che una divinità malvagia addentasse il Sole, per poi ingoiarlo interamente, e restituirlo agli uomini dopo pochi minuti (indigesto o troppo caldo?). In ogni caso, le eclissi di Sole nel corso della storia sono sempre state viste con gran timore, spesso associate ad eventi tragici e luttuosi. È comprensibile: ancora oggi, lo spettacolo di un'eclisse totale di Sole suscita emozioni profonde, incute un timore reverenziale, anche se conosciamo perfettamente i meccanismi celesti che determinano tale fenomeno. Meccanismi già in parte noti ai babilonesi, che individuavano un ciclo di ripetitività delle eclissi, il ciclo Saros: ogni diciotto anni le eclissi di Sole e di Luna si ripetono nella stessa sequenza.

La prossima eclisse solare si verificherà mercoledì 29 marzo: la Luna si troverà tra la Terra e il Sole. La fascia di centralità (quella cioè da cui l'eclisse apparirà totale e tutto il corpo del Sole sarà coperto dalla



Luna) attraverserà l'Atlantico meridionale, il Ghana, il deserto del Sahara, la regione al confine tra Libia ed Egitto, poi si tufferà nel Mediterraneo per approdare in Turchia nel golfo di Antalya, quindi proseguirà attraverso il Mar Nero e il Mar Caspio per perdersi infine tra gli Urali.

L'evento è importante. Tanto che la Nasa, l'ente spaziale americano, ha spostato la data della giornata Terra-Sole, che ogni anno dedica ai rapporti tra il nostro pianeta e la sua stella, dal 21 marzo proprio al 29. Migliaia di astrofili da tutto il mondo stanno convergendo in Egitto e nella Turchia meridionale, sperando che le condizioni meteorologiche siano favorevoli. La Nasa coprirà l'evento con trasmissioni televisive e filmati disponibili su Internet (www.nasa.gov).

Da Roma l'evento sarà visibile co-

Per guardare il fenomeno c'è bisogno di filtri speciali altrimenti si brucia la retina

me parziale, con la Luna che oscurerà circa il 60% della superficie solare. L'inizio è previsto alle ore 11:28 (ora locale, già comprensiva dell'ora estiva), il massimo oscuramento si avrà alle 12:36 (in Italia saranno le 10,36) e la fine si avrà alle 13:45.

Un'eclisse totale come questa è l'unica occasione per poter vedere la corona del Sole. Gli astronomi dunque sono molto interessati al-

l'evento. La Corona infatti custodisce ancora molti segreti, ad esempio non si capisce ancora come mai sia così calda: raggiunge infatti una temperatura che va da 500mila a 1 milione di gradi centigradi, mentre la superficie solare ha una temperatura di 5.500 gradi. L'eclisse di quest'anno inoltre durerà 4 minuti: un tempo considerato abbastanza lungo, visto che alcune eclissi durano un minuto o due.

Sei minuti durò l'eclisse forse più importante per la scienza: quella del 1919. Einstein aveva da poco avanzato la sua teoria della relatività secondo cui, in presenza di un corpo gravitazionale, lo spazio si sarebbe piegato, facendo sì che i raggi di luce prendessero una strada diversa. L'inglese Arthur Eddington realizzò che questo fenomeno poteva essere verificato guardando alla posizione delle stelle prima e

La Nasa copre l'evento su Internet La prossima in Italia? Nel 2187

dopo un'eclissi solare totale. L'eclissi del 29 maggio del 1919 servì dunque allo scopo: il Sole si comportò come una gigantesca lente che defletteva l'immagine delle stelle vicino al suo centro oscurato, dimostrando che Einstein aveva ragione. A chi volesse guardare con i propri occhi quello che accade alla nostra stella, gli esperti raccomandano di non guardare mai il Sole, anche se parzialmente eclissato,

7 MINUTI E MEZZO: è la durata massima di un'eclissi solare. Dalla Terra la corona del Sole può essere vista solo durante un'eclissi totale.

1500 CHILOMETRI ALL'ORA: è la velocità a cui viaggia l'ombra dell'eclissi all'equatore, mentre ai poli la velocità arriva a 7.500 chilometri all'ora.

90% È LA PERCENTUALE di Sole che deve essere coperto dalla Luna perché si possa notare una differenza nella luce del giorno.

5 È IL NUMERO MASSIMO di eclissi solari (sia totali che parziali) che possono verificarsi in un anno. Le eclissi totali invece accadono 1 o 2 volte l'anno.

18 ANNI E 11 GIORNI: è il periodo di tempo che trascorre tra un'eclissi solare e un'altra quasi identica alla prima.

LA CORONA IN 3D

L'ESTATE prossima partirà la missione STEREO che dovrebbe fornire una nuova immagine del sistema Sole-Terra. STEREO seguirà i flussi di energia e materia che vanno dal Sole verso il nostro pianeta e ci fornirà una visione tridimensionale dei getti della corona solare aiutandoci a capire cosa siano. Le informazioni di STEREO andranno ad aggiungersi a quelle che da 10 anni arrivano dalla navicella SOHO. SOHO, frutto di una collaborazione tra la Nasa e l'ESA (l'Ente spaziale europeo), dal 1995 ad oggi ci ha permesso di ampliare molto le conoscenze del Sole, a cominciare dal prevedere le tempeste solari che distruggono satelliti e comunicazioni radio sulla Terra.

ONCOLOGIA Ricercatori italiani hanno utilizzato i fattori di differenziazione delle staminali su malati di cancro al fegato con risultati promettenti

Riportare le cellule tumorali sulla «retta via»

di Oreste Pivetta

Salutandoci il professor Pier Mario Biava insiste nel raccomandare prudenza: «Non abbiamo inventato la pillola che guarisce i tumori. Nessuna miracolosa terapia». La paura di creare illusioni mentre si è all'inizio di una strada, anche se alle spalle ci sono più di vent'anni di intuizioni, di studi e di ricerche. Che cosa manca ancora? «Mancano i soldi. Mancano un governo o una grande azienda disposti a sostenere una costosa sperimentazione».

Una sperimentazione già c'è stata e i risultati incoraggiano a continuare: fattori di differenziazione delle cellule staminali, che inducono cioè le cellule staminali embrionali totipotenti (in grado di dare origine ad un nuovo essere) a differenziarsi in cellule di diversi organi ed apparati, somministrati per via sublinguale, hanno determinato risposte obiettive, come stabilizzazione o addirittura regressione

della malattia e tasso di sopravvivenza, in 179 pazienti consecutivi affetti da carcinoma epatocellulare, carcinoma non più trattabile con terapie come la termoablazione percutanea o come la chemioembolizzazione e non candidabile a resezione e a trapianto.

La ricerca è stata pubblicata nel gennaio scorso da *Oncology Research*. Vi sono riprodotte, tra l'altro, le tac di alcuni pazienti a distanza di tempo: dopo sei mesi di somministrazione dei fattori di differenziazione delle cellule staminali i casi di carcinoma epatocellulare di stadio avanzato sono scomparsi e la loro scomparsa è confermata due anni dopo.

Con l'equipe di Pier Mario Biava, ora primario all'ospedale civile di Sesto San Giovanni e responsabile della Fondazione per la ricerca sulle terapie biologiche del cancro, hanno in questi anni lavorato i gruppi guidati da Tito Livraghi

(ospedale di Vimercate) e di Luigi Frati (dipartimento di medicina sperimentale dell'università di Roma "La Sapienza").

«Sviluppato tra il 2000 e il 2004 - spiega Piermario Biava - il nostro studio clinico è stato verificato su 179 pazienti, affetti da stadi ormai avanzati di tumore maligno del fegato. Senza possibilità di riferirsi ad altre terapie. Questi pazienti sono stati trattati con dosi bassissime di fattori di differenziazione delle cellule staminali, una miscela cioè di proteine e micro-Rna nucleico, ricavati da embrioni di vertebrati

Il carcinoma in alcuni pazienti smette di crescere «Ma la ricerca è all'inizio»

ovovipari, come lo Zebrafish, il comune pesce da laboratorio». «Sono - continua Biava - fattori conservati durante l'evoluzione che sono presenti in toto nell'embrione del pesce, mentre nei mammiferi sono ripartiti tra feto e utero». Quelle tumorali sono cellule indifferenziate, in questo simili alle staminali, però destinate a una replicazione fuori da ogni regola, innaturale. «Grazie ai fattori di differenziazione si riportano le cellule impazzite nell'alveo della fisiologia normale, eludendo e superando le mutazioni maligne che sono alla base del tumore». Come se si riuscisse a indicare un percorso logico a un criceto, che corre instancabile nella gabbia che lo imprigiona, come se lo si aiutasse a ritrovare il proprio cammino. Oppure, nei casi più gravi, si scegliesse l'eutanasia, provocandone la morte... Il trattamento con i fattori di differenziazione ha indicato nel giro di sei mesi risultati, che hanno convinto i medici a proseguire, questa

volta con 154 pazienti. Dopo quattro anni, il bilancio è stato di quattro risposte complete, ventisei regressioni, ventiquattro casi di stabilizzazione. Sono gli altri novantasette casi di progressione che ovviamente muovono ora i ricercatori, anche se il bilancio è incoraggiante (anche dal punto di vista del miglioramento della sopravvivenza).

Le prossime tappe? Intanto gli studi continuano su otto linee cellulari di neoplasie umane (tumori di mammella, rene, fegato, cervello, utero, colon, melanoma e leucemia linfoblastica acuta) e poi sul metodo di preparazione degli estratti embrionali, sui tempi e sulla composizione. Immaginato il principio generale, quello cioè di una corretta informazione alla cellula tumorale, è indispensabile individuare caso per caso la via di comunicazione più efficace, come si fa scegliendo i pezzi giusti per chiudere il buco in un gigantesco puzzle.

OMS Allarme Europa dell'Est e megalopoli

Nei prossimi 20 anni la tubercolosi farà 35 milioni di morti

Se lasciata senza controllo la tubercolosi nei prossimi 20 anni ucciderà nel mondo 35 milioni di persone: questo è l'allarme lanciato dagli esperti venerdì scorso, giornata mondiale della tubercolosi. Nonostante la tubercolosi sia una malattia curabile, nel 2004 sono state 1,7 milioni, quasi 5000 al giorno, le persone morte nel mondo a causa della malattia e il 98% di queste era concentrato nei Paesi in via di sviluppo. In Europa la tubercolosi, sia per diffusione e mortalità, appare sotto controllo. Ma nei paesi entrati nell'Unione nel 2004 il numero delle persone malate è quasi il doppio. Un altro fronte caldo nel nostro Continente sono inoltre le metropoli: Parigi, Rotterdam, Barcellona e Londra. In Italia ogni anno 6 mila persone si ammalano di tubercolosi. Per far fronte a una simile emergenza l'Oms ha ideato una strategia globale che ha un costo di circa 6 milioni di dollari per anno.

DA «BMJ» Dubbi sui benefici degli acidi grassi

Gli Omega 3 fanno bene veramente?

Non è del tutto confermato il fatto che gli acidi grassi omega 3 facciano bene alla salute del cuore e delle arterie. Sono queste le conclusioni di uno studio realizzato da un gruppo di ricercatori inglesi che è stato pubblicato sulla rivista *«British Medical Journal»*. Il consumo di alimenti ricchi di questo tipo di acidi grassi (alcuni pesci e olio di pesce, ma anche alcuni vegetali) è stato associato ad un effetto di protezione contro le malattie cardiovascolari, tanto che le linee guida inglesi contro l'infarto raccomandano proprio il consumo di questi alimenti. I ricercatori dell'Università dell'East Anglia hanno rianalizzato i risultati raggiunti in 89 studi precedentemente pubblicati per valutare il rapporto tra indice di mortalità per malattie cardiovascolari e tumori e consumo di omega 3. È emerso che il tasso di mortalità rimaneva invariato indipendentemente dal consumo degli omega 3.

Fa un effetto dolcissimo e straniante riascoltare la voce e le composizioni musicali inedite di MARIO LUZI realizzate da Luciano Sampaoli nel cd...

VOLA ALTA PAROLA
VOLA ALTA PAROLA
VOLA ALTA PAROLA



Angelica Battaglia, soprano
Nunzio Dello Iacovo, pianista

dal 1° aprile
in edicola
con l'Unità

7,00 euro
oltre al prezzo
del giornale.

puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)



l'Unità

IN «POTERE E ANTIPOTERE» le proposte di Achille Occhetto per una nuova politica. Punto di partenza, la questione morale, che non significa solo rispettare le leggi ma anche trasparenza nei comportamenti

di Marco Travaglio

Questo libro di Achille Occhetto è una sorpresa. Una bella sorpresa, anche per chi non è di sinistra. Si intitola *Potere e antipotere* che, diciamo pure, non è un titolo che invogli alla lettura. Sa di trattato palloso. Invece *Potere e antipotere* è un pamphlet agile e utile. Anzitutto perché esce dallo stereotipo che Occhetto si porta addosso da 12 anni, da prima della sciappa: quello dell'ex segretario «arcoroso» che non si dà pace nel vedere altri alla segreteria del partito da lui rifondato. Il rancore, se mai c'è stato e forse c'è stato, è evaporato. Anche se Occhetto rivendica molto onestamente «il diritto al risentimento in politica». Ma l'aspetto più interessante del libro è il tentativo di riempire di «qualcosa» una sinistra che, più si avvicina o si riavvicina al potere, più appare vuota di contenuti: una sinistra che, non credendo più in nulla, ha finito col credere a tutto. Prima di scrivere, Occhetto ha letto molto, diversamente da molti suoi colleghi e compagni che hanno

Sinistra, qualche idea per il dopo 10 aprile

scritto molti più libri di quanti ne abbiano letti. È raro trovare, nel libro di un politico, citazioni di Voltaire e Arendt, Gramsci e Giordano Bruno, Silone e Machiavelli, Svevo e Rilke, fino agli studi di Louis Blanc su Napoleone e di Ekkehart Krippendorf su Shakespeare. Si parte da Celestino V, dalla siloniana «avventura di un povero cristiano» che si dimette da papa con un «gran rifiuto» che non deriva dalla *viltade* di cui parlava Dante, ma dal tormento per un potere che diventa fine a se stesso e dunque diabolico. Un potere irrimediabile, fatto di guerre benedette dal clero e di «sozzure» di curia, impersonato dal cardinale Caetani, futuro Bonifacio VIII, che mette fra Pietro Angelino del Morrione dinanzi al bivio drammatico fra la rinuncia e il compromesso. Così alla fine la rinuncia di questo eremita di montagna diventa un atto non di viltà, ma di coraggio. In fondo anche Gramsci - sostiene Occhetto, rileggendo in modo anticonformista la teoria dell'«egemonia» - si arrovelava intorno alla funzione del potere: una funzione non dominante, ma dirigente. Perché l'egemonia ha un senso solo se ha qualcosa da dire con la persuasione e il consenso, non da imporre con la forza e la lottizzazione. Occhetto non è un eremita montanaro e nemmeno un intellettuale perseguitato, anzi ha fatto tutto il *cursus honorum* nella pancia del maggiore partito della sinistra su fino alla vetta più alta. I richiami storici gli servono a spiegare il potere dalla parte di chi l'ha esercitato e poi di colpo l'ha perso, pagando prezzi altissimi in nome della coerenza. C'è, sullo sfondo, l'orgogliosa rivendicazione della svolta della Bolognina, mai

Potere e antipotere
Achille Occhetto
pref. di Gore Vidal
pagine 150
euro 13,00
Fazi

completamente assorbita e compresa dal partito e dunque rimasta incompiuta in mezzo al guado. C'è la critica spietata al «riformismo» senza riforme che ne è seguito e che maschererà uno spaventoso vuoto culturale e morale. Sotto la crosta di questo eterno unanimità emergenziale, Occhetto vede fluire la grande voglia di partecipazione emersa negli ultimi anni grazie ai girotondi, al movimento per la pace e contro la globalizzazione, fino alle primarie nazionali e locali, dalla Puglia di Vendola alla Sicilia di Rita Borsellino: energie poderose ancora in cerca di una turbina in grado di convogliarle e valorizzarle. Per questo sostiene - ed è lo slogan più provocatorio del libro - che «la sinistra non è la soluzione: è il problema». Il libro parla alla sini-

stra del dopo-Berlusconi, che dopo il 10 aprile sarà chiamata a offrire agli elettori un valido motivo positivo per essere votata. E domanda che s'intenda fare contro il ritorno feroce della partitocrazia senza partiti, cioè con questi partiti sempre più deboli eppure sempre più famelici. Si sofferma sul rapporto fra politica e affari, tornato pericolosamente alla ribalta con lo scandalo delle scalate bancarie. Chiede una riforma della pubblica amministrazione e, al contempo, nuove regole interne dei partiti trasformati in oligarchie sempre più autoreferenziali e sempre meno rappresentative. Un codice etico alla Zapatero, ma anche una normativa severa per regolare democraticamente la selezione delle classi dirigenti, che oggi si autopertuano sempre uguali a se stesse, alzando ponti levatoi e scavando fossati contro chiunque voglia partecipare dall'esterno. Non non è intorno al torto di aver avuto ragione che si arrovela l'Achille. È quella *construens* - per una «nuova politica» - la parte più interessante di *Potere e antipotere*. Berlinguer

riletto come un «innovatore» che denunciava non solo la corruzione montante, ma si proponeva la rifondazione della politica proprio a partire dalla questione morale: che non era moralismo ammuffito, ma consapevolezza dell'ondata di antipolitica che avrebbe travolto le istituzioni a causa della degenerazione dei partiti. Di tutti i partiti. Compreso il Pci, al quale - rivela Occhetto - Berlinguer pensava di cambiare nome fin dal 1975. Ecco: la questione morale come punto di partenza di una «nuova politica» è la sfida antica eppure modernissima di questo piccolo libro: dove questione morale non significa, semplicemente, rispettare le leggi (sarebbe già qualcosa), ma tenere comportamenti che per i politici devono essere molto più trasparenti di quelli pretesi dai cittadini. Solo così l'Italia, dal paese dei furbi, può diventare un paese di cittadini. E magari, in un futuro non tanto prossimo, quando si dirà che «quello lì è un figlio di puttana», sarà chiaro che lo si sta insultando. Non elogiando.

LA RACCOLTA Un'antologia di scritti L'Italia corsara di Beha, giornalista non «embedded»

di Andrea Di Consoli

L'Italia è il regno dei giornalisti «embedded», dei giornalisti affabili, amici degli amici, protetti. Poi, invece, ci sono giornalisti aspri, spigolosi, che amano riflettere ad alta voce sui mali dell'Italia. Uno di questi è Oliviero Beha, giornalista migratore e inquieto, che ha utilizzato, nell'arco di trent'anni di lavoro, tutti i generi e gli strumenti in circolazione: il giornalismo scritto, quello radiofonico, quello televisivo, il romanzo-pamphlet, la poesia, il teatro e il saggio. Oliviero Beha, pur essendo i suoi articoli ospitati regolarmente sull'*Unità*, non è di «nessuna chiesa», è un «cane scioltto», uno che ha avuto il coraggio di perdere il lavoro per dovere etico - pensiamo alle conseguenze della sua famosa inchiesta sul Camerun ai Mondiali del 1982. Pure, non dimentichiamo la triste «vertenza» Rai che lo riguarda da alcuni anni, che viale Mazzini gli ha «tolto» un programma radiofonico assai amato dagli italiani. *Diario di uno spaventapasseri* (Marco Tropea, 286 pagine, 15,00 euro) è una raccolta di articoli che Oliviero Beha ha scritto nell'arco di un decennio. Gli argomenti sono vari: si va dal giornalismo alla televisione, dallo sport alla politica. Più che un giornalista di «cose», Beha è un giornalista di «parole», uno che ama interpretare i fatti italiani, i comportamenti e i «segnali» della realtà. E, da questo punto di vista, più che giornalismo d'in-

chiesta, il suo è un giornalismo discorsivo, dove non mancano l'indignazione, l'invettiva e il paradosso. I fatti sono sempre pretesi per fare discorsi, per mettere in connessione gli eventi e le persone, per trarre significati generali. La caratteristica principale di questi scritti è l'impeto oratorio, che s'accavalla rapidissimo, come ci fosse sempre un'altra cosa da dire, un'altra parentesi da aprire. E non è sbagliato ascrivere Beha alla categoria dei «moralizzatori», tra coloro che hanno un orizzonte etico e civile altissimo, ai limiti dell'utopia. A un certo punto del libro, Beha cita un pensiero di Ludwig Wittgenstein: «La cosa più difficile non è scoprire verità nascoste, ma vedere ciò che si ha davanti agli occhi». È un pensiero impegnativo, perché «vedere ciò che si ha davanti agli occhi» significa esporsi al rischio dell'ovvio, del luogo comune, o della distorsione «umorale».

Beha aggredisce e divora tutto ciò che «vede». Il suo è un vero e proprio corpo a corpo con il visibile, con la realtà - tutto l'opposto di chi cerca nevroticamente verità oscure e nascoste. Ma la cosa più interessante degli scritti di Oliviero Beha è il linguaggio. Si entra nel *Diario di uno spaventapasseri* e si gode un linguaggio peripatetico, contaminato, finanche slabbrato, sicuramente zigzagante, e quindi non sillogistico, ma fantasioso e brillante, dove Beha parla di tutto, però sempre con l'occhio sinistro rivolto alla tradizione intellettuale, e l'occhio destro al cittadino perplesso e curioso, che è il suo referente ideale. Ne esce fuori un paese anarcoide e servile, confuso e furbo, corrotto e individualista. In questo senso *Diario di uno spaventapasseri* è soprattutto un breviario popolare dei contrappunti italiani, dove, dallo sport alla politica, dal cinema alla «società», si entra in una girandola di nefandezze, in una fitta selva di assurdità. Oliviero Beha ha sempre svolto il suo lavoro - nei toni e nella forza espressiva - sotto la stella del Pasolini «corsaro», di cui è «nipotino». Se poi la prospettiva «corsara» sia o non sia più efficace, questo è un altro discorso.

Diario di uno spaventapasseri
Oliviero Beha
pagine 286
euro 15,00
Tropea

STRIPBOOK

di Marco Petrella



QUINDICIRIGHE

UNA QUESTIONE DI FORCHETTA (E PORTAFOGLIO)

Appena uscito, nel giro di due settimane, l'editore ha dovuto predisporre la terza edizione. Perché, a fronte dei notevoli ricari del settore della ristorazione registrati in questi ultimi anni, evidentemente è diffuso il desiderio di scoprire modi alternativi di uscire a cena, senza rinunciare alla qualità, ma possibilmente salvando il portafoglio. Ecco dunque questo *Gambero rozzo*, cugino povero del blasonato *Gambero rosso*. Una guida gastronomica antimodaia, dove sono recensite centinaia di ristoranti e trattorie di tutta Italia, con un occhio di riguardo alla cucina tradizionale e a quei locali che hanno salvaguardato un solido legame con il territorio. Ma senza gli esasperati filologismi o gli stucchevoli snobismi di molti chef a tante stelle. Qui gli autori garantiscono la bontà del cibo e la leggerezza del conto. Insomma, come scrive il curatore Cambi, «più che una questione d'etichetta, una questione di forchetta».

Il gambero rozzo
Carlo Cambi
pp. 432, euro 20,00
Newton&Compton

UNA STORIA «GLOCAL» DEL SINDACATO

Catia Sonetti è una studiosa di storia orale, storia fatta di molte voci (quelle degli «umili» protagonisti, di chi non ha potere) cucite assieme come i tanti ritagli di stoffa che formano un *quilt*. Con la consapevolezza che questa storia scritta dal basso ci mostri gli eventi in una dimensione nuova (come un *quilt*, per l'appunto, che diventa *altro* dall'insieme dei ritagli), e possa persino riscrivere la Storia, ecco allora che le vite dei lavoratori in provincia di Pisa racchiuse in questo libro (con introduzione di Vittorio Foa e Pino Ferraris) focalizzano in un «locale universale» la storia dei cambiamenti del mondo del lavoro, dell'economia e della società italiana: dalla società industriale a quella post industriale attraverso il racconto di una stessa generazione che entra in fabbrica dalla campagna e ne esce assistendo alla

nascita di un mondo nuovo.
Dentro la mutazione
Catia Sonetti
pp. 138, euro 16,00
Einaudi

STORIA Cinque anni di picconate ai valori repubblicani e democratici del nostro paese: il «Libro nero dell'Italia di Berlusconi» di Felice Froio Dalla legalità alla scuola: cronaca degli sfasci del governo di destra

di Vittorio Emiliani

Questo di Felice Froio è per davvero - come recita il titolo - *Il libro nero dell'Italia di Berlusconi*. «Un esempio - scrive Antonio Tabucchi nella incisiva prefazione - di come l'Italia repubblicana, laica, democratica, onesta, non si sia rassegnata ad un consenso quasi generale che ha accompagnato la presa di potere» berlusconiana. Se il berlusconismo sarà sconfitto e archiviato, potrà diventare, si augura Tabucchi, un autentico «libro di testo, e un manuale circa la progressiva patologia di cui l'Italia fu vittima». Utile per ricordare. Utile per capire. Attenzione, non è un pamphlet que-

sto di Felice Froio, giornalista di lungo corso che per decenni su *Stampa*, *Repubblica* e *Corriere*, si è occupato in modo coraggioso e penetrante soprattutto di scuola, di educazione, di Università. I quattro anni di guasti che egli racconta sono ricostruiti infatti con una tecnica cronistica che nulla concede ai compiacimenti letterari, scritto in una bella lingua asciutta, con un montaggio di citazioni e di dati testuali lontani dalle facili, anche se giustificate, invettive. I grandi capitoli ripercorrono la politica del governo Berlusconi in materia di legalità, di economia e lavoro, di scuola, di università e ricerca scientifica, di beni

culturali, ambiente e condoni, di politica estera, di riforma della Costituzione e di pari opportunità. Con un finale corposo dedicato alle «Ultimissime» sul Berlusconi 2006, cioè fino al 15 febbraio scorso. Ho voluto ripercorrere l'indice del lucido, severo, ma avvincente libro di Felice Froio perché il lettore possa subito farsi un'idea della completezza dell'informazione che ne riceverà. Ogni vicenda viene ricostruita sulla cronaca dei giornali, col linguaggio e col passo del vero cronista, chiaro e diretto. Infatti questo utilissimo *Libro Nero*, di terrificante anche se scorrevole lettura, è appositamente diviso in capitoli, precisi ed esaurienti. Dove sono raccontate le tappe del diluvio piovuto

su questo Paese dalle strutture di controllo ancora recenti e abbastanza deboli. Il nuovo presidente dell'Autorità per le Comunicazioni, Corrado Calabrò, sanziona una trasmissione in cui il Cavaliere è apparso alluvionandola? L'Autorità diventa «organo di valutazione politica e ridicola». Quanto a Calabrò, il presidente del Consiglio lo delegittima subito dicendo che è stato influenzato. «Ho informazioni precise al riguardo». Non le conosceremo mai. Eppure era un candidato caldeggiato dall'area governativa. Facendo bene il suo mestiere di controllore, ha creato subito problemi. Come si permette? A proposito di delegittimazione essa è una strategia politica e mediati-

ca. Per esempio nello scontro pressoché costante coi magistrati che diventano «toghe rosse» non appena si mettono a fare le pulci ai bilanci suoi e dei suoi cari (e magari sono soltanto dei distinti liberali). La caduta del rispetto per le istituzioni viene documentata giorno per giorno da Froio quasi senza commento, citando fra virgolette: andare in Parlamento è una perdita di tempo? Difatti Berlusconi ci va il meno possibile, mai a rispondere al question time. La stessa inaugurazione dell'Anno giudiziario «sono due ore di tempo sottratte al mio lavoro». Poi capita che il primo presidente di Corte di Cassazione, il moderato Marvulli, investa il suo governo con un inaudito *J'accuse* che colpisce

tutte le creature del Cavaliere: la riforma dell'ordinamento giudiziario, la ex Cirielli, la Pecorella, ecc. I capitolati sulla Rai sono fra i più efficaci e taglienti, con un riverbero critico pure sul centrosinistra che non sa scegliere la strada di contro misure adeguate. O quelli sui beni culturali e ambientali, dai quali emerge la distruzione perpetrata, fra pastocchi legislativi terribili, da Urbani/Buttiglione e da Matteoli: norme di tutela disossate, soprintendenze allo stremo, nomine al ribasso ovunque, condoni a schiovere. Ma c'è pure un volitivo Vittorio Sgarbi sottosegretario, il quale, prima di urtarsi con Urbani, lancia lui le prime accuse agli ex colleghi delle Soprintendenze, a Giuseppe Chia-

rante, rieleto, allora, alla unanimità vice-presidente esecutivo del Consiglio Nazionale dei BC. Il «delitto»? Aver approvato il manifesto dei direttori dei maggiori musei stranieri contro la privatizzazione dei musei italiani. Chiarante sarà presto «epurato». *Rifare l'Italia*, intitolò Filippo Turati un suo famoso discorso sui disastri della prima guerra mondiale. Oggi le rovine materiali e, soprattutto, quelle morali, così ben descritte da Froio, sono tali e tante da far temere che tornare ad una legalità normale, ad una economia normale, ad una scuola normale e così via sarà assai difficile. Bisogna, per l'appunto, «rifare l'Italia».

Il libro nero dell'Italia di Berlusconi

Felice Froio
pagine 363
euro 9,90
Newton Compton

Cara **U**nità

Un pomeriggio di marzo tra il «Caimano» e dei ragazzi vestiti di nero...

Cara Unità, sono entrata nel cinema in un pomeriggio di marzo, senza i miei pensieri. Avevo portato con me solo la smania di vedere e sentire voci diverse. Vivo il film fino alla fine. Non aspetto nulla di speciale, non spero di trovare la chiave o una soluzione. Esco insieme agli altri, non riesco a sentire i commenti che fanno, perché parlano poco e sottovoce. Comincio a camminare, m'accendo finalmente una sigaretta, e arrivo in piazza Risorgimento. Cammino ancora, faccio altri venti passi e una musica assordante mi travolge: viene da un camion, e più mi avvicino e più questa immagine si mette a fuoco. Vedo bandiere nere, ragazzi vestiti di nero disposti di traverso, come per occupare con fierezza uno spazio; un posto che non è il loro, ma che comunque possono occupare senza che nessuno glielo proibisca. Sono ragazzi cupi. Sono ragazzi che sventolano bandiere nere con la fiamma tricolore al centro, e, all'improvviso, tutto sembra la risposta al film che ho appena visto e che forse il regista voleva darmi, ma che

non ha espresso nella pellicola. Una risposta che ho ricevuto dalla realtà che stavo vivendo. E adesso, qui, sempre da sola, tento di spiegarmi quanto (nel complesso) ho visto e sentito.

Anna Fraternali

Quelli non hanno uno straccio di programma...

Cara Unità. L'altra sera guardando Matrix: scontro Tremonti-Di Pietro mi sono accorto che la destra oltre a comportarsi come stesse all'opposizione, fa di più o di peggio. Non ha uno straccio di programma o forse uno straccio sì, visto che cinque paginette le hanno compilate. E quindi si limita a discutere quello della sinistra cercando cavilli pretestuosi, ma qualcuno mi spiega su quale base un elettore dovrebbe votarli? Per ciò che han fatto mi sembra ridicolo e per ciò che faranno «non si discute».

Joseph Altam

Per Silvio Brontolo l'unica difesa è l'attacco (continuo)

Cara Unità, anche Silvio Brontolo sa che la migliore difesa è l'attacco. Attacca tutti lui, quando gli conviene, anche i suoi alleati, smentendo immediatamente se i suoi consiglieri gli fanno cenno di avere esagerato. Ma contro il centro sinistra non c'è limite, continua a colpire dall'alto dei suoi podi azzurri, senza freno, senza ritegno, senza contraddittorio. Con quel sorriso che mette in mostra più denti di quelli che ha in dotazione un normale squalo bianco, si lancia in battute offensive e menzogne, applaudito dalla sua

claque, che gli fa provare l'incommensurabile piacere di vincere facile, un po' come andare a caccia di cuccioli di foca. Quindi attaccare, attaccare, attaccare! Perché è molto più facile demolire e demonizzare il programma dell'avversario quando non se ne ha uno, soprattutto se alle spalle si hanno soltanto le macerie di una disastrosa amministrazione non «fai da te» ma «fai per te!» E alla domanda - cosa farà in concreto se vincerà le elezioni? - è più facile squotere la testa e rispondere «sono tutti comunisti che impoveriranno il paese e ci controlleranno con uno stato di polizia» aggirando, come di consuetudine, la questione, piuttosto che dire la verità, ossia: prendete i badili miei sudditi che abbiamo toccato il fondo e ora si deve scavare!

Enrico Esposito

Di quale Dio sono le leggi incise nella coscienza?

Cara Unità, dopo aver letto le raccomandazioni elettorali (dispensate su «La Stampa» del 25 marzo) da don Mario Foradini, il quale le fa derivare addirittura dalle «Leggi di Dio incise nelle coscienze», mi permetto di domandargli a quale dio intenda riferirsi. Infatti le stesse precisazioni trasmesse dal suo dio a Mosè sono state dettate dal dio di Manou alle popolazioni indiane, mentre a Babilonia è stato Nemo che ha recato le Tavole della Legge dalla montagna del dio. In Siria è stato Mises, in Egitto Manes, a Creta Minos e comunque sembrano fare tutti riferimento al codice di Hammurabi, ai Veda induisti o addirittura al Libro dei Morti egiziano (era una confessione rituale del Farao che diceva: «non ho ucciso, non ho rubato ecc.»). Ri-

tengo infatti assolutamente cruciale per i «fedeli elettori» identificare, prima della coalizione, la divinità più affidabile dal momento che, come sostiene George Carlin, «La chiesa cattolica è strepitosa: è riuscita a convincerci che esiste un dio caritatevole, misericordioso, che ha creato il cielo e la terra, che ci ama, ci vuole vicino a lui, è l'onnipotente, e ha bisogno di soldi». Necessità alla quale l'attuale governo ha provveduto con larghezza, come confermato nell'opuscolo inviato a tutte le parrocchie.

Marco Bertinatti

Bologna non è caduta nella trappola dell'estrema destra

Cara Unità, con molta soddisfazione posso affermare che a Bologna non siamo cascati nella trappola tesa dai fascisti. Chi critica il nostro sindaco (nella fattispecie ed in particolare Piercasinano) per la determinazione e la decisione mostrata in questa vicenda dovrebbe stringersi i didimi fra le ante della porta. Se anche a Milano i centri sociali avessero ragionato con la testa e non con i piedi, avrebbero reso vana la trappola tesa ad arte da quei nefandi individui. Infatti si dovrebbe sempre imparare dalle passate esperienze, vedi G8 di Genova. Hanno tentato in tutti i modi di indurre ad una reazione gridando «compagni conigli dove siete?», però i bolognesi gridavano dalle finestre ciò che pensavano e gli altri hanno dovuto andare via con la coda fra le gambe. Si dice che vogliono tornare per un comizio all'aperto, confido che si ripeta la stessa performance.

Lara

Il senso di Forbice per il dibattito democratico

Cara Unità, alcune sere fa, in quella trasmissione pseudo giornalistica radiofonica condotta dal sig. Aldo Forbice, conduttore «distaccato ed equilibrato» che mugugna e toglie la parola ai radioascoltatori che non la pensano come lui, di fronte ad un ascoltatore che stigmatizzava la mancanza del dovuto rilievo degli organi di stampa alla affermazione di Alessandra Mussolini che in un dibattito televisivo con Vladimir Luxuria sosteneva che «è meglio essere fascisti che froci», ha risposto un po' infastidito e togliendo subito la parola all'ascoltatore... «non non condividiamo queste affermazioni», ma in campagna elettorale se ne dicono tante». Come se ineggiare al fascismo e irridere ai «froc» fosse una delle tante stupidaggini che si dicono in campagna elettorale (forse simile alle tante scemenze che viene dicendo l'editore di riferimento del sig. Forbice, il cav. Berlusconi). Il conduttore ha dimostrato di avere una scarsa considerazione per il dibattito democratico che c'è nella campagna elettorale. Inoltre dimostra di avere una idea confusa e distorta della storia (per mesi e mesi ha bombardato sulla equiparazione tra comunismo e nazismo), ma soprattutto che le sue campagne per la difesa dei diritti nelle varie parti del mondo valgono per quelli che stanno molto lontano da lui e non lo disturbano, non per i «froc» che più concretamente subiscono discriminazioni ed ingiurie.

Attilio Casagrande, Senigallia (An)

BRUNO UGOLINI
ATIPICIACHI
Perché l'Italia non è la Francia

Perché in Italia non c'è stata un'esplosione di precari come in Francia? Perché il popolo dei flessibili italiani appare mugugnante ma apparentemente tranquillo? A parte l'ingresso nelle manifestazioni sindacali ufficiali e nei raduni di Cobas, attorno alla statua ironica di «San Precario»? L'interrogativo è emerso in una puntata televisiva dell'Infedele di Gad Lerner, dedicata al tema. Le risposte sono state molteplici. C'è chi ha parlato di famiglie solidali e di ammortizzatori sociali che in Italia attenuerebbero lo stato di disagio e quindi le possibili rivolte. Magari contraddicendo il fatto che proprio l'assenza di ammortizzatori sociali rende ancora più ostica l'accettazione della legge 30. C'è chi come il sottosegretario Maurizio Sacconi ha visto anche nella rete delle parrocchie un antidoto alle sommosse sociali. Il che smentirebbe, se fosse vero, le tante lamentele sulla crisi delle vocazioni religiose. Me nessuno ha parlato di un altro aspetto, quello della presenza sindacale. Sono stati, infatti, portati a termine, negli ultimi anni, centinaia di accordi che hanno introdotto tutele e diritti, attenuato il disagio. Merito del Nidil-Cgil, Alai-Cisl e Cpo-Uil. Gli stessi rinnovi contrattuali, a cominciare da quello dei metalmeccanici, sono stati resi difficili perché spesso si perdeva tempo a cercare di limitare l'uso delle nuove forme di lavoro previste dalla legge 30. Sono gli stessi sindacati che hanno condotto e vinto (senza certificarla come una vittoria) la battaglia contro l'articolo 18. Magari senza vedere poi che quello era in definitiva uno straccio rosso che oscurava ben altro: la legge 30, appunto, e il dilagare della precarietà non di una flessibilità tutelata. E senza poi proseguire una battaglia coerente e ben più vasta su quel terreno. Hanno però, in qualche modo, attutito il colpo, fatto da cuscinetto. E qualcuno magari oggi li accusa di aver posto obiettivi intermedi (un limitare il danno) invece di puntare ad un'impensabile e a volte sbagliato «tutto e subito» (trasformare i posti a tempo in posti fissi). C'è poi da aggiungere che il poderoso risveglio francese non vede in prima fila i precari in carne ed ossa, quelli che già ora voga-

no tra un lavoretto e l'altro, bensì i futuri precari, gli studenti spaventati dal futuro che li aspetta, con quelli che hanno chiamato i «contratti per l'inferno». Ma quale è la via d'uscita dall'inferno italiano? Sacconi, il luogotenente del ministro al Welfare Maroni, non ha esposto ricette particolari. Quella che lui si ostina a chiamare riforma Biagi (con cinico e strumentale disprezzo per l'assassinio di un emerito studioso che non completò e non varò quella legge) va bene così perché aumenta i posti di lavoro. Ovverossia li «spalma», come si usa dire ora. E magari al posto di tre posti fissi abbiamo dieci precari a tempo, risolvibili di tre mesi in tre mesi. Con nessuna pietà per chi entra ventenne in questo «gironne» e a quaranta è ancora lì. Sono storie di «fallimenti» pagati da persone che non hanno gli stessi benefici guadagnati, per fare un paragone, dai promotori di fallimenti d'impresa. C'è fallimento e fallimento. Sono gli intrappolati nella precarietà. Tiziano Treu all'Infedele ha riproposto le idee dell'Unione. Come quella di agevolare lo sviluppo di un capitalismo non anch'esso precario o di rendere meno conveniente la precarietà. Gli ha risposto Pietro Ichino. Così facendo, ha detto tra l'altro, si rischierebbe di far scomparire quei posti, quei servizi, punto e basta. Non avremo più, ad esempio, i Pony Express che portano il giornale a casa tutte le mattine. Come se quelle aziende editoriali interessate denunciassero poveri utili e deboli incrementi di produttività. Ma se le cose stessero così bisognerebbe non toccare nulla nella società. Nulla, tanto per fare un esempio, al Nuovo Pignone di Massa Carrara. Dove, come ha denunciato la Cgil, lavorano 700 lavoratori dell'indotto. Tra questi anche ragazzi extra-comunitari, in maggioranza rumeni, che percepiscono 3,50 euro l'ora per lavorare dalle 12 alle 15 ore giornaliere, senza diritti. E licenziabili a piacimento, come in Francia. Una situazione che non può durare. È vero, come molti hanno scritto, che la Francia dei giorni nostri non è quella del 1968. La differenza sta nel fatto che allora il mondo del lavoro usciva dalle caverne. Oggi si sta accorgendo che vogliono spegnere la luce.

brunougolini@mcclink.it

L'Europa rischia grosso

PIER CARLO PADOAN
 SEGUE DALLA PRIMA

Se questo fosse lo stato d'animo non solo dei cittadini ma anche dei governi europei ne avremmo dovuto avere una dimostrazione al Consiglio Europeo appena concluso, che è tradizionalmente dedicato alle questioni economiche e sociali. E così è avvenuto. I temi discussi sono stati l'energia, la protezione contro le merci cinesi, lo stato in cui si trova la Strategia di Lisbona. La discussione sull'energia ha confermato la profonda divisione tra gli stati sia sugli interessi delle imprese nazionali sia sulla quale strategia di lungo periodo l'Europa debba darsi sulla questione energetica, che assume sempre più i contorni di un problema geoeconomico oltre che economico. Di sicuro questo dibattito ha mostrato che, anche in questo campo, come su quello dei servizi, l'Europa rimane lontana dall'aver costruito un vero mercato unico, che invece rimane elemento essenziale per il rilancio della crescita e dell'occupazione. Mentre sul piano del mercato in-

terno il governo italiano di scaglia contro il pericolo del protezionismo plaude alla protezione che viene implementata nei confronti delle merci cinesi. Anche in questo caso c'è da riflettere. Le tariffe che saranno applicate su alcuni prodotti cinesi vengono considerate del tutto inadeguate, cioè troppo limitate nella dimensione e nel tempo, dalle imprese che le vorrebbero più alte. Ma sarebbe necessario fare chiarezza. Una misura di protezione, giustificabile se indirizzata alla correzione di una distorsione della concorrenza sleale, non può che avere un effetto limitato e deve valere soprattutto come segnale: agli esportatori cinesi dai quali non si possono accettare violazioni delle regole, ma anche e soprattutto alle imprese europee che devono utilizzare al meglio lo spazio di manovra così acquistato per rinforzare la propria capacità di competizione strutturale. Nessuno, poi, si prende cura del fatto che il consumatore che, per sua scelta, volesse acquistare un paio di scarpe «made in China» le dovrà pagare di più. Ma questa è l'Europa, a volte riesce a scontentare tutti.

Il Consiglio ha anche preso atto del progresso fatto sulla strada della Strategia di Lisbona e in particolare del contributo dato dai Piani di Azione Nazionale,

elaborati dai governi, alla costruzione di una strategia della crescita basata sulla innovazione e la conoscenza. Il programma presentato dal governo italiano era stato impostato sul binomio spese per la innovazione e la ricerca e liberalizzazioni nei settori più protetti. Lo stato delle finanze pubbliche non ha consentito nessun progresso sul piano della spesa e la pervicace difesa di pochi interessi organizzati ha chiuso sul nascere la strada delle liberalizzazioni. Insomma, anche sul piano della strategia di Lisbona questo governo ha fallito e ciò è molto grave perché la strategia di Lisbona rimane la strada maestra anche in Italia per sostenere la crescita e l'occupazione e quindi per rispondere alle ansie dei cittadini. Ma non è solo questo il punto. La mancanza di crescita in Europa sta rischiando di mettere in pericolo la stessa unione monetaria. È sempre più chiara l'evidenza empirica che mostra un grado di divergenza crescente, in termini di crescita e competitività tra i paesi dell'Unione e, in particolare tra quelli dell'area dell'euro. Mentre Irlanda, Grecia, Spagna e paesi nordici continuano a crescere a ritmi sostenuti grazie a una buona capacità competitiva. Italia, Portogallo e Olanda rallentano e perdono quote di mercato. Nessuna unio-



ne monetaria può resistere a lungo senza crescita e senza qualche meccanismo di redistribuzione delle risorse al suo interno. Oggi l'unione monetaria viene data, fortunatamente, per scontata. Ma, tra qualche anno, in assenza di un progresso sul fronte della crescita i timori dei cittadini europei potrebbero effettivamente rivolgersi contro questo pilastro dell'integrazione europea e non è detto che i governi europei sarebbero tutti pronti a resistere a pressioni verso uno

smembramento. Nel frattempo i governi dell'Europa del post-referendum offrono litigi interni, insicurezza energetica, la assenza di una vera strategia per la competizione globale, e incapacità di tradurre in azione una strategia di crescita. Tutto ciò denuncia soprattutto una cosa: la assenza di una visione e la mancanza di una leadership. Un nuovo governo di centro sinistra non potrà non porsi il problema di come l'Italia potrà contribuire a colmare questo preoccupante vuoto.

Messina, la barbarie dell'onore

LIDIA RAVERA
 SEGUE DALLA PRIMA

Il mezzo sorriso compiaciuto, l'arroganza ebete, gli occhi piccoli e senza luce in quel volto un po' equino, tutto inclina verso quella forma di demenza che consiste nell'obbedire a vecchie regole, a rituali morti e sepolti, barbarici. Con la sua felpa gialla, le spalle larghe, la bella statura (è più alto dei tre carabinieri che lo circondano), più che altro Giovanni Morabito sembra un campione sportivo: davanti al fotografo si è messo in posa, fieramente fissa l'obiettivo, come se avesse battuto un record, vinto una medaglia. Non aveva bisogno di dichiararlo che non si vergogna e non si pente, il suo atteggiamento parla per lui. Poteva risparmiarcela, la sua dichiarazione. Però l'ha fatta. Si è detto orgoglioso di aver lavato nel sangue la colpa di sua sorella. Si è costituito non per essere punito, come chi si pente, si è costituito per esibire quel sorriso da campione, perché è fiero di aver compiuto l'unica azione a cui l'ha abilitato la sua formazione di giovane uomo: colpire per uccidere. È fiero di aver agito con la copertura dell'unico valore che

conosce: l'onore, l'onore della gente di mafia di camorra e di 'ndrangheta, l'onore di chi esercita la violenza, comanda facendo paura, obbedisce perché ha paura di chi è più forte. È uomo d'onore l'uomo che infrange le leggi, minaccia e uccide, obbedendo alle regole interne alla cosca, alla famiglia. Chi vive nel segno della violenza e della sopraffazione e della morte, è persona onorata. Chi, come Bruna, si ribella, esce dal cerchio del sangue e delle vendette, delle appartenenze e delle intimidazioni, chi sceglie come misura l'amore e non l'odio, chi ha la forza di scappare, di percorrere altre strade, di laurearsi, di lavorare fuori dal clan, diventa nemico. Bruna, come migliaia di altre donne, si era separata dal marito, aveva iniziato una nuova relazione, era rimasta incinta col nuovo compagno, aveva dato alla luce un bambino. Secondo i codici di quel pezzo di mondo impigliato nel passato stava lì, il disonore, in quel bambino, stava lì la colpa che avrebbe offuscato l'immagine della famiglia (una squisita schiatta di mercanti di droga). Ma a frugare nel modesto bagaglio psichico di Giovanni, si potrebbe trovare altro: odio, per esempio, odio e disprezzo per quella donna coraggiosa, che aveva scelto di emanciparsi dalla tribù. Le relazioni

mafiose sono un circuito chiuso, si reggono sull'accettazione di regole oscure, sulla condivisione di valori corrotti. Le regole mafiose non considerano disonorevole sciogliere un bambino di undici anni nell'acido, ma considerano disonorevole farne nascere uno fuori dal matrimonio. Le regole mafiose non ammettono trasgressioni all'obbedienza. Chi è dentro è dentro, chi è contro è contro. E chi si chiama fuori? Anche chi si chiama fuori è contro. Bruna non è più una di noi, deve essersi detto Giovanni. Non è succube, non sta al suo posto, non recita la parte. Questo deve aver detto a sé stesso forse anche a qualcun altro, se nessuno la punisce, il corpo di regole dietro cui difendo la mia fragilità mentale, la mia ignoranza e la mia viltà, è minacciato. Niente di consapevole, naturalmente. Giovanni è troppo stupido per sapere a che cosa gli servono tutte quelle antiche palle sull'onore. Tuttavia, inconsapevolmente, uccidendo sua sorella, Giovanni, voleva mettere in salvo sé stesso. Adesso è in prigione, ma probabilmente non gli dispiace. Gli tiene compagnia la sua illusione: aver lavato la macchia, aver salvato l'onore. Ci saranno altri come lui, manovalanza del crimine organizzato, piccoli boss, altri idioti pericolosi, gente che tol-

liamo da sei generazioni e che ancora non riusciamo ad estirpare (perché questo dovremmo fare, dottor Lunardi, non convivere coi mafiosi, ma estirparli, come la gramigna che soffoca il prato e la fatica dei coltivatori), ci saranno altri partigiani del servaggio femminile, altri difensori dell'imene intatto, altri sostenitori del matrimonio mafioso, con l'uomo che ammazza per guadagnarsi il pane e la moglie che copre le tracce, provvida, silenziosa, e cresce figli che vadano, anche loro, ad ammazzare. Si sentirà nel suo elemento, il giovane idiota. Forse si vanterà, nell'ora d'aria, d'aver piantato due pallottole nella testa di sua sorella, rea di non rassomigliargli.

Spero che lo tengano dentro per tutta la vita, Giovanni Morabito, per tutta la sua stupida inutile vita, tanto da impedirgli di danneggiare altri esseri umani, tanto da punirlo per aver rovinato due vite, quella di Bruna e quella di Francesco Maria, che crescerà senza madre. Spero che «l'onore» che ha armato la sua mano, non venga impugnatore da qualche avvocato, non sia considerato da qualche giudice, come «motivo di particolare valore morale e sociale», per ridurre, fosse pure d'un giorno, la sua pena.

L'arca di Noè (a Baires)

MAURIZIO CHERICI

SEGUE DALLA PRIMA

Antonio del Masetto, nato attorno al lago Maggiore e cresciuto a Buenos Aires, accompagna questa angoscia in un romanzo verità più straordinario di tanti documenti: *Strani tipi sotto casa*, editore Lettere, Firenze. Tipi che non fanno niente, ma continuano a spiare. E chi li scopre da lontano avverte il sospettato: non tornare, stanno aspettando. Migliaia di fughe cominciano così. Impauriti che si aggrappano all'emigrazione dei nonni, ai passaporti coi quali sono sbarcati i padri. Ridiventano italiani, francesi, spagnoli. Bussano alle ambasciate, assediando i consolati. Vogliono scappare. Non tutti fanno a tempo: troppi nomi italiani spariti, condanne e processi ancora aperti a Roma. Ma tanti ce l'hanno fatta. Piccole crepe nella impermeabilità della politica che regola l'indignazione sulle convenienze dell'economia. Nell'Argentina di Videla e dell'ammiraglio Massera, le piccole crepe hanno salvato un certo numero di sospettati di niente. Eppure erano niente fatali. Nel consolato italiano di Buenos Aires una «crepa», è diventata leggenda: si chiama Enrico Calamai. In quel '76 aveva meno di trent'anni. Bisogna dirlo: leggenda che la Farnesina ha mitigato nell'ignoto sorriso di chi trova inelegante enfatizzare il coraggio civile come è appena successo per il Quattrocchi, free lance in Iraq. Calamai aveva trent'anni, adorava scrivere nella Buenos Aires di Borges ed Ernesto Sabato dove era arrivato nel 1972 in tempo per assistere al ritorno dall'esilio del generale Peron, alla sua morte, e alla vedova smarrita che ne prende il posto alla Casa Rosada. Poi il colpo di stato, con risvolti curiosi: certi italiani che brillavano nei mesi di Peron restano di casa alla Casa Rosada di Videla e Massera. Licio Gelli, in prima fila. Accompagna Massera a Roma. Gli fa incontrare i ministri del governo Forlani accumulati nello stesso elenco loggia P2. Intanto, nell'ufficio di Avenida Marcelear Alvear, Calamai sta affrontando realtà complicate. Ragazzi che al mattino arrivano tremando: «Non ricordo militanti della resistenza armata. Erano giovani qualsiasi; studenti che non riuscivano ad accettare le assurdità dell'ordine militare. O sindacalisti di un sindacato che il regime proibiva. Resistere voleva dire sparire. Tante vittime italiane». Gian Giacomo Foa, corrispondente del *Corriere della Sera*, è costretto

(dalla direzione e dalle minacce) a lasciare Buenos Aires. Prima di andarsene passa a Calamai indirizzi e numeri di telefono. Il viceconsole se li appunta criptandoli in un certo modo sulle pagine del vocabolario Zingarelli: preferisce non far sapere che sa. Anche perché è l'unico diplomatico disposto a firmare passaporti, quindi rischiare, per salvare la vita ai due o tre ragazzi che ogni mattina trova sulla porta o alla fermata dell'autobus o nei sussurri improvvisi mentre beve il caffè appoggiato al bancone del bar. Deve far da solo. L'ambasciatore Enrico Carrara rispetta fino alle virgole le indicazioni della Farnesina. E Roma invita alla prudenza. «Guai esagerare». Carrara risponde sorridendo alle curiosità dei giornalisti che lo vanno a trovare: «Dov'è questa paura? Guardatevi attorno. Godete la vita dolce della città». Nei ristoranti difficile trovare un posto, code davanti ai cinema e quando l'Argentina diventa campione del mondo gli slogan del regime trasformano i tifosi in «campioni dell'umanità». Per evitare che gli impauriti cerchino rifugio dentro l'ambasciata, Carrara usa le precauzioni che Roma suggerisce. La Farnesina non vuole si ripetano «gli episodi imbarazzanti di Santiago del Cile dopo la presa di potere di Pinochet». Come ha scritto in un libro di memorie Clara Szczerzansky, presidente del Consiglio di Difesa dello Stato, una delle alte cariche istituzionali cilene, «l'ambasciata italiana sembrava un'arca di Noè. Socialisti, comunisti, cattolici della sinistra e giovani con la chitarra». Paolo Hunter oggi inventa sorrisi sotto i riflettori; allora era un ragazzo sfuggito al lager dello Stadio Nazionale. Anche la Szczerzansky tremava: lavorava con Allende e la nostra ambasciata è stato il rifugio dove sperava ricominciare la vita. Ecco perché la Farnesina ordina a Buenos Aires di non permettere il ripetersi della sceneggiata. E l'ambasciatore blinda gli ingressi. Chi deve chiedere qualcosa può farlo rivolgendosi ad un funzionario che lo aspetta sul marciapiede sotto gli occhi della polizia stesa attorno giardino. O dà consigli per citofono. Le spiegazioni del «dopo», cioè di quando è diventato impossibile nascondere l'orrore, ondeggiavano tra «noi non sapevamo» e una caduta da cavallo dell'ambasciatore Carrara. Brutto colpo che distrae la memoria e ammorbidisce la volontà. Sopravvive tra un ricevimento e l'altro e «non se ne può fargliene una colpa». Ma non dimentichiamo come l'inconsapevole Calamai dovesse vedersela con controllori dei quali non sospettava l'esistenza. Da Buenos Aires, Licio Gelli piegava in un certo modo la politica romana. Aveva mani ovun-

que. Sottosegretario agli esteri del governo Andreotti, era un fedelissimo del ministro degli esteri Forlani: Franco Fochi, disciplinatamente P2. Il legame di devozione fa sì che quando Forlani va a palazzo Chigi, Fochi diventi ministro del lavoro. Riceve Massera in visita a Roma mentre Gelli apre le porte della Selenia dove il presidente Michele Principe (P2) lo accoglie raggiante. Massera ha voglia di comprare tecnologia militare. Andreotti e Fanfani lo incontrano con soddisfazione. Possibile che il primo ministro Andreotti per quattro anni non sia stato sfiorato da brusii su torture e sparizioni argentine? «Mai. Se mi avessero informato me ne sarei subito interessato», vecchia risposta che scarica il silenzio sulla Farnesina. Non aveva tempo per leggere i giornali: stava «defenestrando ma non del tutto» Aldo Moro. Assieme a Forlani e Fanfani lo aveva accettato come segretario della Dc «ma in posizione di debolezza», tant'è che Moro rifiuta la poltrona e se ne va. Il povero Calamai doveva rispondere a questa Italia, metà distratta, metà con interessi più urgenti dei ragazzi assassinati in Argentina. E Calamai si arrangia da solo. Salva chi può salvare. Firma passaporti e quando le possibilità del fuggitivo di raggiungere l'aeroporto rischiano di svanire al primo posto di blocco, lo carica sull'auto con bandiera per accompagnarlo fino alla scaletta Alitalia. La sua solitudine è pesante per la mancanza di reazione di un altro diplomatico italiano accreditato a Buenos Aires, nunzio apostolico Pio Laghi, oggi cardinale. Voci non benevole ne accompagnano il ricordo: certe Madri di Piazza di Maggio e l'ultimo libro di Horacio Verbitsky, Giorgio Bocca argentino che ha distrutto il Menem presidente. Titolo *Doppio Gioco*, Chiesa e democrazia trent'anni dopo il golpe. È vero: monsignor Laghi giocava a tennis con Videla e non ha quasi mai risposto alle suppliche dei genitori che cercavano i figli scomparsi, ma è anche vero che le timide avances per sensibilizzare il Vaticano venivano duramente spuntate da gran parte dei vescovi argentini. Antonio Plaza, arcivescovo di La Plata, incontra un Paolo VI prostrato (morirà tre mesi dopo) negando ogni tipo di violenza dei militari. «Chiacchiere dei marxisti». Il vicario dei cappellani militari (monsignor Tortolo) giura che in carcere nessuno tortura, mentre l'altro vicario, monsignor Bonamin, giustifica gli abusi «necessari ad annientare il comunismo». Monsignor Sandierra fa molto di più: convince il cardinale Aramburu a non ricevere i rappresentanti delle associazioni che tutelano i diritti umani: «bassa propaganda». Monsignor Bolatti e il vescovo della Plata, Ro-

mulo Garcia, promuovono una campagna di difesa dell'immagine del governo militare «ingiustamente insultato dai terroristi». Non sono tutti così. Enrique Angeletti, vescovo della Rioja, chiede al cardinale Raul Primatesta protezione per sacerdoti e religiosi minacciati dalle squadre della morte e viene indirettamente smentito da monsignor Horacio Bozzoli, vescovo di San Martin: si presenta alla Santa Sede per invitare Radio Vaticana a non parlare con «fastidiosa insistenza» della repressione argentina. Primatesta invita Angeletti d'essere «prudente come il sapiente». Poco dopo Angeletti viene e ucciso; decine di preti e religiosi fanno la stessa fine. Negli anni Novanta monsignor Novak chiede pubblicamente perdono suscitando il malumore formale di monsignor Laguna, comunicatore della conferenza episcopale: «Non doveva parlare a nome della Chiesa argentina. Era solo un rincarimento personale. Noi della Opus Dei siamo più rispettosi della collegialità». Dopo un anno, e più di cento ragazzi salvati, il ministero degli esteri argentino ritira il gradimento a Enrico Calamai. Deve lasciare Buenos Aires. Roma non batte ciglio. Adesso è in pensione, il presidente Kirchner lo ha decorato con la medaglia San Martin, alta onorificenza argentina. Ha testimoniato in tribunale a Roma contro i generali Rivero e Suarez Mason condannati per sparizioni e massacri di ragazzi dal cognome italiano. In questi giorni è volato a Buenos Aires per ricordare quando è cominciato il massacro. A Buenos Aires c'era anche la Bachelet, nuovo presidente del Cile. Nell'arca di Noè dell'ambasciata cilena, un diplomatico alle prime armi ha preceduto Calamai nel 1973, stesso coraggio, stessa serenità premiata con lo stesso non gradimento al quale Roma ha risposto con lo stesso silenzio. Nel 2003, l'Unità ha chiesto a Roberto Toscano, ambasciatore a Teheran, di ripercorrere quei giorni in un libro dedicato ad Allende. Toscano era giovane segretario d'ambasciata quando Allende è morto. Andava e veniva dall'aeroporto con passeggeri che volevano volare via. Ha continuato fino a quando lo hanno fermato. Ricordava come ricorda Calamai, sottovoce, sfumando, nessun protagonismo. Un dubbio era rimasto sospeso da parte di chi lo invitava a scrivere: «Si tratta di un libro per l'Unità...». Non volevamo creare fastidi all'ambasciatore che oggi rappresenta l'Italia di Berlusconi. Dall'altra parte del filo Toscano sorride: «Sarebbe imbarazzante se parlassi dei problemi di Teheran, ma il Cile di Pinochet è solo il mio passato». Gli anni passano, la dignità non invecchia.

mchierci2@libero.it

DIRITTINEGATI Chi ha paura della neuropsichiatria

LUIGI CANCRINI

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge

tutti, parlando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.

Scrivete a cstrf@mclink.it

Caro dott. Cancrini, sono una di quelli che si occupano di Neuropsicologia, che valutano le potenzialità residue per poi effettuare la riabilitazione cognitiva dei bambini e degli anziani che presentano segni di deterioramento di tutti quelli che, per cause diverse, sono colpiti da lesioni cerebrali. In sintesi, quelli che si occupano di diagnosi e riabilitazione cognitiva ma non possono utilizzare questi strumenti al di fuori dei laboratori di ricerca perché la Neuropsicologia nei fatti non esiste: nel capo diagnostico e di intervento. In Italia, esclusione fatta per la scuola della Santa Lucia di Roma (inaccessibile), non vi sono scuole di specializzazione in Neuropsicologia o Psicofisiologia. Questo ci porta ad essere laureati di serie b, che non saranno mai in possesso della specializzazione e quindi perdenti nei concorsi pubblici! A meno di non diventare... psicoterapeuti! Ma perché dovremmo?

Maria Teresa Angelillo

La sua lettera è una buona occasione, credo, per ragionare su uno squilibrio grave della sanità italiana. Schiacciata sui medici e sul sapere medico, l'insieme delle strutture in cui essa si articola ha dato poco spazio, finora, agli psicologi, al loro sapere e alle loro attività. Con alcune conseguenze importanti che vorrei qui con chiarezza notare e sottolineare.

Il caso, banale per chi si occupa di persone anziane, è quello della persona che comincia a percepire e ad evidenziare un deficit prestazionale. La memoria di fissazione, quella che riguarda gli eventi recenti si fa discontinua e francamente incerta, l'attenzione è meno stabile, la comprensione di quello che accade intorno è meno rapida e meno convinta. Il timore (che a volte diventa panico) di perdere la propria autonomia, l'umiliazione vissuta nel momento in cui l'altro, un altro qualsiasi, nota la difficoltà, determinano un movimento depressivo che si traduce, sul piano dei «sintomi», in una tendenza sempre più marcata all'isolamento ed una irrimediabile ansiosa e ostile. Come si reagisce, tuttavia, a tutto questo?

L'approccio medico, che è quello più comune e più seguito, contribuisce abitualmente, a peggiorare la situazione. La Risonanza Magnetica Nucleare (RMN), cui molti di questi anziani vengono avviati alla ricerca di quella che dovrebbe essere la prova documentale di una loro «mattata», fornisce dati che non hanno nessuna utilità per il clinico, per il paziente e per i suoi familiari semplicemente perché quello che manca è un rapporto significativo fra i deterioramenti e le immagini delle RMN.

La psichiatria medica, cui spesso i familiari ricorrono, prescrive, d'altra parte, i farmaci antidepressivi (se l'umiliazione e l'isolamento sono in primo piano) o i farmaci sedativi (se in primo piano c'è l'irritabilità). Con risultati abitualmente assai modesti. Con effetti secondari spesso assai gravi se il deterioramento è serio perché i farmaci possono peggiorarlo.

I prezzi pagati a questo tipo di approccio sono alti. Dal punto di vista finanziario, perché RMN e psichiatri costano e perché la mancanza di interventi utili costringe spesso rapidamente l'anziano a dei ricoveri che costano ancora di più. Dal punto di vista umano, perché il fallimento dei tentativi medici rinforza e aggrava la paura di non poter più essere autonomi del paziente, lo scoraggiamento e la paura dei famigliari.

In modo molto diverso potrebbero andare le cose, penso, se i servizi, i medici di base e la famiglia ragionassero della possibilità di intervenire utilizzando competenze di ordine psicologico. Quelle neuropsicologiche di cui lei parla nella sua lettera per misurare il deterioramento analizzando le componenti e mettendo in piedi, con l'aiuto dei famigliari, i procedimenti organizzativi e i programmi riabilitativi di cui c'è bisogno e quelle, se serve, di ordine psicoterapeutico: per aiutare l'anziano in difficoltà e che gli sta intorno a non lasciarsi travolgere dal circuito vizioso dell'ansia e ad affrontare nel modo più sereno possibile problemi che sono, spesso, assai meno drammatici di quello che sembra all'inizio. Come ben dimostrato, in casi effettivamente assai gravi, dai successi di quella terapia di orientamento (la ROT) di cui così pochi medici e così poche famiglie conoscono l'esistenza.

Quella cui si dovrebbe provvedere, se di tutto questo ci fosse chiara consapevolezza, è l'istituzione di una specializzazione universitaria in neuropsicologia e la previsione di figure professionali e di competenze di questo tipo nei servizi che si occupano di anziani. Senza aggravii di spesa, a mio avviso, perché molto si risparmierebbe in TAC, RMN, prestazioni e prescrizioni psichiatriche improprie. Con miglioramenti sostanziali, tuttavia, di qualità dei servizi resi agli utenti e alle loro famiglie.

Ci si riuscirà? Può darsi. Due condizioni debbono realizzarsi, tuttavia. La prima è che a governare il paese e la sanità ci sia gente che non punta sul privato speculativo ma sul diritto degli utenti, sul pubblico e sul privato no-profit. La seconda è che i nuovi governi diano spazio reale ai tecnici che hanno un contatto reale con quello che accade nel campo dell'assistenza.

Affrontando in modo serio quel tema sempre rinviato, anche prima di Berlusconi, del socio sanitario che è, fin dalla approvazione della riforma del 1978, il nodo irrisolto del nostro sistema sanitario. È in questo contesto che osservazioni sensate e realistiche come le sue potranno avere lo sbocco che meritano. Insieme a quelle, di cui si è parlato di più, di quelli che si sono formati o si stanno formando nelle scuole di psicoterapia.

Vedi alla voce politica

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Il suo «Storia della Giustizia» propone alcune domande fondamentali proprio mentre un intenso, aspro dibattito non solo italiano, non solo generato dal conflitto di interessi che affligge l'Italia attraversa il mondo democratico, tra celebrazioni e negazioni di questo valore che spesso viene attaccato e denigrato come istituzione. Prodi affronta la Giustizia come impronta della Storia, del Potere, della Religione e della organizzazione umana e sociale in epoche diverse della civiltà. A differenza di altri storici non è (non è soltanto) in cerca della verità in un altro tempo. È impegnato a ricostruire un cammino per vedere dove quel cammino ci porta quando giunge vicino a noi. Il senso di questo straordinario lavoro non è che «la Storia è maestra». Piuttosto è il lavoro di Pollicino nella celebre fiaba: ritrovare le briciole e riscoprire il senso di ciò che noi, l'umanità nelle sue varie incarnazioni storiche e politiche abbiamo fatto, per capire se e che cosa possiamo fare adesso. O dobbiamo. In altre parole l'impegno di Paolo Prodi è soprattutto, e al livello più alto e disinteressato, un impegno politico. La vera ri-

cerca è tentare di rintracciare il rapporto fra politica e morale, non solo e non tanto per giudicare regimi e governi, quanto per trovare il punto di connessione tra ciascuno di noi e quell'insieme morale e politico che è il rapporto con la vita pubblica: noi i governati, noi i governanti, noi gli elettori, noi, se accade, il potere. Paolo Prodi concepisce il suo lavoro come una meditazione che l'abitudine e la passione pedagogica gli consentono di condividere con noi. C'è un di più molto alto e insolito nella sua meditazione in pubblico. Paolo Prodi, cattolico e credente, non permette che si formi, nel rapporto con i lettori, il pretesto di Dio o l'ombra di Dio usata come argomento culturale e politico. Paolo Prodi si muove in senso inverso rispetto a coloro che brandiscono la religione per tenere a bada la ragione. Al contrario, si vincola ad usare esclusivamente i materiali e le risorse della ragione per inoltrarsi fra equivoci e luoghi comuni, fra pratiche di potere e pretese di fede, per raggiungere punti di limpidezza in cui si vedono le sue ragioni di fede, senza che esse siano vincolanti altro che per la personale coscienza. Per questo la sua «Storia della Giustizia» resta un testo di meditazione morale e politica fra i più alti, ma anche i più utili del nostro tempo, una sorta di libro di

viaggio per attraversare quella particolare, dolorosa, pericolosa crisi della democrazia che è la crisi della Giustizia ai nostri giorni, attaccata, vilipesa ma anche, soggettivamente, sfiducata. Questo piccolo libro che ho l'orgoglio di avere contribuito a creare quando dirigevo l'Unità, è frutto di un'idea di Paolo Prodi. L'idea, anzi la passione del docente, che vive in un mondo di grossolane confusioni ma anche di clamorosi equivoci in buona fede, è di cogliere in certe parole la carica di pericolo che a volte le parole nascondono

(dal significato alterato all'uso improprio o negato) e di disinnescare quel pericolo non solo con l'impegno morale ma anche con chiarezza tecnica, in modo che l'alone di equivoco e dunque di danno, sia ridotto al minimo o dissipato. Vi sorprenderete a rileggere questo libro. Perché nuove vicende e nuovi equivoci si accumulano intorno a noi ogni giorno, mentre attraversiamo una delle epoche più cariche di confusione, cattiva informazione la presa in ostaggio e il dirittamento delle parole. L'Unità può vantarsi di avere iniziato e di continuare questo percorso insieme. I lettori, ne sono certo, si renderanno conto di possedere una mappa rara e preziosa. Sarà importante consultarla di tanto in tanto per uscire dal caos deliberato della maggior parte degli strumenti controllati della informazione italiana. Leggere questo libro ci consente di dire: io sono qui. Il senso è questo. È un dono di cui molti saranno riconoscenti, lo stesso sentimento che provavamo Padellaro e io ogni volta che ci giungeva un nuovo testo, qualche volta una nostra richiesta, molto spesso una proposta dell'autore. È il tipo di dono che non ha una scadenza. Resta con noi.

Questo testo è la prefazione al libro «Le parole della politica», da oggi in edicola con l'Unità

il libro



Gli articoli dello storico Paolo Prodi per l'Unità: li troverete raccolti nel volume «Le parole della politica», da oggi in edicola con il giornale.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Etto Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>NOUVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p>		<p>ST5 S.p.A. Strada 35, Zona Industriale 95030 Piano D'Arce (CT)</p>	
<p>Redazione • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa • Sabo S.r.l., Via Carducci 26 • Sies S.p.A., Via Santi 87 Paderno Dugnano (MI) • Litotest, Via Carlo Presenti 130 Roma • Ed. Teletampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vitulano (BN) • Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>• 20124 Milano, via Antonio da Ricanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Distribuzione • A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p>	
<p>• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>Publicità • Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424972 fax 02 24424990 - 02 24424550</p>	
<p>• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>La tiratura del 26 marzo è stata di 162.565 copie</p>	

SPIRITO di VINO

la rivista per meditare centellinando

In questo numero in edicola:



CONTADI CASTALDI

LIVIO FELLUGA

ROCCHIE DEI MANZONI

LUCE DELLA VITE

DOMENICO CLERICO

VEUVE CLICQUOT

ROBERTO VOERZIO

RENZO ROSSO

FRANTOIO AMBROSINI

ELIO ALTARE

CHÂTEAU DU BREUIL

BOROLI

BARTOLO MASCARELLO

LECOMPTE

MARCO DALLABONA

CASSINI VITTORIO

LOCANDA DELL'ANGELO

ENZO BOGLIETTI

GIUSEPPE RINALDI



SPIRITO di VINO, PERCHÉ IL BUON BERE NON È SEMPRE UNA QUESTIONE DI ETICHETTA

www.spiritodivino.biz

Elezioni Politiche 2006

SENATO

Le liste e i candidati dell'Unione

l'Unità
 lunedì 27 marzo 2006

VALLE D'AOSTA



**ALLEANZA AUTONOMISTA
 - PROGRESSISTA**

1 Carlo Perrin

In queste pagine speciali oggi pubblichiamo i candidati al Senato e nelle circoscrizioni all'estero dei partiti dell'Unione dopo aver pubblicato l'elenco dei candidati alla Camera dei deputati lunedì scorso. Con un'avvertenza per la Val d'Aosta e per il Trentino Alto Adige: nelle due regioni è rimasto in vigore il sistema elettorale maggioritario. Per la Valle d'Aosta, dove c'è un solo collegio uninominale, dobbiamo fare una errata correzione rispetto a quanto indicato lunedì passato: il candidato alla Camera dell'Alleanza Autonomista-Progressista è Roberto Nicco, non Carlo Perrin che, come segnaliamo in questa pagina, è in corsa per il Senato. In Trentino Alto Adige ci sono sei collegi uninominali: in quattro l'Unione è alleata al Sudtiroi VolksPartei, in due collegi corre da sola. Altra avvertenza: in più regioni alcune liste non compaiono affatto perché non presentano nessuno.

PIEMONTE

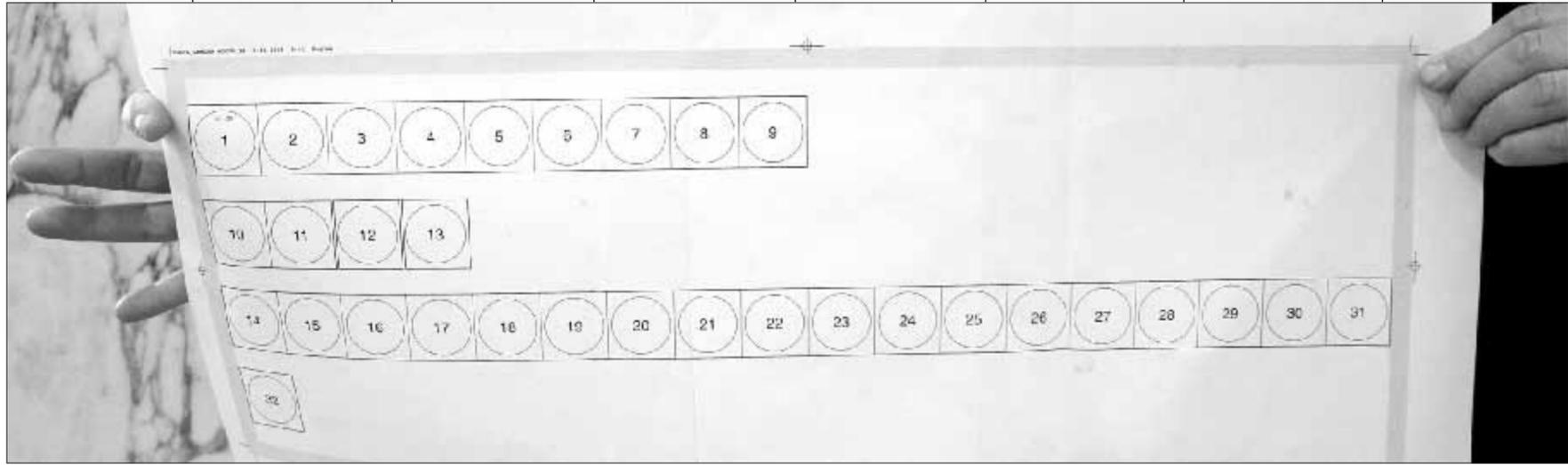
Democratici di Sinistra	Margherita	Italia dei Valori	Rifondazione Comunista	I socialisti	Rosa nel Pugno	Verdi/Comunisti Italiani/Consumatori	Pensionati	Udeur
1 Turco Livia 2 Benvenuto Antonigiorgio detto Giorgio 3 Negri Magda 4 Nigra Alberto 5 Sturlese Ugo Antonio 6 Valenti Michelangelo 7 Cerutti Monica 8 Giorgis Andrea 9 Nobilucci Guido 10 D'amico in Cuttica Gabriella 11 Giorgio Franco Alberto 12 Allegra Paolo 13 Ferrari Mauro 14 Fioletta Paolo 15 Giarrusso Fernando 16 Arnaldo Maria Grazia 17 Medali Maria Grazia 18 Mandarano Giuseppe 19 Miglietta Giovanni Luigi 20 Quattrocchi Vincenzo 21 Griva Maria Maddalena	1 Morgando Gianfranco 2 Vernetto Giovanni detto Gianni 3 Bobba Luigi 4 Cambursano Renato 5 Zanone Valerio Riccardo 6 Vallone Giuseppe 7 Nervani Enrico 8 Rocca Francesco 9 Graziola Giuseppe 10 Di Benedetto Alessandro 11 Maire Maria Teresa Margherita 12 Castaldo Alfredo 13 Ghigo Emma Margherita 14 Benedetto Silverio 15 Levi - Montalcini Piera 16 Monaci Paola 17 Ippolito Salvatore 18 Oberto Tarena Paola 19 Pignocchino Patrizia detta Titti 20 Valtieri Antonio 21 Berti Giuseppino 22 Martina Celeste	1 Rame Franca Pia 2 Bugnano Patrizia 3 Boiero Elena 4 Parodi Paolo 5 Adelmo Giovanni 6 Razzetti Giacomo 7 Levi Mario Cornelio 8 Sinisi Giovanni 9 Zio Maria Michela 10 Mangiapane Giuseppe 11 Maestri Roberto 12 Vincenzo Gianpiero 13 Mainardi Antonio 14 Verrone Roberto Maria 15 Hanafi Hassan 16 Pecchenino Luciano 17 Guarnieri Calò 18 Carducci Andrea 19 Demichelis Margherita 20 Romana Elvira Maria Paola Luigina 21 Mattalino Pasquale 22 Agostino Giuseppa 23 Cernic Stefano 24 Frassati Flavio	1 Daniela Alfonzi 2 Franco Turigliatto 3 Rapetti Ugo 4 Abate Marco 5 Berrino Maddalena 6 Angelone Giuseppe 7 Gallo Lorella 8 Calvo Gianfranco 9 Izzi Dorina 10 Cavallo Melchiorre 11 Marini Patrizia 12 Cobianchi Pier Giorgio 13 Quaglia Silvia 14 Di Carmelo Salvatore 15 Savarino Bruna 16 Macis Agostino 17 Siragusa Tiziana 18 Patrito Renato Lorenzo 19 Valentino Claudia 20 Peretti Mario Giovanni 21 Sensolo Carlo 22 Tonon Nando	1 Filippino Maria Rosa 2 Zavattieri Grazia 3 Garaballo Daniela 4 Roccati Lidia 5 Bajalù Elvira 6 Bosco Laura 7 Casalini Claudia 8 Stefanelli Fernanda 9 Giuffreda Giovanna 10 Marocco Giuseppina 11 Buffoni Marianna 12 Ena Maria Bonaria 13 Giraudo Marinetta 14 Battaglini Mariateresa 15 Pais Gabriella 16 Mirarchi Teresa	1 Intini Ugo 2 Pannella Giacinto detto Marco 3 Bernardini Rita 4 Dell'Alba Gianfranco 5 Vecellio Valter 6 Ricca Luigi Sergio 7 Casigliani Iolanda 8 Caldane Giancarlo 9 Casonato Roberto 10 Alati Leo 11 Bosco Rosalba Carmelita 12 Benicchi Loreta 13 Coralluzzo Valter Maria 14 Blandino Piero 15 Degiovanni Rosanna 16 Fiumara Francesco 17 Trupia Giuseppina 18 Santoni De Sio Fernando 19 Fulcheri Mario 20 Ierace Domenico 21 Gai Franco	1 Ripamonti Natale 2 Tibaldi Bernardo detto Dino 3 Zamburru Ugo 4 Arosio Enzo 5 Bolzoni Mauro 6 Arposio Giuseppina 7 Bauducco Renato 8 Balbo Mariella 9 Spezia Marica 10 Giraole Luigi 11 Tassella Anna Maria in Scialò 12 Icardi Adriano Angelo 13 Fiorino Rocco 14 Kovacic Renato 15 Marzolla Armando 16 Maurino Manola 17 Oggero Bruno 18 Nobile Rita 19 Feo Salvatore 20 Ortolano Dario 21 Simonetti Dario 22 Scotto Daniele Giustino	1 Grassino Giorgio 2 Confalonieri Rodolfo 3 Gramaglia Bernardo 4 Sivieri Alessandro 5 Somero Venanzio 6 Pallavicini Giuseppe 7 Crescini Gian Mario 8 Caleffi Atro Silvio 9 Grassi Sandra Maria 10 Barbieri Daniele 11 Dallavalle Carlo Luigi	1 Mario Clemente Mastella 2 Giuseppe Tecco 3 Francesco Furchi 4 Gioacchino Matinella 5 Maria Fabia Cosimi 6 Carlo Tipaldi 7 Filippo Oddone 8 Franco Cirelli 9 Giovanni Vittorio Pace 10 Rosanna Piemontese 11 Iole Avdano 12 Isabella Beraudo 13 Massimo Capricci 14 Pietro Castellano 15 Maria Franco 16 Laura Lopez 17 Donato Malpede 18 Maria Pace Nemola 19 Adriana Ramello 20 Saverio Spinella 21 Chiara Maria Stigliani

LOMBARDIA

Democratici di Sinistra	Margherita	Italia dei Valori	Repubblicani Europei	Rifondazione Comunista	Psdi	Rosa nel Pugno	Verdi/Comunisti Italiani/Consumatori	Pensionati	Udeur
1 Benvenuto Antonigiorgio 2 D'Ambrosio Gerardo 3 Bassoli Fiorenza 4 Colombo Marco Furio 5 Fontana Carlo 6 Ferruccio Antonio 7 Bodini Paolo 8 Garlati Guido 9 Rolo Giorgio 10 Polio Salimbeni Alessandro 11 Draghi Stefano 12 Ezio Giuseppe 13 Bassanini Franco 14 Donaggio Cecilia 15 Molteni Alcide 16 Brambilla Enrico 17 Malinverno Maria Rosa 18 Besostri Felice 19 Lombardi Maddalena 20 Scavlenzi Lanfranco 21 Tam Marco 22 Maggioni Maurizio Davide 23 Ongaro Luciano 24 Gandolfi Angelo 25 Draghi Martina 26 Bonfichi Carla 27 Lovatti Bruna in Carollo 28 Mauri Primo 29 Bolognesi Pietro 30 Galbusera Alfonso 31 Domenico 32 Prati Laura 33 Fioroni Augustangela 34 Clerici Mario 35 Cigolini Franca 36 Sechi Barbara 37 Mazzola Giuseppe 38 Baracca Cesarina in Faglioni 39 Trevisan Maria Pia 40 Maculotti Giancarlo 41 Trione Canio 42 Cazzola Giorgio 43 Vignola Adele 44 Leotta Rosanna in Cataneo 45 Crescini Claudio 46 Piazzini Domenico 47 Dalla Valentina Laura 48 Redaelli Maria Cristina 49 Riccardi Antonio 50 Fortunati Angelo Natale	1 Treu Tiziano 2 Binetti Paola 3 Zanone Valerio Riccardo 4 Baio Dossi Emanuela 5 Danielli Franco 6 Bosone Daniele 7 Rossi Paolo 8 Dioli Enrico 9 Mazzucconi Daniela 10 Bonomelli Alessandro detto Sandro 11 Tamperi Livio 12 Puddu Giovanni 13 Anghileri Mario 14 Bucci Emilio 15 Filippi Filippo Ettore 16 Lecchi Gianpiero 17 Zancacchi Maria Rosa 18 Mainini Gian Angelo 19 Calvello Giorgio 20 Fazzini Giovanni 21 Lissoni Anna 22 Campioli Giuliana 23 Arrigoni Fabio Luigi 24 Del Piano Pierclara 25 Bussini Damiano 26 Rudi Piera in Zecchetto 27 Bronda Maria Laura in Falcinella 28 Cortinovis Fiorenzo 29 Antonielli Enrico 30 Poddesu Marino 31 Giordani Giovanna 32 Colleoni Anna Elisa 33 Pianini Miranda in Locatelli 34 Butti Diego 35 Varinelli Fiorenza 36 Nicolini Gualtiero 37 Zambelli Antonio Giuseppe 38 Barozzi Emma 39 Bigoni Alessandro 40 Del Soldato Luisa Angela 41 Porta Luigi 42 Bertolotti Alessandro 43 Frigerio Emilia 44 Guercilena Maria Blaisa detta Clara 45 Ampollini Maurizio 46 Aleotti Pietro 47 Rizzi Felice	1 Rame Franca Pia 2 Piffari Sergio Michele 3 Galofaro Giorgio 4 Santoro Giuseppe 5 Chierogato Michele Ivan 6 Uberti Alessandro 7 Lacrima Giulio 8 Russo Pasquale 9 Ferrante Claudio 10 Quaranta Giuseppe 11 Gustavo 12 Carrara Fabio 13 Barni Ivano 14 Gardoni Giuseppe 15 Pani Giuseppe 16 Caserio Giovanni 17 Fracchiolla Francesco 18 Cirigliano Antonio 19 Amadei Carlo Alberto 20 Conti Giovanni 21 Assenza Carmela 22 Zani Giuseppe Riccardo 23 Miserandino Guido 24 Bonora Umberto 25 Alessandro 26 Garofoli Felicità 27 Finocchiaro Camillo 28 Pioli Bruno Ferrando Maria 29 Canzini Luigi 30 De Palma Giuliano 31 Palmirani Salvatore 32 Ferri Lucio 33 Viola Rocco 34 Barrese Francesca Giovanna 35 Lorefice Orazio 36 Morelli Federico 37 Zamponi Stefano 38 Nobili Ernesto 39 Bonadei Giuseppe 40 Vizzotto Gianfranco 41 Demitri Buonaventura 42 Landro' Antonio 43 Lupo Eligia 44 Tesconi Marcello 45 Pagi Paolo 46 Lumuto Donatella Rosa 47 Tindiglia Carmelo 48 Di Candia Nello Carmine 49 Strano Celestino	1 Dotti Vittorio 2 Carrera Anna Maria 3 Fasoli Maria Grazia 4 Franceschini Lorenza 5 Miglio Pierangela 6 Pastorutti Luciana 7 Ridolfi Mauro 8 Zavaritt Carlo 9 Agulloni Fabbri Sergio 10 Beccacaci Giorgio 11 Bertolotti Raffaele 12 Biazzi Piersilvano 13 Biondini Fernando 14 Bo Giovanni Maria 15 Boni Manfredi 16 Capretti Marino 17 Damiano Domenico 18 Demuru Giancarlo 19 Fiancaca Giuseppe 20 Galli Costante 21 Grosso Antonio 22 Lepore Angelo 23 Lodi Claudio 24 Lombardi Amedeo 25 Lombardo Silvano 26 Luccisano Francesco 27 Manzoni Carlo 28 Pagliarini Gastone 29 Porqueddu Giuseppe 30 Ronchi Adriano Bruno 31 Ronchi Filippo 32 Toscani Antenore 33 Tupone Enrico 34 Zampieri Lorenzo	1 Maria Luisa Boccia 2 Giovanna Capelli 3 Gianni Confalonieri 4 Jose Luiz Del Roio 5 Cimaschi Mauro 6 Comacchiarini Massimo 7 Calamida Franco 8 Secchi Eugenio Guido 9 Mambretti Enzo 10 Bechroui Mohammed 11 Belotti Tiziano 12 Benazzi Marzia 13 Bonifini Stefano 14 Borromeo Mauro 15 Antonio Alfredo 16 Cairoli Ernesto 17 Calateau Jeanine 18 Odette Michelle 19 Callari Giovanni 20 Cornelli Aurelio 21 Corrado Antonio Rosario 22 Favilla Eivio Benito 23 Foresti Giacomo 24 Francesco 25 Fossati Alberto 26 Gerosa Angelo 27 Gianelli Franco 28 Gioiello Michele Vittorio 29 Gobbi Elisa 30 Greco Luigi 31 Guarchi Roberto 32 Krasowski Salvatore 33 Lodi Mauro 34 Marelli Piera 35 Marte Giuseppe 36 Minotti Giuseppina 37 Moretti Massimo 38 Muhlbaer Luciano 39 Poloni Iliario 40 Porta Stefano 41 Quintini Walter 42 Ravasio Zanita 43 Rodda Luca Giuseppe 44 Sannella Marco 45 Scapinelli Rita 46 Sciacca Giuseppina 47 Stefanini Maurizia 48 Villa Celestina 49 Vitolo Rita 50 Zoccoli Aldo	1 Fornili Roberto 2 D'ovidio Alessandro 3 Alghisi Aldo Colombo 4 Amadio Guido 5 Armellotti Mario Lorenzo 6 Bergamaschi Ornella 7 Biglieri Nestor Jose' 8 Campana Gennaro 9 Cauzzi Lino 10 Guardascione Giuseppina 11 Gurri Vito 12 Mangili Carmen 13 Mariotto Alessandro 14 Norbiato Gianluigi 15 Paderno Giovanni 16 Pugliese Pietro Paolo 17 Samaritani Rosanna 18 Sordani Paolo 19 Vho Walter	1 Intini Ugo 2 Pannella Giacinto detto Marco 3 Bernardini Rita 4 Dell'Alba Gianfranco 5 De Rosa Ermanno 6 Strik Lievers Lorenzo 7 Collio Enzo Angelo 8 Bertè Lucio Antonio 9 Dorella Oriella 10 Silvestri Cecinelli Emiliano 11 Portolan Roberto 12 Marazzi Fabio 13 Ferrè Daniela Angela 14 De Rosa Ermanno 15 Corbetta Maurizio Sandro 16 Capelli Caterina 17 Chiaventi Iliario 18 Compagnini Giuseppe Ernesto 19 Ricucci Giuseppe 20 De Santis Serena Maria 21 Lazzarini Clara 22 Di Scalzo Claudio 23 Floris Martegani Maria Laura 24 Garlato Tiziana 25 Nalbone Roberto 26 Girombelli Claudia 27 Vasile Flaminio 28 Introzzi Giovanni 29 Simonini Ermanno 30 Marongiu Maria Fatima 31 Pizzi Carlo 32 Paoletti Dino 33 Valia Davide 34 Ponchiroli Luca 35 Devastato Giovanni 36 Serantoni Sergio 37 Pasqualini Angelo 38 Rossetti Lorenzo 39 Donofrio Leonardo Carmine 40 Zecca Maria Luisa 41 Ciraulo Anna 42 Bonfigliani Giovanni 43 Foti Carmelo 44 Maestroni Paola 45 Morelli Roberto 46 Bonometti Andrea 47 Levati Franco	1 Cossutta Armando 2 Ripamonti Natale 3 Pellegatta Maria Agostina 4 Silvestri Gianpaolo 5 Augeri Annunziata detta Nunzia 6 De Vita Bruno 7 Molgora Marco 8 Balzari Laura 9 Mori Mara 10 Cambiaghi Arnaldo 11 Guarneri Fulvio 12 Camera Rocco 13 Laguaragnella Giovanna 14 Mazzocchi Bruno 15 Visigalli Luigi Giuseppe 16 De Grada Raffaele 17 Ghezzi Antonella 18 Faccardi Giorgio 19 Calzone Marina 20 Filippazzi Giulio 21 Toia Graziella 22 Frigerio Liliana 23 Diaco Maurizio Franco 24 Jean Gaspare 25 Manzoni Elena Paola 26 Lombino Dario 27 Antonini Paolo 28 Nicoli Aldo 29 Castelli Daria 30 Piccinillo Maria 31 Maratea Giuseppe 32 Puerari Aldo 33 Lori Massimo 34 Rovati Marco 35 Delleria Alvaro 36 Serantoni Sergio 37 Marini Giuseppe 38 Tenedeini Mario 39 Iacobone Nicola 40 Traversa Libero 41 Cavaglieri Roberto 42 Ungari Giancarlo 43 Pagliaccio Guiletta 44 Venturini Roberto 45 Mazzarioli Mauro 46 Villa Ulrica 47 Sala Roberto	1 Boldrini Giacinto 2 Cecchetti Franca 3 Rambaldi Giovanni 4 Orlandi Alfa 5 Venturini Lucia 6 Filippi Pietro 7 Legnani Gino 8 Pradella Norberto 9 Forletto Vittorio 10 Grandi Sergio 11 Traversone Roberto 12 Taboni Ernesto 13 Bonsi Roberto 14 Goria Massimo 15 Frigerio Adelio 16 Corazza Italo 17 Cultrera Vincenzo 18 Francesco Giuseppe 19 Aluffi Luciano 20 Pomati Sergio 21 Pelegatta Arnaldo 22 Manighetti Mario 23 Domenico 24 Marzonetti Santino 25 Dell'orto Adriana 26 Carloni Settimo 27 Manighetti Mario 28 Domenico 29 Marzonetti Santino 30 Dell'orto Adriana 31 Carloni Settimo 32 Schena Roberto 33 Carloni Alessandro	1 Mario Clemente Mastella 2 Ezio Maria Reggiani 3 Luigi Roveda 4 Bruno Enrico Cerri 5 Nicodemo Francesco 6 Filippelli 7 Giuseppe Berthoud 8 Ettore Trezzi 9 Michele Salerno 10 Agostino Di Gangi 11 Giuseppe Buscemi 12 Filippo Loiacono 13 Antonio Basilio Nughes 14 Roberto Brunazzo 15 Maurizio Braghini 16 Bruno De Pascale 17 Carlo Bardellini 18 Gianpiero Simone 19 Caterina Ferlenga 20 Luigia Galbusera 21 Margherita Ducoili 22 Maurizio Raucchi 23 Primo Palermo 24 Enzo Carlo Cambrea 25 Alessandra Gioia Tranu 26 Gennaro Limatore 27 Gianfranco Curci 28 Luigi Maggi 29 Antonio Marzotto Caortora 30 Dino Troja 31 Salvatore Panza 32 Luigi Vellone 33 Mario Pighetti 34 Luigina Giuliano 35 Mario Belloli 36 Rossana Giuseppina 37 Vanzulli 38 Valterino Algeri 39 Roberto Omodeo Zorini 40 Luigi Di Gaeta 41 Carlo Busi 42 Maurizio Rocco Cicculi 43 Mario Alessandro 44 Attilio De Giulii 45 Giuseppe Caroli 46 Vincenza Lorè 47 Michele Messina 48 Roberto Portinari

LIGURIA

 Democratici di Sinistra 1 Mazzarello Graziano 2 Ranieri Andrea 3 Rossa Sabina 4 Forcieri Giovanni Lorenzo 5 Rainisto Giovanni 6 Perfigli Paolo 7 Antolini Anna 8 Cozzio Luisa	 Margherita 1 Dini Lamberto 2 Zanda Luigi 3 Banti Egidio 4 Monteleone Rosario 5 Bigi Maria Rosa 6 Genesio Ugo 7 Valsecchi Patrizia 8 Vattuone Vito	 Italia dei Valori 1 D'Aloisio Sergio 2 Timori Fiorenzo 3 Altamura Donato 4 Orso Floria 5 Ahmad Vincenzo 6 Amadori Franco 7 Arata Franco 8 Alessio Guido	 Rifondazione Comunista 1 Malabarba Luigi detto "GIGI" 2 Gaggio Adelaide Cristina detta "HAIDI GIULIANI" 3 Nacini Arcadio 4 Indulgenza Pasquale 5 Ciardelli Laila 6 Gianelli Agostino 7 Santucci Mauro 8 Siri Andreina	 Rosa nel Pugno 1 Intini Ugo 2 Pannella Giacinto detto Marco 3 Caviglia Paolo 4 Fenoglio Franco 5 Brero Giorgio 6 Liberti Gildo 7 Corradi Giuseppe 8 Tosini Stefano	 Verdi/Comunisti Italiani/Consumatori 1 Badano Gabriella 2 Bianchi Tirreno 3 Bobbio Angelo 4 Moimare Lorenzo 5 Ferrari Vincenzo 6 Casaccia Pietro 7 De Paola Antonella 8 Gilli Luigi Mario	 Pensionati 1 Torrente Michele 2 Disperati Luigina 3 Fregosi Mario Giuseppe 4 Puddu Laura 5 Coppola Aldo 6 Mussore Diana 7 Pissarello Francesco 8 Mori Luigi	 Mastella Udeur 1 Mario Clemente Mastella 2 Filippo Peschiera 3 Marco Padovani 4 Santo Costigliolo 5 Salvatore Brancatelli 6 Egidio Musso 7 Andrea Morzillo 8 Anna Lima
---	---	---	---	--	---	---	--



FRIULI VENEZIA GIULIA

 Democratici di Sinistra 1 Pegorer Carlo 2 Vecchi Luciano 3 Quas Franca 4 Del Frate Pietro 5 Peresson Massimo 6 Brovedani Renata 7 Brianese Massimo	 Margherita 1 Bordon Willer 2 Degano Cristiano 3 Brussa Franco 4 Corsi Adriano 5 Menis Paolo 6 Poggioni Annamaria 7 Bomben Flora Emilia in Del Ben	 Italia dei Valori 1 Candriella Alessandro 2 Briguccia Antonia 3 De Biase Vincenzo 4 Hechich Mariastella 5 Jerman Giorgio 6 Sarviti Sara 7 Ganis Giorgio	 Rifondazione Comunista 1 Lidia Menapace 2 Antonaz Roberto 3 Rupel Aldo 4 Covre Maria Pia 5 Andolina Marino 6 Sartori Laura 7 lacumin Renato	 Rosa nel Pugno 1 Intini Ugo 2 Pannella Giacinto detto Marco 3 Gentili Marco 4 Rigo Pierantonio 5 Scaramuzza Paola 6 Magrin Giordano 7 Libra Corrado	 Verdi/Comunisti Italiani/Consumatori 1 Spetic Stojan 2 Donati Anna 3 Grizzo Valentino 4 Melli Carla 5 Perrone Alessandro 6 Bellini Vincenzo 7 Raimondi Cominesi Luigi	 Pensionati 1 Ferone Luigi 2 Stefanutti Elvino 3 Minotti Glauco 4 Majcan Bruno 5 Bevilacqua Violetta 6 Paoli Giovanni 7 Giachin Sergio	 Mastella Udeur 1 Davide Losso 2 Manlio Giona 3 Cosimo D'Alessandro 4 Giangiuseppe Tomarelli 5 Ugo Orlando 6 Clara Crast 7 Angelo Povoledo
---	--	--	--	--	--	--	--

VENETO

 Democratici di Sinistra 1 Morando Antonio Enrico 2 Serafini Anna Maria 3 Casson Felice 4 Ronchi Edoardo 5 Costantini Adriana 6 Montelatici Carla 7 Rizzato Claudio Giulio 8 Donolato Roberto 9 Balduino Armando 10 Astolfi Ornella 11 Simonetto Luciano 12 Rolando Giovanni Battista 13 Malacarne Marcello 14 Ferrari Maria Rosa 15 Gulmanelli Giuliana 16 Bovo Giorgio 17 Genovese Vincenzo 18 Bavosi Marco 19 Bassetto Daniela 20 Morino Mario 21 Franceschini Corrado 22 Voltarel Graziano 23 Bardelli Diego 24 Lunardi Lia	 Margherita 1 Treu Tiziano 2 Giarretta Paolo 3 Lusi Luigi 4 Rubinato Simonetta 5 Stradotto Marco 6 Miotto Anna Margherita 7 Uboldi Roberto 8 Folloni Guido 9 Fantinato Francesco 10 Luciani Piergiorgio 11 Negri Laura 12 Adami Francesco 13 Campagner Maria Luisa 14 Comazzetto Bruno 15 Del Col Sandra 16 Foresti Cesarina 17 Lonardi Mario 18 Menazza Walter 19 Pernigo Elio 20 Ruzzenente Sergio 21 Sabbadin Silvano 22 Signorin Gianfranco 23 Virgili Tiziana Michela 24 Zambon Maura	 Italia dei Valori 1 Rame Franca Pia 2 Messina Ignazio 3 Cividini Giulio 4 Bordin Claudio 5 Baldi Alfonso 6 Olivato Donatello 7 Marchiolo Michela 8 Marchi Gilberto 9 Cecchinato Silvio 10 Trevisan Lucio 11 Basso Anita 12 Bellin Paolo 13 Concin Guido 14 Cretella Vincenzo 15 Cordoli Giuseppe 16 Lancia Bernardo 17 Liguori Gennaro 18 Logiurato Giannichele 19 Ongarello Antonio 20 Paolucci Adriana 21 Rizzotto Carlo 22 Schiaffino Nella 23 Valdo Paolo 24 Vitale Danilo	 Rifondazione Comunista 1 Tiziana Valpiana 2 Riberto Anna Lucia 3 Fasoli Fiorenzo 4 Batain Emanuele 5 Beltrame Giuliana 6 Bertotto Alessandra 7 Bonomi Roberto 8 Brotto Gloria 9 Castagner Marina 10 Del Carria Giulio 11 Finato Palmiro 12 Lemercinier Bernadette Marie 13 Lise Ezio 14 Mastella Francesco 15 Miniutti Pierpaolo 16 Panziera Paola 17 Passarella Tosca 18 Pavan Dino 19 Rivaroli Daniela 20 Rossi Girolamo 21 Stevanoni Cristina 22 Vaccaro Loredana 23 Vitturi Michela 24 Zaninelli Laura	 I socialisti 1 Bonetto Glauzenzio 2 Marelli Filippo 3 Montanari Danilo 4 Gobbi Vanni 5 Cattin Bruno 6 Favaro Luigi 7 Firpo Sergio 8 Maurisson Martine Jacqueline 9 Zanibellato Paolo 10 Carli Angelo 11 Dorigo Paola 12 Formoso Francesco 13 Gardoni Remo 14 Guidolin Luciano 15 Mondolo Ermanno 16 Nardi Giustina 17 Nardon Ettore 18 Oliva Giovanni 19 Pignata Angelo 20 Previato Claudia 21 Prochilo Graziella 22 Provolo Pier Giorgio 23 Sivier Angelo 24 Stradiotto Stefano	 Psdi 1 De Paoli Paolo 2 Matteotti Emanuele 3 Corrà Umberto 4 Sarvidio Silvana 5 Oliboni Ezio 6 Dalpasso Silvano 7 Fattori Massimiliano detto Massimo 8 Casonato Beniamino 9 Catto Valerio 10 Costa Adriano 11 Donzelli Cesare 12 Duò Gilmo 13 Marafatto Fabio 14 Paludetto Valter 15 Schettini Vittorio 16 Valveri Massimiliano 17 Costenaro Danilo 18 Palin Ester 19 Sacco Rosa	 Rosa nel Pugno 1 Intini Ugo 2 Pannella Giacinto detto Marco 3 Osti Roberto detto Romi 4 Dell'Alba Gianfranco 5 Corbellini Gilberto 6 Aurelio Celegato Loredana 7 Gazzea Gabriella vedova Vesce 8 Gavaz Renzo 9 Biancat-Marchet Monica 10 Sironce Gaetano 11 Donatello Fiorenzo 12 Trisolto Mario 13 Piccolo Pier-Angelo 14 Valveri Massimiliano 15 Adami Adriano 16 Biffi Paolo 17 Cesaro Barbara 18 Lotto Pietro 19 Nonnato Giovanni 20 Tecchio Gustavo 21 Pieruz Ruggero 22 Spadon Ampello 23 Faleschini Sandro 24 Manfrin Paolo	 Verdi/Comunisti Italiani/Consumatori 1 Donati Anna 2 Spetic Stojan 3 Venosi Erasmo 4 Croppi Fabio 5 Gasparetto Cristiano 6 Baldo Laura 7 Bertani Giorgio 8 Rispoli Lorenzo 9 Rossin Chiara 10 Magri Eugenio 11 Marcomin Franca 12 Goggi Bruno 13 De Marchi Paolo 14 Morelli Giancarlo 15 Barbieri Elena 16 Magalini Renato 17 Pironato Lino 18 Bisso Vittorio 19 Sproccati Germano 20 Perini Anna 21 Manara Maria Nives 24 Stefanel Graziella 25 Gia Ornella Maria 26 Bottini Luciano	 Pensionati 1 Gavazzi Ermanno Giuseppe 2 Bellanzon Arduino 3 Cioetto Lucia 4 Bennati Fernando 5 Bigaglia Giorgio 6 Fabiano Nicola 7 Lago Adriano 8 Macor Angelo 9 Moro Vincenzo 10 Pestoni Graziella 11 Pignotti Vincenzo 12 Rossi Giuseppe 13 Sechi Marco 14 Sommaruga Gianni Francesco 15 Tormen Fabio	 Mastella Udeur 1 Mario Clemente Mastella 2 Pietro Nuovo 3 Franca Longo 4 Immacolata Corniello 5 Silvano Onda 6 Fiorenza Pontini 7 Gianfranco Bedin 8 Vittorio Savi 9 Pierpaolo D'Accordi 10 Gianfranco Masiero 11 Gianfranco Spiazzi 12 Renata De Bortoli 13 Maria Vanda Caldironi 14 Luciano Da Pian 15 Gabriele Lombardo 16 Alberto Posocco 17 Michele Banzato 18 Milena Bellin 19 Tiziano Rinaldi 20 Alessio Salata 21 Elena Tescardo 22 Norina Vallese
--	---	--	--	--	---	--	---	--	--

TRENTINO ALTO ADIGE

 Bolzano Oskar Peterlini	 Trento Giorgio Tonini	 Pergine-Val Sugana Giuseppe Detomas	 Rovereto Claudio Mor	 Merano-Val Venosta Georg Schedereit	 Bressanone Val Pusteria Franco Nones
--	--	--	---	--	---

EMILIA ROMAGNA

 <p>Democratici di Sinistra</p> <ol style="list-style-type: none"> Zavoli Sergio Volmar Mercatali Vidmer Vitali Walter Barbolini Giuliano Manzella Andrea Enriques Federico Pignedoli Leana Sandri Alfredo Vicini Antonio Ferrari Flavio Del Mugnaio Anna Beltrami Antonella Costi Palma Menghetti Natalina Palladini Giovanna Antonino Ezio Giovanelli Ferruccio Farolfi Maria Galavotti Valter Roccatagliati Alessandro Trillo Laura 	 <p>Margherita</p> <ol style="list-style-type: none"> Pinza Roberto Soliani Albertina Marcora Luca Gilli Luigi Zaccagnini Livia Saccardi Pierluigi Baccarini Pietro Leggeri Lucia in Veterani Celaschi Giovanna Fortini Vasco Tognacci Anita Ferrari Gabriele Stecco Marcello Fava Anna Rosa Marzocchi Teresa Borelli Nunzio Nanni Alberto Versari Costanzo Petrella Tommaso Turci Donatella Cella Domenico 	 <p>Italia dei Valori</p> <ol style="list-style-type: none"> Rame Franca Pia Stefanelli Ivonne Matranga Maria Zoino Enrico Rossi Gabriele Castelluzzo Mario Bacci Luigi Carobbi Arturo Castagnetti Pietro Monti Giovanni Minghetti Sergio Schiavi Primo Naldi Arnaldo Calabrese Antonino Marra Tullio Larosa Alfredo Goldoni Primo Susca Antonio Roveri Alessandro Graziosi Angelo Vicentini Valerio Kolletzek Gianfranco 	 <p>Repubblicani Europei</p> <ol style="list-style-type: none"> Grassi Laura Accorsi Silvia Baccani Maurizio Covello Stefano Curti Antonio De Santis Oronzo Gavanelli Mario Ginocchietti Sergio Lelli Sergio Manzoni Francesco Minghetti Sergio Sangiorgi Giampiero Orlandini Luigi Ottavi Luciano Ramberti Giancarlo Ruffilli Alberto Storchi Giorgio Viani Roberto 19 Zattini Ermano De Donno Marco Pomicetti Giuseppe 	 <p>Rifondazione Comunista</p> <ol style="list-style-type: none"> Claudio Grassi Albonetti Martino Poeta Pier Giorgio Rebonati Maria Antonietta Aiello Walter Baldazzi Gian Franco Bellini Mario Bocchia Mauro Braglia Pietro Camporesi Euro Cattani Luigi Felici Giuliana Garattini Mara Indelicati Maria Teresa Lama Vilma Liverani Daniela Magnani Raimondo Petro Natale Antonio Rossi Alfredo Tumedei Pierino Zardetto Rina 	 <p>Psdi</p> <ol style="list-style-type: none"> Laurino Rubino Morselli Marco Masarati Bernadette Bassi Francesco Pisano Paolo Betancor Maria Zambuto Luigia Davoli Eolo Accetta Carmelo Cagnoni Marco Simonetti Alberto Poggi Marco Traina Antonina Trizio Massimo Parmeggiani Loredana 	 <p>Rosa nel Pugno</p> <ol style="list-style-type: none"> Intini Ugo Pannella Giacinto detto Mario Bernardini Rita Dell'Alba Gianfranco Giordano Sergio Bonavita Piero detto Paolo Volpi Maria Rita Brindani Roberto Borghesi Stella Corelli Carlo Lorenzo Fini Abele De Michele Michele Peppini Giulio Raffelli Stefania Randi Paolo Truppi Maria Paola Beotti Paolo Durante Enzo Papa Anna Lazzarini Ambra Saladini Pilastri Marco Saladino 	 <p>Verdi/Comunisti Italiani/Consumatori</p> <ol style="list-style-type: none"> Cossutta Armando Turroni Sauro Rossi Fernando Bulgarelli Mauro Cavinato Gianni Biondi Mara Berlani Berta Confortini Paola Boriani Filippo Florentini Marino Di Folco Marcella Mannini Piero Donati Massimo Manno Ettore Forlini Stefano Metalli Mario Bertino Gobbi Luciano Mondaini Irina Pavanelli Lina Vena Donato Vincenzi Brigliasco 	 <p>Pensionati</p> <ol style="list-style-type: none"> Bersani Ettore Grimaldi Mario Raggi Giampiero Semprini Annamaria Bogliolo Roberto Wizner Irena Giovanelli Roberto Camozzi Ida Boselli Annucina Pascale Vincenzo Terzi Sergio Missiroli Maurizio Bozzolan Bruno Cesarò Giovanni Gilioli Franco 	 <p>Udeur</p> <ol style="list-style-type: none"> Mastella Clemente Mario Bergovici Eduard Maienza Antonio Sanchini Giuseppe Angelucci Zaira Balzani Antonio Benvenuti Alessandro Ferngani Marino Fidelibus Vincenzo Girani Gilberto Mainardi Marcella Malato Edoardo Mambelli Luigi Canori Peppi Silvana Petrucchi Maurizio Prati Enzo Terzo Rosario Sala Giuseppe Tarquini Tania Veneto Teresa Votta Pasquale Amedeo
---	---	---	---	---	---	---	--	--	--

TOSCANA

 <p>Democratici di Sinistra</p> <ol style="list-style-type: none"> Franco Vittoria Magnoli Beatrice Maria Livi Bacci Massimo Filippi Marco Scarpetti Lido Bellini Giovanni Vigni Fabrizio Modica Luciano Brezzi Camillo Nieddu Gonario Giglioli Maria Cristina Lucchesi Donata Topi Carla Guidoni Anna Faggioni Giovanni Pellegrini Cosetta Gentilini Marzia Del Carlo Giovanni 	 <p>Margherita</p> <ol style="list-style-type: none"> Dini Lamberto D'amico Natale Maria Alfonso Bobba Luigi Marcucci Andrea Salvadori Gianni Rossi Lucia in Cozzi Lepri Cavallaro Costantino Saccardi Stefania Borchellini Alberto Frosolini Maurizio Nebbioli Walter Volonte' Maria Cristina Mari Mauro Di Giorgi Rosa Maria Ciambellotti Maria Grazia Amici Giuseppe Campanelli Caterina Fidanzani Paolo Monaci Alberto 	 <p>Italia dei Valori</p> <ol style="list-style-type: none"> Rame Franca Pia Breschi Andrea Carlo Sbarbati Sandro Ingallina Riccardo Gabriele Ferrara Loredana Draghi Mauro Contigli Emilia Vicerdini Franco Codovico Maria Grazia Spinelli Gian Carlo Ventura Serenella Ragni Fiorella Nocentini Luciano Orzalesi Olga Amici Giuseppe Campanelli Caterina Fidanzani Paolo Sapuppo Concetta 	 <p>Repubblicani Europei</p> <ol style="list-style-type: none"> Sbarbati Luciana Matelli Marcella Lavagnini Chiara Aiazzi Simone Benelli Adriano Calli' Giovanni Cipolli Michele De Carlo Renato Del Gaudio Luigi De Gubernatis Enrico Fineschi Mario Luludakis Paraskevas Manneschi Paolo 14 Scali Sandra Messini Maresco Moscato Mario 16 Mimo Francesco Pacini Marco Pancrazi Fabio 	 <p>Rifondazione Comunista</p> <ol style="list-style-type: none"> Milziade Caprioli Allocca Salvatore Cecchi Gabriella Bazzani Ugo Vettori Cristiana Crocini Rosanna Ardiccioni Luciano Marzuoli Mariella Benassi Moreno Nello Nardini Marisa Bernardeschi Ascanio Parodi Laura Bonotti Francesco 14 Scali Sandra Messini Maresco Sirca Mariangela Papino Ruggero Pizzolo Giorgio 	 <p>Psdi</p> <ol style="list-style-type: none"> Bonini Sirio Cali Mario Salvatori Antonio Fornaciari Sandra Favati Salvatore Zocchi Claudio Magri Fausto Tondo Giuseppe Trabazzini Fernando 	 <p>Rosa nel Pugno</p> <ol style="list-style-type: none"> Intini Ugo Pannella Giacinto detto Marco Bernardini Rita Dell'Alba Gianfranco Spadaccia Gianfranco Scheggi Giancarlo Zubiani Angelo Andrea Caprioli Paolo Del Neri Carlo Dei Ciondolo Giorgio Scatragli Francesco Innocenti Cristina Sognamiglio Fioravante Lisci Elsa in Falaschi Bolettoni Vittoria Mancini Armando Perferi Antonio 	 <p>Verdi/Comunisti Italiani/Consumatori</p> <ol style="list-style-type: none"> Cossutta Armando De Petris Loredana Palermi Manuela Giorgetti Sandra Bartalucci Ollinto Mercanti Maria Pilar Bianchini Tiziana Bastiani Carlo Gasparro Andrea Chiarelli Marco Menchetti Cesare Fornal Paolo Simonetti Silvano Sasso Lorenzina Maria Soddu Fabio Signorini Mariarita Ticciati Brunello Roggiani Fabio 	 <p>Pensionati</p> <ol style="list-style-type: none"> Maurizi Mario Baratta Egidia Simonelli Carla Aiello Rosaria Montecchi Gabriele Grando Ornella Chioma Maria Teresa Spadoni Guido Restelli Donata Borghini Giovanni Falanga Pietro Spiga Antonello Gori Dino Fauci Duilio 	 <p>Udeur</p> <ol style="list-style-type: none"> Mastella Mario Clemente Francini Guido Puccini Ines Foggi Alessandro Bini Paolo Palermo Pasquale Saracino Cosimo Martelli Manelli Dionisi Cinzi Armato Calogero Sennati Marcello Iardella Renato Vivaldi Marcello Bogani Paolo Rapicani Ferruccio Settino Rocco La Badessa Pasquale Bianchi Giampiero
---	--	---	---	--	--	--	--	---	--

MARCHE

 <p>Democratici di Sinistra</p> <ol style="list-style-type: none"> Amati Silvana Cahi Guido Monachesi Carla Colonnella Pietro Abbondanzieri Marisa Romagna Simonetta Ferrante Giovanni Brignocchi Claudio 	 <p>Margherita</p> <ol style="list-style-type: none"> Magistrelli Marina Cavallaro Mario Caserta Pietro Bastianoni Stefano Cardinali Giampiero Mechelli Lino Mazzacchera Alberto Postacchini Flavio Paride 	 <p>Italia dei Valori</p> <ol style="list-style-type: none"> Amurri sandra Merlonghi dante Di Stefano Giovannino Sesterzi mirco Ceccarani Roberto Barberini nadia Zenobi carlo alberto Braghettini silvano 	 <p>Repubblicani Europei</p> <ol style="list-style-type: none"> Sbarbati Luciana Berardi Alberto Mammoli Katia Testa Enrica 5 Maulo Gian Mauro Baldelli Rodolfo Silla Maria Pia Donati Giorgio 	 <p>Rifondazione Comunista</p> <ol style="list-style-type: none"> Erminia Emprin Mencarelli Marzia Favilla Franco Galletti Giancarlo Mancini Roberto Romani Stefania Roselli Giorgio Spina Mariaeleonora 	 <p>Rosa nel Pugno</p> <ol style="list-style-type: none"> Intini Ugo Pannella Giacinto detto Marco Seri Massimo Antonucci Tiziana Cionfrini Maurizio Dichiaro Marcello Garofalo Giovanni Pignoloni Mirella 	 <p>Verdi/Comunisti Italiani/Consumatori</p> <ol style="list-style-type: none"> Cossutta Armando Pecoraro Scario Rossi Fernando Cardinali Paola Calcagnini Vera Attorre Maria Carmen Anconetani Liliana Guerrini Paolo 	 <p>Pensionati</p> <ol style="list-style-type: none"> Barbetti Armando Capiato Giancarlo Mancini Remo Corbelli Franco Miglioli Piergiorgio Calcina Corrado 	 <p>Udeur</p> <ol style="list-style-type: none"> Mario Clemente Mastella Giorgio Giombini Piero Grilli Renato Manloni Ennio Coltrinari Mauro Cominelli Alberto Buscarini Stefano Salvucci
---	---	--	--	---	--	--	--	---

UMBRIA

 <p>Democratici di Sinistra</p> <ol style="list-style-type: none"> Angius Gavino Formisano Aniello Brutti Paolo Stella Lioriana Pernazza Carla Antonini Carlo Cestini Rossella 	 <p>Margherita</p> <ol style="list-style-type: none"> Marini Franco Binetti Paola Ferrante Francesco Cristofani Sauro Polli Feliciano Cristofori Patrizia Salari Maurizio 	 <p>Italia dei Valori</p> <ol style="list-style-type: none"> Franca Rame Fausto Lipparoni Stelvio Zecca Anna Rita Boccolini Marinori Luigi Nati Pietro 	 <p>Rifondazione Comunista</p> <ol style="list-style-type: none"> Stefano Zuccherini Antonella Giampaolo Amanzi Antonella Orsini Fabio Righetti Franco Russo Laura Trollini Moreno 	 <p>Rosa nel Pugno</p> <ol style="list-style-type: none"> Intini Ugo Pannella Giacinto detto Marco Pullia Francesco Maria Chianella Giuseppe Bertini Roberto Gialletti Evasio Ciacca Tommaso 	 <p>Verdi/Comunisti Italiani/Consumatori</p> <ol style="list-style-type: none"> De Vita Bruno Mascio Giuseppe Fiorilli Maria Giovanna Fugnanesi Giampiero Landovich Daniz Spaccini Maria Antonietta Arice Paolo 	 <p>Pensionati</p> <ol style="list-style-type: none"> Gaggiotti Franco Faoro Giovanni Romanò Romano Gnecchi Silvana Lucia Leoni Gianfranco 	 <p>Udeur</p> <ol style="list-style-type: none"> Mastella Mario Clemente Morelli Riccardo Cecchini Sergio Vici Filiberto Romoli Rosina Falcone Emilio Passerini Valentino
---	--	--	---	---	--	---	--

“Compro l'Unità perché non è la voce del padrone”

offerta promozionale valida fino al 31 marzo
è il momento di abbonarsi
 Abbonamento elettorale valido per 2 mesi **45 euro** per informazioni
 esclusivamente consegna a domicilio per posta

MODALITÀ DI PAGAMENTO:
 Versamento sul C/C postale n° 43407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso
 ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIIT33)
 INVIARE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505718
 E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

LAZIO

 Democratici di Sinistra	 Margherita	 Italia dei Valori	 Repubblicani Europei	 Rifondazione Comunista	 I socialisti	 Psdi	 Rosa nel Pugno	 Verdi/Comunisti Italiani/Consumatori	 Pensionati	 Mastella UDEUR
<ol style="list-style-type: none"> Bettini Goffredo Maria Marini Ignazio Roberto Maria Montino Estero Pisa Silvana Gasbarri Mario Mele Giorgio La Rizza Pietro Villecco Rosa Maria in Calgari Borgna Giovanni Marinaro Francesca Maria Lucidi Marcella Carella Renzo De Angelis Francesco Bianchi Riccardo Forti Enrico Maria Parroncini Giuseppe Ckusterman Cristina Cantaro Antonella Piccolo Giovanni Sparagna Ambrogio Colombo Marco Furio De Fazio Marcella Maturani Giuseppina Pittiglio Carlo De Quattro Jolanda in De Vita Calza Bini Alberto Engst Massimo 	<ol style="list-style-type: none"> Marini Franco Bordon Willer Pasetto Giorgio Fischella Domenico Zanda Luigi Battisti Alessandro Cioffarelli Franco Ninici Patrizia Fautilli Federico Casinelli Cesidio Binetti Paola Calabrese Giosue' Mariani Marcello Mariani Maurizio Cammilletti Giuseppino Urbano Ettore Angioletti Mariano Rosato Pina De Stasio Bernardo Fabbrini Aldo Querqui Giovanni Ciani Fabio Costa Silvia Astorre Bruno Costa Maurizio Pacciani Stefano Cacciotti Emilio 	<ol style="list-style-type: none"> Merlonghi Dante Soriero Giuseppe Carmine Marchetti Tricamo Giuseppe Hanafi Hassan Majorani Mario Impallara Giuseppe Di Croce Tiziana Canale Gino Addamiano Anna Bianchini Pasquale Bruzzanese Adriana Drighi Mauro Palladino Angelo Saed Guly Aterno Giorgio Foti Fausto Lippa Claudio Vatnino Giuseppe Rossano Ida Guidi Sergio Vigna Valter Biliello Giuseppe Riefolo Giovanni Lollobrigida Giuseppina Straccali Marco Pepe Salvatore Mangoni Giampiero 	<ol style="list-style-type: none"> Sbarbati Luciana Ammaturo Francesco Porzio Etdredra detta Ethel Serravalle Marcocci Fabrizio Moral Sukran Ventresca Aristide Viticchie' Angelo Monteleone Francesco Pelloni Giuseppe detto Pino Guerra Vincenzo Digiario Tiziana Giuseppina La Posta Ben Hur Cardinali Gino Covello Stefano De Col Giancarlo De Luca Sabrina Fanasca Mario Ferranti Marinella Marcotulli Marina Martorelli Anna Maria Anna Maria Olimpia Vincenzina Serra Giovanni detto Gianni Palomba Rosa Anna Sordini Teresa Vielmi Renato 	<ol style="list-style-type: none"> Rina Giagliardi Salvatore Bonadonna Steri Bruno De Simone Paolo Canterani Vairo D'Acunto Pasquale Marini Antonio Mancini Paola Prestinini Marco Pompei Giovanni Bagarini Mariella Betti Antonia Castelli Valeria Capparucci Angelo Ceccarelli Bruno Costa Gioacchino Antonio Costa Tina D'Attilia Palmira Del Monte Marina Graziani Neda Iacovacci Roberto Menichetti Paola Nuccetelli Danilo Ortensi Mario Adelino Zignani Massimo Rossetti Roberto Trivisoli Giusto 	<ol style="list-style-type: none"> Mannino Giuseppe Venditti Adriano Casillo Luigi Callea Leone Doddi Salvatore Morelli Ugo Arcese Marcello Aruta Antonio Buttigione Giuseppe Chiriccio Raimondo Coronella Gaetano De Blanck Y Menocal Dario De Cristofaro Eugenio Di Rosa Salvatore Ermini Clara Federici Antonio Giustizieri Maria Gammegna Francesco Mazzocchi Paola Pascucci Luciano Perilli Massimo Pumpo Ernesto Serpieri Mauro Stefanelli Fernanda Zignani Massimo Vulnera Maria Zavettieri Saverio 	<ol style="list-style-type: none"> Andrea Ferrara Giorgio Di Mario Franco Cerri Maurizio T. Mattacchione Dario Granata Alessandro Brucchiotti Pietro Agostinelli Rodolfo Mazzolini Mario Pascasi - Rieti Lorenzo Alessandrini Paola Fioravanti Emilio Ranieri Raimondo Affinita Lucia Cerone Franco Ottoni Franco Scialanca Antonia C. Porcu Franco Barbante Filomena Sadutto Daniilo Duranti Lidia Tomassini Sergio Garrone 	<ol style="list-style-type: none"> Intini Ugo Pannella Giacinto detto Marco Labellarte Gerardo Miele Angelo Spadaccia Gianfranco Toniolo Maria Gigliola Robliotta Donato Rosario Angioletti Cecilia De Pascalis Romano Muratore Antonio Marcozzi Rozzi Ignazio detto Alberto Palumbo Giovanni detto Gianni Lopez Genaro Pelagallo Claudio Moro Ugo Pera Piero Nuglio Fausto Polucci Giovanni Pellecchia Fausto Surico Luciano Pellegrini Antonio Tocci Laura Petti Radames Zerabruk Sahle Lemlem detta Vera Sanna Giovannino Francesco 	<ol style="list-style-type: none"> Alfonso Riccardo Salvatori Simonetta Bove Luciano Lucini Loris Gaio Roberto Boy Ginetto Grande Modesto Boglione Pietro Libbi Salvo Passeri Antonio Moscucci Anna Favalli Palmiro detto Alberto Di Modugno Antonio Mordanini Giuseppe Milia Giuseppe Tatangelo Antonio Oppedisano Francesco Sechi Ottavio Pezzoli Marcella 	<ol style="list-style-type: none"> Mastella Clemente Mario Madia Titta Belloni Antonio Coluzzi Giuseppe D'Amata Fernando Pascucci Rocco Leo Vincenzo Magri Andrea Ciaraldi Wanda Serafini Giuseppe Lo Sasso Vincenzo Cesari Giulio Orazi Raffaele Franconi Guido Curti Marina Casini Renzo Di Sotto Antonio Egidi Giuliano Franca Rita Imperiale Antonio Marchetti Stefania Martino Paolo Mattei Antonia Romaldi Lanfranco Maria Palombi Vasco Giovanni Tozzi Franco Viaggini Vincenzo 	

ABRUZZO

 Democratici di Sinistra	 Margherita	 Italia dei Valori	 Rifondazione Comunista	 I socialisti	 Psdi	 Rosa nel Pugno	 Verdi/Comunisti Italiani/Consumatori	 Pensionati	 Mastella UDEUR
<ol style="list-style-type: none"> Angius Gavino Legnini Giovanni Lolli Giovanni Mariotti Arnaldo Parisse Renata Angelotti Maurizio Rapino Vincenzo 	<ol style="list-style-type: none"> Marini Franco Di Pasquale Manola Giammoretta Aurelio Di Cosmo Carmelina Peulù Gaetano Stornelli Gaetano Di Masci Bruno 	<ol style="list-style-type: none"> Verino Cardarelli Rocco Persico Fioravante Mancini Anna Maria Consorti Annita Zinni Filippo Pasquali Alfonso Mascitelli 	<ol style="list-style-type: none"> Lidia Menapace Di Lello Finuoli Giuseppe Mancini Laura Di Nicola Renato Triozzi Mirella Sfrattoni Raimondo Perilli Giulio 	<ol style="list-style-type: none"> D'amico Giorgio Ursini Federico Giosaffato Dionisio Orlandi Corrado Venzetti Mario D'angelo Iolanda 	<ol style="list-style-type: none"> Stati Carmine Granata Francesco Giuseppe Sprecacenero Carlo Di Carlo Irene Cilli Giancarlo Russi Libera Cicchimelli Augusto 	<ol style="list-style-type: none"> Intini Ugo Pannella Giacinto detto Marco Albertini Giuseppe Marcozzi Rozzi Ignazio Modestini Raffaele Alleva Pio De Luca Giovanni detto Gianni 	<ol style="list-style-type: none"> De Vita Bruno Di Nisio Fausto Di Rosa Angelo Carlomagno Eugenio Bernardinini Vincenzo De Gregoris Giuliana Parisse Giorgio 	<ol style="list-style-type: none"> Di Rocco Romanina Bacchi Eva Cauzzi Donatella Bonalumi Fiorentina Boldrini Giovanni 	<ol style="list-style-type: none"> Mastella Clemente Mario Salini Rocco Di Biase Licio Angelini Luca Martini Ferdinando Parise Domenico Aceto Liberato

MOLISE

 Democratici di Sinistra	 Margherita	 Italia dei Valori	 Rifondazione Comunista	 I socialisti	 Rosa nel Pugno	 Verdi/Comunisti Italiani/Consumatori	 Pensionati
<ol style="list-style-type: none"> Massa Augusto D'achille Maria Teresa 	<ol style="list-style-type: none"> Massa Augusto D'achille Maria Teresa 	<ol style="list-style-type: none"> Di Pilla Rossana Trematerra Carmine 	<ol style="list-style-type: none"> Stefanogiacomo Musacchio Calleo Sergio 	<ol style="list-style-type: none"> Stati Carmine Granata Francesco Giuseppe Sprecacenero Carlo Di Carlo Irene Cilli Giancarlo Russi Libera Cicchimelli Augusto 	<ol style="list-style-type: none"> Pannella Giacinto detto Marco Intevado Teresa 	<ol style="list-style-type: none"> Di Lisa Domenico De Vita Bruno 	<ol style="list-style-type: none"> Monterisi Concetta Gnechchi Maria

CAMPANIA

 Democratici di Sinistra	 Margherita	 Italia dei Valori	 Rifondazione Comunista	 I socialisti	 Rosa nel Pugno	 Verdi/Comunisti Italiani/Consumatori	 Pensionati	 Mastella UDEUR
<ol style="list-style-type: none"> Barbieri Roberto Carlioni Anna Maria Brutti Massimo De Simone Andrea Carmine Villone Massimo Zucchelli Serafino Pascarella Gaetano Greco Ubaldo De Luca Maria Lucignano Filippo Buffardi Adriana Iannaccone Gregorio Martinangelo Corrado Lubritto Antonio Esposito Alberto Delia Valle Raffaele Volpe Domenico Nista Giorgio Carlo Savarese Anna Gerlini Giacomo Persico Paolo Telese Luigi Giordano Genaro Vitale Giovanni Valentino Angela Desiderio Angelina Ferrara Antonio Damiano Nicola D'angelo Eugenia Brancaccio Angelo 	<ol style="list-style-type: none"> Mancino Nicola Scalera Giuseppe Manzone Roberto Polito Antonio Maccanico Antonio Palumbo Aniello detto Nello Liguori Ettore Santini Luigi Feole Ludovico Tommaso Tesaro Renato Novellino Ettore Tufano Rosalba Capaccioli Massimo Riitano Mariagiovanna Albanese Argia Valeria Artiaco Procolo Del Prete Vincenzo Speranza Gerardina Pagano Antonio Matarese Velia Gambacorta Giuseppina Ferrari Maria Teresa Vaiano Carlo Vitale Giovanni De Gennaro Valeria Desiderio Angelina Sibillo Maurizio Casillo Francesco Damiano Nicola D'angelo Eugenia Brancaccio Angelo 	<ol style="list-style-type: none"> De Gregorio Sergio De Luca Carmine Gagliardi Antonio Vincenzo Giampiero Sal Rosaria Anita Lina Elisa Scala Raffaella Palladino Angelo Silvestro Gennaro Guida Gerardo Chiavazzo Michele Altieri Angelo Biancardi Biagio Caiazza Antonio Capecelatro Gaudisio Di Mordone Edmondo D'Angelo Aniello Di Donato Alfredo La Manna Anselmo Jose La Rocca Michele Marino Giovanni Mastroianni Andrea Nicolini Giovanni Occhiello Giovanni Passariello Luigi Pastore Luciano Pezzuolo Pasquale Russo Maria Rosaria Salvati Giuseppe Scherma Vincenzo Schiavo Federico Talgialella Alfredo 	<ol style="list-style-type: none"> Tommaso Sodano Raffaele Tecce Olimpia Vano Erminio D'Addesa Ermengildo D'Angelis Roberto Romeo Giovanni Bisogni Ignazio De Rosa Eleonora Leccadito Antonio D'Ambrosio Pomplio Albanese Antonietta De Marco Rocco Falivena Renato Delle Femine Emilio Ciotta Vittorio Mazonne Alfonso Raiola Franco Visaggio La Rocca Michele Cunti Claudia Iandolo Vincenzo Morreale Antonio Di Feo Enrico Parente Francesco Martino Raffaele Salinas Francesco Pizzo Emilia Lanzaro Dante Sciarappa Alfredo Severino Antonella Cammardella 	<ol style="list-style-type: none"> Sciarelli Arnaldo Guarriero Salvatore Ventroni Pellegrino Tomassello Enrico Capolongo Broussard Annamaria Collaro Alessandro Cutolo Guido Di Palma Claudio Esposito Antonio Lauro Genaro Manzo Bernardino Savastano Carmine Torre Massimo 	<ol style="list-style-type: none"> Intini Ugo Pannella Giacinto detto Marco Casillo Tommaso Dell'Alba Gianfranco Giuliano Rocco Starace Fabrizio Indice Carmine Provenza Maurizio Mainolfi Luigi Abbruzzese Salvatore De Rosa Domenico Grieci Maria Rosaria Fiola Ciro Santoro Irene Arnese Salvatore Mosca Antonio Corvino Pasquale Cappiello Vincenzo D'Ambrosio Mario Prete Paolo Martino Flavio Pisano Maria Angela Grillo Pasquale Farnetano Carmine 	<ol style="list-style-type: none"> Pecoraro Scario Marco Specchio Francesco De Luca Egidio Del Vecchio Alfonso Agnello Aldo De Vita Luciano Venditti Angelo Veltre Angelo Esposito Emanuele Sessa Marina Iorio Generoso Lanfranco Augusto Lo Sapi Saverio Caldiero Quirino Botta Vincenzo Della Formace Amerigo Iannelli Donato Lamonica Nicola Clemente Rosa Maria La Pietra Alberto De Piano Gerardino Merola Michele Barretta Teresa Mitrono Franco D'attardi Laura Panarese Giuseppe Licito Eugenio Rega Maria Luisa Coppola Antonio Vassallo Germana Gemma Falco Vincenzo detto Enzo 	<ol style="list-style-type: none"> Crocifoglio Matilde Caccavale Tullio Russo Fausto Alfonso Furmo Fioravante Gallero Giorgio Lambiasi Pasquale Todisco Vincenzo Gallo Gaetano Abate Nicola D'alfonso Giorgio Pecoraro Enzo Gargiulo Giovanni Salerno Addolorata Sommella Anna Maria Picaronno Ernesto Todino Fernando Grella Stefania Picaronno Renzo Annunziata Luisa Casarini Fabrizio Scialoi Giovanni Battista 	<ol style="list-style-type: none"> Mastella Clemente Mario Cusumano Stefano Barbato Tommaso Ferraro Nicola Arena Salvatore La Rana Anna Lo Conte Francesco Grimaldi Pasquale Nuzzo Francesco Grasso Rossella Bellino Valentino Bonifacio Giulio Bosco Ferdinando Cantelli Giovanni Casanassa Bruno Cannamo Carmine Colella Gaetano D'Agostino Enrico Di Guida Antonio Erbetta Vincenzo Esposito Luca Antonio Fuschino Giuseppe Insigne Vittorio Passaretta Antonio Pepe Carmine Pezzella Giulio Razzano Michele Rizzo Mario Telese Giuseppe Zara Fernando

lunedì 27 marzo 2006



PUGLIA

Democratici di Sinistra	Margherita	Italia dei Valori	Repubblicani Europei	Rifondazione Comunista	I socialisti	Psd	Rosa nel Pugno	Verdi/Comunisti Italiani/Consumatori	Pensionati	Mastella UDEUR
1 Salvi Cesare 2 Latorre Nicola 3 Maritati Alberto 4 Mongiello Colomba 5 Pignonica Donato 6 Lemma Anna Rita 7 Faggiano Cosimo 8 Caldaroni Vincenzo 9 Caldarella Lia 10 Fritullo Alessandro detto Sandro 11 Villani Antonio 12 Tabeo Pietro 13 Povero Paola 14 Lauriola Giuseppe 15 Defazio Nicola 16 Fusco Rosaria 17 Omobono Flavio 18 Lepore Raffaele 19 Spedicato Luigi 20 Manichini Margherita 21 Sgobba Domenico	1 Bobba Luigi 2 Procacci Giovanni 3 Sinisi Giannicola 4 Ria Lorenzo Emilio 5 Lettieri Mario 6 Principe Gaetano 7 Laddomada Giuseppe 8 Mascolo Vito 9 Monteleone Maria Antonietta 10 Capone Loredana 11 Paglia Antonio 12 Turco Giuseppe 13 Dei Zotti Vito 14 Cavaliere Francesco 15 Fracasso Agostino Lorenzo 16 Binetti Gilda 17 Castellano Pasquale 18 Gioia Tommaso 19 Cappellini Vincenzo 20 Minervini Guglielmo 21 Russo Enzo	1 Caforio Giuseppe 2 Pasqua Mario 3 Ballardini Francesco 4 Basile Giuseppe 5 De Gennaro Giovanni 6 Soriero Carmine Giuseppe 7 Caprioli Giuseppe 8 Cianci Michele 9 Isceri Marcello 10 Greco Francesco 11 Pugliese Gianvito 12 Stama Giovanni 13 Turco Giuseppe 14 Iurlo Francesco 15 Nuzzo Cosimo 16 Basile Riccardo 17 Pelletti Vito 18 Bartolomeo Antonio 19 Mini Salvatore 20 Di Turi Giovanni	1 Sbarbati Luciana 2 Calamo Specchia Roberto Maria 3 Santoro Sandro Vittorio 4 Carbone Carmine 5 Gatti Rodolfo 6 Sindaco Michele 7 Guicciardini Gabriella 8 Capolongo Pasquale 9 Carbonara Francesco 10 Carbone Antonio detto Massimo 11 Colazzo Salvatore 12 Falco Fausto 13 Golla Berdo Zhaneta 14 Mainardi Michele 15 Mancino Antonio Luigi 16 Micalella Franco 17 Peluso Raffaele 18 Semeraro Lucia 19 Spagnolo Oronzo 20 Varotto Florio 21 Zizza Enrico	1 Maria Celeste Nardini 2 Maria Campese 3 Donato Margarito 4 Anna Maria Carrabba 5 Paquale Altavilla 6 Prentese Anzolin 7 Marcello Belgioioso 8 Aldo Binosi 9 Anna Caputo 10 Gaetano Castelli 11 Pietro detto Peter Giocovelli 12 Manrià Angela Antonietta D'Introno 13 Antonio Manginelli 14 Pasquale Martino 15 Riccardo Montingelli 16 Antonio Maria detto Antonio Moscato 17 Cosimo Muscoguri 18 Angelo Torre 19 Gerardo Valentino 20 Francesco Paolo detto Ciccio Voccoli 21 Michele Losappio	1 Tedesco Alberto 2 Acquaviva Antonio 3 Cipriani Nicola 4 Scognamiglio Giovanni 5 Stasi Giovanni 6 Protano Gianpiero 7 D'Orta Bruno 8 Sportelli Marco 9 Briguglio Domenico 10 Di Bello Antonio 11 Bruno Francesco 12 Masro Franco 13 Petronella Francesco 14 Pertosa Giuseppe 15 Lo Duca Pompilio 16 Tuppuri Emmanuele 17 De Pace Pantaleo 18 Cagnazzi Sergio 19 Pierri Luigi 20 D'Amore Giorgio 21 Pomes V. Fabrizio	1 Mimmo Magistro 2 Annino De Finis 3 Alfonso Ventura 4 Grazia Franco 5 Lillino Ladisa 6 Michele Millella 7 Ferdinando Parlati 8 Antonio Gelormini 9 Amelia Pugliese 10 Giuseppe Ancona 11 Wanda Butkiewicz 12 Antonio Minerba 13 Luigi Scopece 14 Osvaldo Abatangelo 15 Michele Ciaccia 16 Antonio D'Autilia 17 Domenico De Laurentis 18 Roberto Favino 19 Lorenzo Iuso 20 Giuseppe Pignataro 21 Fiore Vito Michele	1 Intini Ugo 2 Pannella Giacinto detto Marco 3 Manieri Maria Rosaria 4 Dell'Alba Gianfranco 5 Trisciuglio Antonio 6 Guadalupe Vincenzo 7 Tria Pasquale 8 Longiro Giuseppe 9 Iuppa Alfonso 10 Larcocchia Luigi 11 Tomaiuolo Giuseppe 12 Salvatore Mattia 13 Rinaldi Giuseppe 14 Picciariello Pasquale 15 Chiappalone Giuseppe 16 Sozio Giuseppe 17 Borraccino Luigi 18 Di Liddo Alessio 19 Maglio Luigi 20 Trisorio Luzzi Giuliana 21 Fiore Vito Michele	1 Cossutta Armando 2 De Petris Loredana 3 Valente Giovanni 4 Sergi Giovanni 5 Giaculli Vitangelo 6 Novelli Antonio 7 Consiglio Roberto 8 Valente Donato 9 Conte Lorenza 10 Greco Giuseppe 11 Gigliobianco Grazia Vita 12 Pizzilli Nicola 13 Aresta Giulio 14 Silvestri Filippo 15 Leone Mariano 16 De Simone Domenico 17 Carboni Pasquale 18 Affatati Filippo 19 Scarpello Maurizio 20 Pellegri Cosimo 21 Annichiarico Cosimo	1 Lomartire Giovanni 2 Tandoi Mario 3 Frascolla Gaetano 4 Ruberti Salvatore 5 Germano Michele 6 De Matteis Giuseppe Matteo 7 Vispo Antonio 8 Quartarella Angela 9 Di Gioia Francesco 10 Modola Francesco Eugenio 11 Marturano Domenico 12 Palladino Concetta 13 Martinelli Maria Ida 14 Pappagallo Francesca Benita Rachele	1 Mastella Clemente Mario 2 Pepe Luigi 3 Bergantino Nicola 4 Loporchio Paolo 5 Gianpaolo Stefano 6 Fiorentino Nunziata 7 Quaranta Raffaele 8 Fiore Rosa 9 Pignatelli Paolo 10 Pendinelli Mario 11 Capone Antonio 12 Perma Generoso 13 Carbonara Michele 14 Carnevale Rosa 15 Conte Francesco 16 Antonio detto Ciccio 17 De Filippo Giuseppe 18 De Leo Maria Rosaria 19 Giarratana Ernesto 20 Palmieri Vito 21 Pagnione Pasquale 22 Schiavone Orazio



BASILICATA

Democratici di Sinistra	Margherita	Italia dei Valori	Rifondazione Comunista	I socialisti	Rosa nel Pugno	Verdi/Comunisti Italiani/Consumatori	Pensionati	Mastella UDEUR
1 Rubbico Filippo 2 Di Siena Piero Michele Antonio 3 Adduce Salvatore 4 Colangelo Rocco 5 Botta Antonietta 6 Greco Rocco 7 Pittella Maurizio 8 Marcello Claudio	1 Boccia Antonio 2 Molinari Giuseppe detto Franco 3 Lettieri Mario 4 Chiurazzi Carlo 5 Cerasoli Giovanni 6 Falotico Roberto 7 Restaino Erminio	1 Radice Aldo 2 Michele Antonio 3 Vitucci Antonio 4 Bernardo Rosa 5 Giordano Antonio 6 Grassi Vincenzo 7 Rivelli Anna Rosaria 8 Giovanna 9 Schettino Giovanni	1 Palermo Anna Maria 2 Acito Francesco Pio 3 Copertino Vitantonio 4 D'Angella Antonio 5 D'Angela Michelangelo 6 Imbrenda Giuseppina 7 Ricigliano Donato	1 Sarubbi Rosario 2 Di Chiara Nicola 3 Viggiano Bartolomeo 4 Romano Grazia Antonio 5 Lo Duca Vincenzo Domenico 6 Lorenzino Mario	1 Intini Ugo 2 Pannella Giacinto detto Marco 3 Bolognetti Maurizio 4 Torrio Margherita 5 Enrichetta 6 Gesualdi Filippo Pompeo 7 Frescura Giovanni Battista 8 Andrisani Nicola	1 Benedetto Nicola 2 Barberino Giuseppe 3 Recchia Leonardo 4 Castelgrande Francesco 5 Pepe Rocco Donato 6 Di Tolla Bruno 7 Palermo Giuseppe	1 Corallo Francesco Bari 2 Maria Salvatore 3 Bosio Carlo 4 Cornacchini Tecman 5 Marinaro Vito	1 Mastella Clemente Mario 2 Potenza Antonio 3 Fierro Gaetano 4 De Franchi Prospero 5 Di Piero Vincenzo 6 Salinardi Luigi 7 Pinto Michele



CALABRIA

Democratici di Sinistra	Margherita	Italia dei Valori	Repubblicani Europei	Rifondazione Comunista	I socialisti	Psd	Rosa nel Pugno	Verdi/Comunisti Italiani/Consumatori	Pensionati	Mastella UDEUR
1 Latorre Nicola 2 Villecco Rosa Maira in Calipari 3 Iovene Antonio 4 Genova Giovanni Battista 5 Corigliano Giuseppe 6 Argentinio Vanna 7 Bruno Enzo 8 Canocchia Massimo 9 Laruffa Giovanni 10 Anania Vincenzo	1 Bianco Vincenzo detto Enzo 2 Bruno Francesco detto Franco 3 Verdali Donato Tommaso 4 Genovese Luigi Giuseppe 5 Covelio Francesco Alberto 6 Granato Giovanni Francesco 7 Cassone Rocco 8 Sculo Vincenzo 9 Auletano Giuseppe 10 Ferrazzo Antonio	1 Soriero Giuseppe Carmine 2 Iannuzzi Vincenzo 3 Calipari Ida Silvana Ofelia 4 Maruca Giovanni 5 Bilello Giuseppe 6 Musarella Antonino 7 Basile Carlo 8 Lupica Maria Grazia in Apicella 9 Frustagli Domenico 10 Foti Fausto	1 Sbarbati Luciana 2 Caroleo Agostino 3 De Masi Vincenzo 4 Miceli Domenico 5 Pittaresi Domenico	1 Fosco Giannini 2 Daniele Francesco 3 Chieffello Leopoldo 4 Godano Angela 5 Mari Mario 6 Mingrone Leonardo 7 Orlando Giuseppe 8 Pettinato Pietro 9 Rizzo Carlo 10 Schifino Tullio	1 Zavettieri Saverio 2 Crinò Francesco Antonio 3 Tursi Prato 4 Corallo Giovanni 5 Comito Gianfranco 6 Gallo Domenico 7 Laface Mario 8 Pirillo Giovanni 9 Stefanelli Fernanda 10 Vulnera Mari	1 Renato D'Andrea 2 Carlo Colella 3 Tursi Prato 4 Guido Arcuri 5 Lavore Paolo 6 Salvatore Frisenda 7 Salvatore Palma 8 Vincenzo Virardi 9 Cosimo Schiavone 10 Pasquale Ortandi	1 Pannella Giacinto detto Marco 2 Marini Cesare 3 Nucera Ercole 4 Colace Salvatore 5 Vallone Lidio 6 Magaro Salvatore 7 Felice Alfonso 8 De Martino Aldo 9 Apa Francesco 10 Mari Pietro	1 Bianchi Alessandro 2 Auletano Leo 3 Bonfiglio Salvatore 4 Lucanto Maria Francesca 5 Mauro Domenico 6 Sirigiovanni Filippo 7 Rotella Tommaso 8 D'Alessandro Antonella 9 Zangaro Serafino 10 Giovazzini Vincenzo	1 Servidio Saturnino 2 Zurzolo Arcangelo 3 Adamo Marisa 4 Esposito Mario 5 Piccioni Armando 6 Scotto Rosa Vittoria 7 Dal Molin Ada 8 Esposito Achille	1 Mastella Clemente Mario 2 Filippelli Nicodemo 3 Veneto Armando 4 Borrello Antonio 5 La Macchia Bonaventura 6 Tripodi Pasquale Maria 7 Tallini Domenico 8 Stancato Sergio 9 Benedetto Vincenzo 10 Roperio Michele



SICILIA

Democratici di Sinistra	Margherita	Italia dei Valori	Repubblicani Europei	Rifondazione Comunista	I socialisti	Psd	Rosa nel Pugno	Verdi/Comunisti Italiani/Consumatori	Pensionati	Mastella UDEUR
1 Finocchiaro Anna Maria 2 Paola Luigia 3 Battaglia Giovanni 4 Carraffa Costantino 5 Montalbano Accursio 6 Bassolino Franco 7 Consilio Antonio 8 Capri Carmine 9 Palumbo Orazio Salvatore 10 Amato Pasquale 11 Ginatempo Beniamino Antonio 12 Ruscica Agata 13 Adamo Gaetano Antonio 14 Basilio Carmela 15 Dolores Aldo 16 D'Urso Alfredo 17 Filippi Ignazio 18 Franco Santa Concetta 19 Gallo Maria Angela 20 Italiano Francesco 21 Lo Re Filippo 22 Messina Federico 23 Parenti Salvatore 24 Paternostro Placido 25 Sardella Gaetana 26 Tonon Serenella 27 Zaso Giuseppe detto Beppe	1 Bianco Vincenzo detto Enzo 2 Papania Antonino 3 Fazio Bartolo 4 Adragna Benedetto 5 Graziano Matteo 6 Gagliardi Nicolo' 7 Cusumano Diego 8 Giacalone Giovanni 9 Gugliotta Biagio 10 Padua Venera 11 Rametta Renato Giovanni 12 Ferrara Pietro 13 Aronica Vincenzo 14 Milazzo Antonella Maria Vita 15 Monteleone Leonardo 16 Catania Nicolo' 17 Ferro Umberto 18 Cammarata Concetta detta Cettina 19 Cristiano Maria 20 Bello Carmelo 21 Calcarà Paolo 22 Impala' Salvatore 23 Lopresti Vincenzo 24 Parenti Salvatore 25 Marascia Paolo 26 Martorana Salvatore 27 Marturana Salvatore 28 Pietrò Pio 29 Messina Antonio	1 Giambone Fabio 2 Scilipoti Domenico 3 Occhipinti Mario 4 Matranga Cristina 5 Petrotto Salvatore 6 Mirata Giuseppe 7 Augugliaro Vincenzo 8 Gliberto Giorgio 9 Moncada Silvio 10 Cipolla Gianfranco 11 Mannino Giuseppe 12 Arina Giovanni 13 Scinaro Tenghi Giacomo 14 Amico Salvatore Sergio 15 Crivello Girolamo 16 Ferro Umberto 17 Gullotta Antonio 18 Passalacqua Giuseppe Eduardo 19 Fiscaro Fulvio 20 Mammola Salvatore 21 Messina Ignazio 22 Cacciola Teresa 23 Alati Aldo Manlio 24 Pittabona Giuseppe 25 Branca Salvatore 26 Altimari Placido 27 Giuseppe Elio	1 Sbarbati Luciana 2 Calamo Specchia Roberto Maria 3 Santoro Sandro Vittorio 4 Carbone Carmine 5 Gatti Rodolfo 6 Sindaco Michele 7 Guicciardini Gabriella 8 Capolongo Pasquale 9 Carbonara Francesco 10 Carbone Antonio detto Massimo 11 Colazzo Salvatore 12 Falco Fausto 13 Golla Berdo Zhaneta 14 Mainardi Michele 15 Mancino Antonio Luigi 16 Micalella Franco 17 Peluso Raffaele 18 Semeraro Lucia 19 Spagnolo Oronzo 20 Varotto Florio 21 Zizza Enrico	1 Giovanni Russo Spena 2 Liotta Santo 3 Titone Lucia 4 La Rosa Santi 5 Puccio Alberto 6 Campo Placido 7 Massenzio Natale detto Natalino 8 Cilio Salvatore 9 Puzzo Cettina detta Ethel 10 Barbera Rodolfo 11 Agosta Vito 12 Longo Vincenza detta Enza 13 Librizzi Aldo 14 Conti Paolo 15 Piccione Giorgio 16 Monaco Vincenzo 17 Valenti Rita 18 Gangarossa Gaetano 19 La Porta Ida 20 Quattropani Rita 21 Ioppolo Giuseppe 22 Franzitta Rita 23 Cosentino Domenico 24 Giovanni detto Mimmo 25 Miceli Paola in Lucido 26 Rappa Rosario	1 Milioto Vincenzo 2 Domino Antonio detto Ninni 3 Bonanno Giusto 4 Corso Laura 5 Anna Fatima 6 Toia Francesco 7 Favara Vito 8 Traina Calogero 9 Casella Giuseppe 10 Ajello Giuseppe detto Joey 11 Lo Sarò Antonino 12 Lopes Filadelfo 13 Gino Grillo Luigi 14 Canale Giuseppe 15 Galbo Vito 16 Gambino Maurizio 17 Di Salvo Giovanni 18 Mosca Giovanni Carlo 19 Rametta Giampaolo 20 Buccafusca Settimo 21 Saia Calogero 22 Michele Antonio 23 Campisi Antonio 24 Di Salvo Vincenzo Salvatore 25 Iachello Rosario	1 Ferrara Pasquale 2 Araca Nicolino 3 Federico Salvatore 4 Entità Mario 5 Lavore Paolo 6 Scalisi Antonina 7 Vinci Concetto 8 Navetta Rosalia 9 Irrera Adolfo 10 Conti Venera 11 Calò Andrea 12 Nicolosi Gaetano 13 Ruggiero Crocifisso 14 Cali' Alfredo 15 Scilio Paolo	1 Intini Ugo 2 Pannella Giacinto detto Marco 3 Signorile Claudio 4 Dell'Alba Gianfranco 5 Pallio Giovanni 6 Ardito Antonina 7 Bazan Barbara Sveva 8 Brancatelli Giuseppe 9 Merendino Severino 10 Di Tommaso Giuseppe 11 Irrera Salvatore 12 Dagnino Giannandrea 13 Trovato Giovanni 14 Gaudio Giovanni 15 Di Leonardo Francesco 16 Giurato Ubaldo 17 Granvillano Ugo 18 Altamore Francesco Michele Letizio 19 Grasso Francesco 20 Di Mino Salvatore detto Turi 21 Accolla Massimo Salvatore 22 Alaio Di Loro Rosario 23 Carpino Pasquale 24 Bellino Antonio 25 Cozzabuo Rosario 26 Gangi Rosa	1 Mangano Alberto 2 Vitale Giuseppe 3 Chisari Umberto Vittorio 4 Vasile Roberto 5 Schembari Salvatore 6 Giancona Calogero 7 Gillo Salvatore 8 Cassetti Mario Cateno Liborio Luigi 9 Restifo Giuseppe 10 Barbera Gaspare 11 Ferrara Domenico 12 Scandurra Marrelli Carmela 13 Paterno Nunzio detto Ninni 14 Zito Mario 15 Moscato Agostino 16 Cicero Luigi 17 La Villa Giovanni 18 Consiglio Salvatore 19 Patti Maria Grazia 20 Adagio Maria Concetta Anna 21 Cappa Carmela 22 Renda Angelo 23 Bondici Rachela 24 Padoani Luciana 25 Micheli Vito	1 Gola Ivana 2 Lucchese Gaetano 3 Ricciardo Giuseppe 4 Safina Ettore 5 Buccheri Natale 6 Spallina Graziella 7 Franceschini Cosimo 8 Gattolini Rosario 9 Licciardello Antonio 10 Andouini Salvatore Ali 11 Bellina Salvatore 12 Bellano Francesco 13 Nillo Angelo Giuseppe 14 Coglitore Rita 15 Seidita Vincenzo 16 Garrano Carlo 17 Viola Rita 18 Chiappini Massimo 19 Trudettino Giuseppe	1 Mastella Clemente Mario 2 Cusmano Stefano 3 Caputimino Angelo 4 Scimeni Antonio 5 Catalioto Antonio 6 Butera Giuseppe 7 Composto Giovanni 8 Fichera Saro 9 Porcelli Filippo 10 Foti Armando 11 Drogo Giovanni 12 Mazzarella Giuseppe 13 Granese Domenico 14 Caldarella Giuseppe 15 Cocuzza Ernesto 16 Corbo Vincenzo 17 Geraci Calogero 18 La Porta Carmelo 19 Lo Monaco Giuseppe 20 Oddo Salvatore 21 Pitrucchia Salvatore 22 Rizzo Ignazio Antonio 23 Safina Pasquale 24 Sciammetta Maria 25 Travaglanti Giuseppe 26 Zarbo Biagio

SARDEGNA

 <p>Democratici di Sinistra</p> <ol style="list-style-type: none"> Cabras Antonio Nieddu Gianni Sanna Alberto Cossu Antonietta Bonaria Dore Luciangela Lancellotti Ines Mascia Angelo Pani Pietro Cossu Angelo 	 <p>Margherita</p> <ol style="list-style-type: none"> Ladu Salvatore dettori Bruno Biancu Antonio Corda Rita Sabatini Franco Cocco Mariuccia Sanna Francesco Cosseddu Salvatore Pitzalis Anna 	 <p>Italia dei Valori</p> <ol style="list-style-type: none"> Salis Adriano Cherchi Giovanni noto Gianni Stara Mario Cosimo Carboni Salvatore Fenu Giancarlo Floris Michelina Filomena Maria Leo Pierluigi Milia Roberto Tanda Irene in Ligia 	 <p>Rifondazione Comunista</p> <ol style="list-style-type: none"> Francesco Martone Macri Vittorio Mulliri Pier Luigi Campana Paola Carta Francesco Boi Lucia Corti Elena Signorelli Gaetano Cordeddu Lorena 	 <p>Rosa nel Pugno</p> <ol style="list-style-type: none"> Intini Ugo Pannella Giacinto detto Marco Puggioni Maria Isabella Comandini Giampietro detto Piero Cusino Giorgio Angioi Giovanni Battista Nonnis Luigi Sundas Elio Marranci Tiziana 	 <p>Verdi/Comunisti Italiani/Consumatori</p> <ol style="list-style-type: none"> Bulgarelli Mauro Serra Salvatore Deriu Antonio noto Tonino Epicureo Giuliana Omnis Danilo Piras Susanna Nota Susy Campesti Luisa Scauu Antonello Olivini Susi 	 <p>Pensionati</p> <ol style="list-style-type: none"> Angotzi Salvatore Zuncheddu Salvatore Usai Giovanni Bennati Rosetta Papavero Bianca Troccoli Ciro 	 <p>Mastella Udeur</p> <ol style="list-style-type: none"> Mastella Clemente Mario Usai Sandro Ledda Giovanni Pischedda Collu Fabrizio Fancelli Italo Meloni Angelino Murru Gampietro Porcina Gianfranco
---	--	---	---	--	--	---	--



ESTERO

 <p>Unione</p> <p>EUROPA Camera</p> <ol style="list-style-type: none"> Narducci Franco Addolorato Giacinto Cassola Arnold Argenti Antonio Bechi Aldo Carozza Elio Cocca Diodoro Corazza Marisa Duranti Antonio Farina Giovanni detto Gianni Nardi Dino Pollice Giovanni Sipione Alberto <p>EUROPA Senato</p> <ol style="list-style-type: none"> Micheloni Claudio Benati Rosella Losi Lorenzo Picardi Anna <p>AMERICA Settent./Centrale Camera</p> <ol style="list-style-type: none"> Mangione Silvana Ciminata Graziella in Bivona Bucchino Gino Rapanà Giovanni <p>AMERICA Settent./Centrale Senato</p> <ol style="list-style-type: none"> Turano Renato Guerino Di Troilo Rocco 	 <p>Udeur</p> <p>EUROPA Camera</p> <ol style="list-style-type: none"> Dolce Rodolfo Porpiglia Mariano Costanzo Antonio Cali Giuseppe Zangari Maria Angela Monti Arduino Porta Fabio Rotundo Francesco <p>EUROPA Senato</p> <ol style="list-style-type: none"> Lo Bello Sergio Casula Pietro Cortese Maurizio <p>AMERICA Settent./Centrale Camera</p> <p>AMERICA Settent./Centrale Senato</p>	 <p>Italia dei Valori</p> <p>EUROPA Camera</p> <ol style="list-style-type: none"> Antonio Razzi Pasquale Vittorio Angelo Berardini Franco Busato Augusto Cascina Saverio D'auria Ezio D'orazio Stefano Menna Ubaldo Nappi Romano Raganella Silvia Terribili <p>EUROPA Senato</p> <ol style="list-style-type: none"> Enzo Alloggia Elisabetta De Costanzo Pietro Farruggia Saverio Iacobucci <p>AMERICA Settent./Centrale Camera</p> <ol style="list-style-type: none"> Graziella Bidona <p>AMERICA Settent./Centrale Senato</p> <ol style="list-style-type: none"> Dario Ventimiglia
---	---	---

La nuova legge elettorale

Camera	Senato
Proporzionale puro	
630 seggi <ul style="list-style-type: none"> 617 deputati in 26 circoscrizioni 1 deputato alla Regione Valle d'Aosta 12 nella circoscrizione Estero 	315 seggi <ul style="list-style-type: none"> 301 seggi con la nuova legge 8 seggi Valle d'Aosta e Trentino A.A.* 6 nella circoscrizione Estero * collegio uninominale a sistema maggioritario
Premio di maggioranza	Premio di coalizione regionale
È assegnato alla coalizione di partiti che ottiene il maggior numero di voti. Alla coalizione vincente garantiti almeno 340 seggi	La coalizione che otterrà più voti in ogni singola Regione avrà almeno il 55% dei seggi attribuiti a quella Regione
Soglie di sbarramento	
10% 	20% 
4% 	8% 
2% 	3% 
La lista collegata che ha ottenuto il miglior risultato, pur non superando il 2%, potrà partecipare al riparto	
Come si vota	
Si voterà con una scheda per la Camera e una per il Senato, sbarrando i simboli dei partiti, eventualmente collegati in coalizioni. Non si esprimono preferenze: i candidati sono disposti in lista secondo l'ordine stabilito dai partiti	

P&G Infograph/Unità

Teatro Incivile

i protagonisti

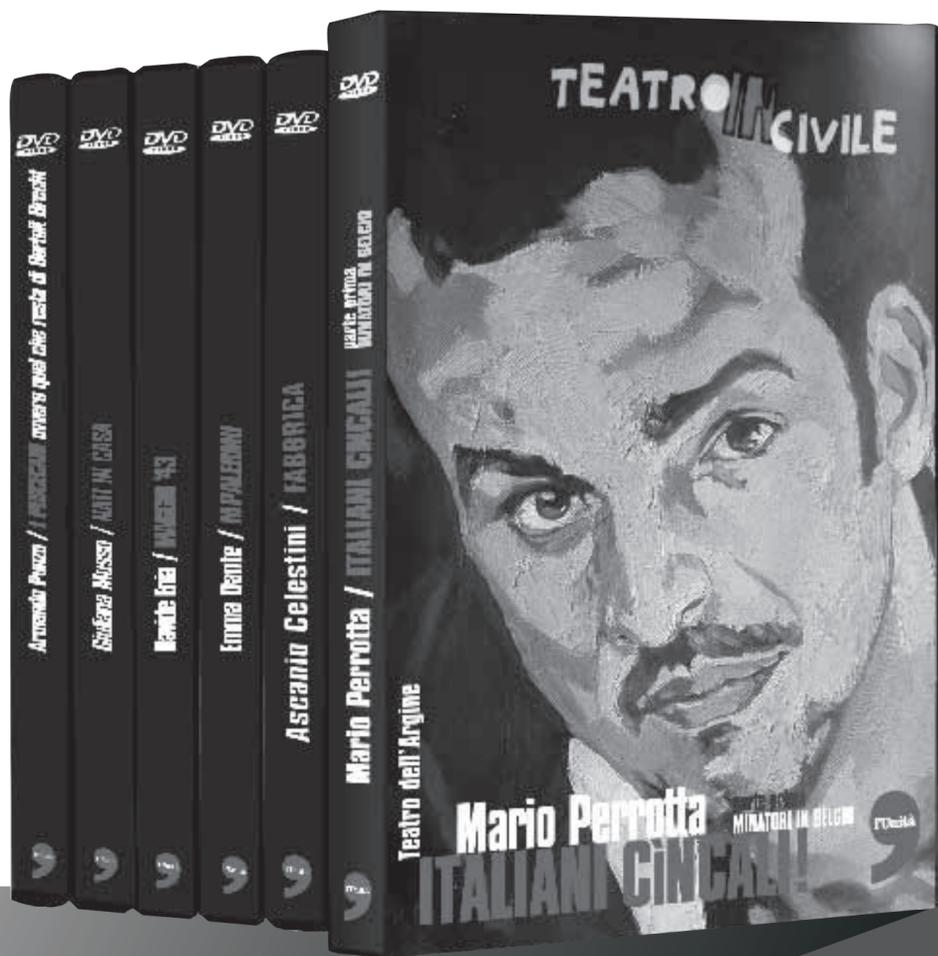
del nuovo teatro italiano
in una serie di DVD unici.

seconda uscita:

MARIO PERROTTA
in "ITALIANI CINCALI!"

parte prima: minatori in Belgio.

exploit



ASCANIO CELESTINI FABBRICA

MARIO PERROTTA ITALIANI CINCALI!

EMMA DANTE MPALERMU

DAVIDE ENIA MAGGIO '43

GIULIANA MUSSO NATI IN CASA

ARMANDO PUNZO I PESCECANI

dal 29 marzo
in edicola con l'Unità

8,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

puoi acquistare questo DVD anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

in collaborazione con



l'Unità